ANNO 59 MATTINO TORINO: Domenica 14 Giugno 1925 MATTINO NUM. 141

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numeri ordinari	Italia e Colonie L.	60 —	33 —	17 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —
Con edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	» 160 —	78 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fieri d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Filiale S. Carlo e via S. Teresa 3, e via Carlo Alberto 3

La situazione: dall'Aventino alla tribuna parlamentare

In attesa della decisione

Roma, 13, notte.

L'argomento del giorno è ancora l'Aventino. La Giunta delle opposizioni secessioniste si aduna ogni giorno in attesa delle riunioni dei singoli gruppi, ai quali sarà rimessa l'ultima parola. Non v'è molto da aggiungere alle informazioni dei giorni scorsi. Si discute sull'Aventino ed alle falde dell'Aventino. La decisione, allo stato attuale delle cose, è difatto rimessa a quei deputati che fino ad oggi non manifestarono opinioni decise nè in un senso nè in un altro. Tutto ciò è alquanto paradossale, ma la cronaca ha il dovere di rilevarlo.

Se si eccettua l'on. Di Cesarò, che insiste più che mai nella tesi descensionista, per la quale lotta ad oltranza, tutti gli altri leaders si astengono da qualsiasi pressione sui loro amici. L'on. Amendola, ad esempio, che nell'assemblea plenaria dell'Aventino ci astenne dal trattare di proposito l'argomento, non pare oggi insistere con particolare calore in favore della sua tesi. Il suo pensiero è quello che è e resta immutato. Ma non v'è dubbio che il capo unionista saprebbe domani tollare disciplinato a fianco dei suoi amici, qualora questi decidessero un mutamento di tattica. In sostanza, l'on. Amendola non crede di assumere la responsabilità di una iniziativa in senso decensionista, mentre per disciplina ne accetterebbe le conseguenze. E ad un uomo di salda convinzione e di atteggiamento rigido come l'Amendola, non si può chieder di più.

Nel campo degli unitari, invece, perdurano le incertezze e le perplessità. In questo campo le tendenze sono così decise e marcate, che un'analisi di esse non porterebbe a nessuna novità ed a nessun chiarimento. Le forze si bilanciano. Le preoccupazioni degli unitari, che sono un partito di marca, riguardano, più che le immediate ripercussioni parlamentari, le possibili conseguenze elettorali. Alcuni pensano (e non solo nell'ambiente degli unitari) che le elezioni generali possono essere più vicine a meno lontane di quanto ordinariamente si dice e si crede. Possono gli unitari presentarsi alle future elezioni senza prima essere ritornati alla Camera? Di fronte a questo interrogativo, gli stessi fautori dell'astensione restano perplessi. D'altra parte, se non si può pensare ad una campagna elettorale non preceduta dal ritorno alla Camera, quale momento più opportuno di questo? Si aggiunga che alcuni pensano (sia pure in via ipotetica) che la Camera possa anche non riaprirsi più dopo le vacanze estive e che verso la fine dell'anno si possano indire i nuovi comizi generali. Quali siano su questo argomento le intenzioni del Governo non si sa. E' certo, però, che tutto il lavoro elettorale tecnico è già quasi ultimato, mentre i fasci delle provincie non perdono tempo e si tengono elettoralmente preparati ad ogni eventualità. Come si vede, il punto di vista degli unitari, partito di marca, è assai più complesso di quello degli altri partiti.

Un passo indietro nei riguardi della discesa hanno fatto i popolari. La tendenza astensionistica ha guadagnato nelle ultime 48 ore un po' di terreno. Ciò si deve a varie circostanze, e non è da escludersi che in tal senso abbia influito la posizione del dottor Donati di cui oggi molto si parla. D'altra parte, gli amici del gruppo popolare non possono non dargli attestazioni di amicizia e di solidarietà.

Decisamente ostili alla discesa sono i repubblicani; e quasi alla unanimità contrari sono anche i socialisti massimalisti, che in un primo tempo parevano propensi alla discesa: furono unti i primi a prospettarne l'eventualità.

Nessuna conclusione attualmente è possibile trarre dalle riunioni di questi ultimi due giorni. Ormai tutti gli argomenti pro e contro sono stati esposti e illustrati. Non resta che di attendere la comunicazione ufficiale. Certo è che questo è il momento utile per decidere in senso definitivo. Una decisione a metà; una decisione, in una parola, che rimandasse la discesa in autunno, potrebbe riuscire tardiva.

M.

Le riunioni aventiniane

"Ci attrezziamo per la discesa,,

Roma, 13, notte.

Stamane la Giunta esecutiva delle Opposizioni ha tenuto una nuova riunione a Montecitorio per completare l'esame della situazione. Intorno al problema più importante, quello della discesa, la posizione dei singoli gruppi si è rivelata approssimativamente simile a quella dei giorni scorsi, e pertanto la Giunta, specie per l'atteggiamento decisamente descensionista dei democratici e per le velleità di mantenere la secessione dimostrata dai repubblicani, si è preoccupata della conservazione del blocco sino all'eventuale discesa. Data questa volontà, volontà cioè di non sgretolare l'Aventino sino all'eventuale ritorno nell'aula, è probabile che tutti i gruppi finiscano per accettare la risoluta proposta dei democratici sociali. La cronaca della riunione odierna, anzi, segna, in seno alla Giunta stessa, un rafforzarsi innegabile della tendenza considetta descensionista. Dopo la riunione mattutina si è sparsa la voce, negli ambienti parlamentari, per opera di qualche ufficioso, che la Giunta si era già definitivamente decisa alla discesa e che i gruppi sarebbero stati convocati martedì per ratificare la decisione. La voce, prontamente raccolta da qualche ufficioso romano, che vi ha aggiunto particolari insussistenti sulla discussione, è stata subito smentita, e del resto non poteva avere alcun fondamento per il fatto stesso che la Giunta aveva deciso di riunirsi nuovamente nel pomeriggio.

Nella seconda riunione è stata prospettata l'eventualità della discesa nella sua effettuazione materiale. Dato che si debba discendere, come discendere? Come adotterà la Giunta la sua decisione? Con una mozione interna delle Opposizioni, oppure con una dichiarazione collettiva da leggersi alla Camera? «Noi — diceva stasera un autorevole deputato aventiniano — ci prepariamo alla discesa e ci attrezziamo per la discesa, riservandoci di deliberarla all'ultimo momento».

La Giunta tornerà a riunirsi lunedì mattina. Lunedì sera, insieme con quella dei demo-sociali, si intratterranno le riunioni dei gruppi, primi tra tutti i popolari e gli unitari. Tra martedì e mercoledì si terranno le riunioni degli altri gruppi. Sembra, però, contrariamente a quanto si è affermato, che queste adunanze di gruppo avranno carattere preciso di consultazione ed influiranno decisamente sulla deliberazione definitiva. La Giunta tornerà ancora a riunirsi mercoledì sera, dopo le riunioni tutte, e dirà l'ultima parola.

"Bono fascista!,,

I giornali fascisti attaccano injanto, al solito modo, le Opposizioni che si accingono a discendere dall'Aventino. L'*Idea Nazionale*, per esempio, afferma che gli aventiniani dovranno scendere nell'aula come dei vinti, dei falliti, a testa bassa; e nell'eventualità che essi giustifichino la discesa colla necessità di contrastare i progetti Rocco, il giornale ufficioso scrive:

«Non è sufficiente una simile motivazione per coprire una discesa indecorosa. Nè, certo, valeva la pena di starsene un anno in disparte, avulsi dalla vita parlamentare e poi mutare tattica per una manifestazione puramente formale e platonica. La verità è dunque ben altra. Siamo alla resa a discrezione da noi preconizzata più volte, al «bono fascista!», alla bancarotta, insomma, nel senso più lato di questa parola. Detto ciò, scendano pure. Il fascismo li attende e li disprezza».

Il linguaggio del giornale dell'on. Federzoni non è mai chiaro del linguaggio di Farinacci e non lascia dubbi su quali saranno le accoglienze della maggioranza all'Aventino nell'aula. Ma *Il Corriere d'Italia crede*, a quanto pare, alla possibilità di una distensione degli animi. Dopo avere ricordata tutta la campagna condotta dalle opposizioni, l'organo clerico-fascista scrive:

«La discesa dell'Aventino è avvenuta in piena maturazione e può portare oggi i suoi frutti benefici, giovando al chiarimento della situazione politica. Non ci siamo associati ieri alla campagna liberale per una resa del governo, perchè il consiglio, se ascoltato, avrebbe perpetuato l'equivoco ed il compromesso tra lo Stato e le fazioni. Non ci associamo oggi ai propositi bellicosi di certi irresponsabili estremisti fascisti, perchè frustrerebbero la vittoria dell'on. Mussolini. Tutto ciò che può guastare il successo non è tattica nè strategia, ma soltanto provocazione fastidiosa, che potrebbe risolversi in un danno reale. L'Aventino è disceso, come doveva discendere, perchè della conversione si giovassero la nazione e lo Stato. La maggioranza non ha che da prendere atto dall'episodio, per difenderne e svilupparne la portata in senso nazionale e perciò al di fuori di ogni ostilità partigiana».

"La situazione attuale è insostenibile,,

D'altra parte, dall'opposizione liberale si continua ad esortare l'Aventino a scendere. «Meglio tardi che mai» — dice il *Giornale d'Italia*, che così riassume le ragioni per cui la discesa è, a suo parere, più che mai giustificata dalle circostanze:

«1. L'invito del Sovrano all'unione dei cuori: invito non platonico, ma sottolineato da atti i quali confermano che la Monarchia, devota allo Statuto, desidera la collaborazione e la cooperazione, sul terreno costituzionale, di tutte le forze, e si considera imparzialmente superiore alle divisioni politiche e parlamentari ed agli accaniti livori degli uomini di parte che vorrebbero addirittura escludere dalla vita nazionale i loro più vivaci avversari; 2. Il fatto innegabile che la tribuna parlamentare è la sola da cui oggi sia possibile ristabilire la verità dei fatti ed ammonire il Governo di quelli che, nell'avviso di molti cittadini amanti della patria e devoti alle istituzioni, possono essere degli errori, anche se commessi in buona fede. 3. La presentazione di disegni di legge per cui, nel seno della stessa maggioranza fascista, ore sono uomini di retto sentire e di vivo amore per la giustizia, sono sorte ragguardevoli voci di critica e di ammonimento».

Il giornale liberale crede che, contrariamente all'opinione di alcuni, governo e maggioranza sopporteranno, e forse anche accetteranno, le critiche degli oppositori, ed a questo proposito soggiunge:

«Perchè se, come non auguriamo, la libertà di discussione fosse resa impossibile dalla intransigenza, pure il chiarimento di responsabilità che ne seguirebbe, sarebbe, per sè solo, un compenso per le affrontate difficoltà. Del resto, la situazione attuale è insostenibile e quando si tratta di tentare una via di uscita e di superare un punto morto è pericoloso come questo, è sempre il caso di dire: meglio tardi che mai!».

Le opinioni di Bonomi

L'*Azione* reca un articolo in cui paternità, evidentemente, risale all'on. Bonomi. L'articolo comincia coll'osservare che l'Aventino nacque per impulso sentimentale, generato dal delitto Matteotti. Scartato lo sbocco rivoluzionario, esso attese che l'effetto della sua protesta determinasse un movimento di consensi capace di modificare la situazione. Si credè così lo stato d'animo aventiniano che, secondo lo scrittore, non può vivere che in un piccolo cenacolo di intellettuali. Venendo quindi alla discussione di questi giorni sulla opportunità o meno della discesa, l'*Azione* scrive:

«Nessun dubbio che la crisi aperta nell'Aventino debba essere al più presto risolta. Palleggiarsi la responsabilità di una decisione fra il Comitato esecutivo dei Gruppi e i singoli Gruppi, e, in seno a ciascun Gruppo, fra la maggioranza dei presenti e i fiduciari, non è, alla lunga, nè decoroso nè serio. Se si prolungasse ancora lo stato di indecisione, si avrebbe veramente quel marasma di cui parlava l'on. Canepa. Ma se urge una decisione o collettiva o di singoli Gruppi — giacchè anche questa decisione per Gruppi potrebbe essere una soluzione possibile — urge altresì definire l'atteggiamento dentro della Camera. Diciamo subito — anche se le nostre parole potranno, a tutta prima, parere eretiche — che non sappiamo concepire una uniformità o identità di atteggiamento. Se una tale uniformità fosse decisa o, peggio, imposta, si creerebbe entro l'Aventino disceso — usiamo questo bisticcio per intenderci — una ragione di crisi latente. I Partiti rivelerebbero le loro intime tendenze, finirebbero per sentire un malessere che li porterebbe alla clamorosa rottura del blocco. E così, un'alleanza, la quale potrebbe sussistere anche con atteggiamenti diversi, sarebbe compromessa da una inopportuna di unità e di uniformità».

L'articolista prosegue consigliando agli aventiniani di non tentare alcun gesto clamoroso alla Camera, ma di fare opera severa di critica:

«L'opposizione — che dev'essere sempre e in ogni occasione sicura di sè e delle sue ragioni — deve servirsi delle armi legittime nelle grandi assemblee politiche: discussione e voto. E quanto più la discussione sarà ponderata, seria, dignitosa, materiata di consistenziata di dottrina e di esperienza, e tanto più acquisterà credito nel Paese, che sa poi l'opposizione, pur nella sua battagliera vivacità, sappia mantenersi tanto serena da scemare eventualmente il buono dal cattivo di un provvedimento legislativo e da distribuire eventualmente con equità il biasimo e la lode. essa potrà non solo rafforzarsi nella nazione, ma imporsi al rispetto e alla considerazione della parte più ragionevole degli avversari. In una parola, l'opposizione degli elementi realistici e gradualisti rientrata nell'aula, dev'essere per un verso di accostamento agli altri elementi di opposizione, specialmente combattentistici, che sono nell'aula, per meriti in valore; e per un altro verso di graduale influenza sulla situazione politica, col proposito di riacquistare al Paese quel tanto di respiro per poter ritare la normalità della sua vita. Compito onesto che, mi valga servirsi di tutte la fortunata opportunità del momento, non vuole essere confuso nè col fianchegiamento di poca onorata memoria, nè col basso possibilismo che sacrifica ai personali gli alti interessi della patria».

"Il paese è stanco di bastonature,,

L'*Azione* crede vi sia qualche cosa di esagerato nelle minacce che l'estremismo parlamentare fascista soffochi la voce delle Opposizioni; ma se non fosse, ciò dimostrerebbe che l'estremismo fascista è l'unico ostacolo alla normalizzazione parlamentare, ed a questo proposito conclude:

«Questo sarebbe un risultato di cui, alla lunga, si vedrebbero gli effetti, giacchè ciò che il paese sente è la stanchezza enorme, crescente, diffusa, dei metodi di violenza che l'estremismo fascista prosegue, e vorremmo dire intensifica, da qualche tempo. Il paese è stanco di bastonature, di intimidazioni, di minacce, di violenze».

Infine *La Tribuna* ribadisce anche stasera che l'unico sbocco della situazione sta nelle elezioni. Quindi scrive:

«Anche se le opposizioni non tornassero nell'aula, le elezioni sarebbero una necessità assoluta. La maggioranza ha dato tutto quello che poteva dare: la nuova legge elettorale e l'approvazione dei bilanci. Essa sopravvive ormai a se stessa dal doppio punto di vista giuridico e morale; non ha controllo di minoranza, perchè le frazioni che sono rimaste nell'aula, per quanto grandi di autorità, non hanno spirito combattivo e sono paralizzate dalla impossibilità di influire praticamente sulle decisioni del Governo per l'assenza del grosso delle opposizioni, che su ne stanno sempre più inerti sul Lontanissimo Aventino. Arbitra della situazione e conscia della sua lenta agonia, la Camera è naturalmente indotta a redigere le leggi che avevano l'aria di favorire unicamente la sua parte, e cioè i suoi prossimi futuri interessi elettorali. D'altra parte, il Governo non può a lungo permettere che questo equivoco dell'Aventino si perpetui, che cioè una quarta parte della Camera dei rappresentanti rifiuti di partecipare ai lavori legislativi col pretesto chiaro, per quanto non confessato, di una assoluta incompatibilità morale col governo e coi resto della Camera. Conclusione precisa ma certa ed inevitabile, dunque: che il Governo si appelli al paese perchè esso decida fra le due parti».

L'organo vaticano la polemica con l'on. Balbo

A parte la cronaca dell'Aventino, oggi nulla di notevole. Mette tuttavia conto di essere segnalata una interessante polemica che si svolge tra l'*Osservatore Romano* ed il *Corriere Padano*. Quest'ultimo, organo del «generale» Italo Balbo, ha risposto all'*Osservatore Romano* per il suo noto articolo: «La fine delle vendette». Al giornale estremista ferrarese replica ancora l'organo del Vaticano, il quale dopo aver detto che non c'è nessuna ragione che cominciino a disarmare gli oppositori anzichè i fascisti come vuole il *Corriere Padano*, ricorda una frase pronunciata dal ministro degli Interni il 23 scorso mese alla Camera: «E' necessario che penetri nelle masse fasciste la persuasione che devono astenersi, anche nei casi più gravi di efferata violenza, da qualsiasi azione di vendetta e di rappresaglia». Quindi l'*Osservatore Romano* scrive:

«Ecco che una volta ancora la morale cristiana collima coi diritti e le esigenze della civiltà; e del trionfo di questa, se non l'ossequio alle massime religiose, il ministro vorrebbe capaci, a costo di qualsiasi sacrificio, quei partito o quei suoi uomini che si affermarono ricostruttori contro le negazioni rivoluzionarie di ogni ordine civile e nazionale. Per questo, attunque, se come cristiani non possiamo gremire atto di quella riserva specifica, notiamo altresì come cittadini che esse infrange la disciplina statale, non solo, ma anche quella di partito, sino a quando il partito non sconfessa il suo governo o viceversa».

L'*Osservatore Romano* nega poi recisamente che si possano accordare attenuanti agli autori delle violenze, in quanto che ciò non farebbe che aumentarle, ed avendo il *Corriere Padano* affermato che lo Stato liberale è troppo vecchio e non ha i mezzi adatti per la difesa dei grandi movimenti di passione e di fede ad esso segnati, il giornale del Vaticano giudica pericolosissima una tale affermazione e soggiunge:

«Tutte le opposizioni saranno sempre dalle critiche ai pubblici istituti, tutti si sono arrogati il diritto di modificarli, tutti hanno spiegato la rivoluzione come una fede che sbocca nella conquista dello Stato, senza trovare in questo Stato i mezzi adatti alla difesa: ma mentre una parte di proprio tale concetto e lo proclama così alto da trarne quasi la teorizzazione del proprotere della violenza, non ammette, non tollera che gli altri partiti la professino e ne discutano, e non tutti contro lo Stato ma alcuni, i costituzionali, contro appena un governo e a certe sue forme. Nessuna meraviglia, pertanto, che il vertice della contraddizione, quale sempre si determina dai preconcetti unilaterali, avvolga infinente i nostri oppositori da dovere confessare non solamente colle nostre idee o, come noi potremmo pensare, coi nostri assolutismi, ma col pensiero pratico del ministro degli Interni, il quale si coi nel suo discorso sorvolando ammetteva: «Solo deve imperare ed impererà la forza dello Stato, che trova nel governo razionale il legittimo tutelatore, il quale la eserciterà con tutto il vigore e con tutta la fermezza necessaria». Siamo infatti agli antipodi: allo Stato sopraistato, quello che con la mezzi adatti alla difesa del «Corriere Padano». Il ministro oppone lo Stato che impera ed imperera con tutta la fermezza necessaria».

Per la ricostruzione della Palestina

Parigi, 13, notte.

Nel grande anfiteatro della Sorbona si è tenuta una conferenza organizzata dal Comitato francese per la ricostruzione della Palestina, sotto la presidenza di Leon Zadoskahn. De Monzie, ministro della P. I., ha portato l'adesione del Governo francese allo sforzo sionistico. Egli ha rilevato la necessità di essere presenti dove si manifesta una rinascita spirituale.

Donati, il direttore del "Popolo,,

Il passaporto per l'estero

Roma, 13, notte.

L'*Impero* — non sequestrato — pubblicava stamani:

«Se le nostre informazioni, come riteniamo, sono esatte, il dott. Donati, ex-direttore del *Popolo*, nell'imminenza della pubblicazione delle risultanze dell'istruttoria De Bono, sarebbe partito ieri sera, alle 20, con la evidente intenzione di varcare entro il più breve tempo possibile la frontiera. La notizia, che non ci sorprende per quel che riguarda il contegno del Donati, logica conclusione del suo operato di questi ultimi tempi, ci riempie invece di maraviglioso stupore per quel che concerne l'avvenuta concessione allo stesso Donati del passaporto per l'estero da parte delle competenti autorità. Perchè mai si fa liberamente uscire dallo Stato italiano un uomo che, come il Donati, trovasi in questo momento sotto il peso di gravissime responsabilità per aver lanciato contro un alto funzionario rilevanti accuse, sulla di cui infondatezza si attende di ora in ora il responso della Commissione istruttoria dell'Alta Corte? E' quanto attendiamo di conoscere».

Anche, secondo il *Corriere d'Italia*, il direttore del giornale il *Popolo*, munito di regolare passaporto, sarebbe partito ieri sera alla volta di Modane.

«Il Mondo» — non sequestrato — pubblica la nota seguente del «Popolo», che non ha potuto essere messo in vendita per il fatto che la domanda presentata per il nuovo gerente responsabile non era ancora corredata di tutti i documenti:

«Il nostro direttore, che firmava anche come gerente responsabile del giornale, ha dovuto assentarsi per alcuni giorni da Roma, per cui, in base al vigente regolamento sulla stampa, alla firma del gerente responsabile è stato autorizzato il redattore capo, Giuseppe Margotti. Il commento che su questa assenza ricama il giornale fascista del mattino (*L'Impero*), non ha nessuna ragione di essere. Il nostro direttore, che ha affrontato le battaglie politiche con coraggio che si è dovunque distinto, non è uomo da abbandonare la battaglia e sottrarsi alle responsabilità che essa crea».

Stamane è stato sequestrato il *Risorgimento*.

Farinacci

«Chiediamo che certi cialtroni non abbiano più a varcare la soglia del Quirinale»

Cremona, 13 sera.

Farinacci pubblica sul suo giornale — sequestrato — un articolo del seguente tenore: «Bologna saluta entusiasticamente il Re del popolo fascista. A nome di tutta la nazione chiediamo che certi cialtroni non abbiano più a varcare le porte del Quirinale. Sire, siate meno generoso!». Nell'articolo si legge:

«La nuova Italia è quella di Roma, di Bologna, di Mollinella: la vecchia Italia è quella che il Re ha potuto contemplare nelle persone di Amendola, Di Cesarò, De Gasperi, i quali sono stati da lui gentilmente ricevuti l'altro giorno alla Reggia. Noi sappiamo che gli argomenti sui quali il Sovrano ha intrattenuto gli oppositori sono stati estranei a ogni questione politica. Ma ciò non toglie che i tre aventiniani non si accingano a sfruttare il fatto per illudere i gonzi che giurano ancora sulla loro parola — Di Cesarò per dire ai radicali di Sicilia, De Gasperi ai figli spirituali degli austriacanti, Amendola ai marzeri di Sarno — che essi contano ancora qualche cosa e che il Re li tiene in alla considerazione. Tutto è vero che i tre cialtroni avevano in animo di sfruttare la visita al Sovrano che l'on Amendola aveva portato con sè il fotografo Alberini del *Mondo* perchè firmasse la sua immagine nell'obelisco alla uscita del Quirinale allo scopo di riprodurla sul suo giornale e fare così credere ai «fessi» che egli, Amendola, conta ancora qualche cosa! Non per nulla è stato ricevuto dal Sovrano!

«Che il Re abbia il diritto di ricevere chiunque chiegga di conferire con lui, nessuno ha contestato, tanto meno noi. Ma quello che energicamente deploriamo e contro cui protestiamo è che ci siano degli uomini politici così sfacciatamente incoscienti, i quali — pur avendo ricevuto il 7 giugno un giustificato rifiuto di essere ricevuti collegialmente — tanto abbiano brigato — faccia di tolla come sono! — per essere ammessi alla spicciolata a rendere visita al Sovrano! Questo fatto, appunto perchè da essi sfruttato ai loro fini partigiani, non concorre certamente alla desiderata pacificazione degli animi!! Anzi! Ci prepariamo a leggere sui giornali dell'Aventino l'esaltazione dell'avvenimento e fra le righe deduzioni settarie contro di noi con la infantile speranza di confonderci! Sfruttare così ignobilmente un atto di cortesia del Sovrano — il quale nella sua leale, pura e diritta coscienza non poteva prevedere il mercato che della sua gentilezza ne avrebbero fatto gli aventiniani, altrimenti si sarebbe astenuto dall'usarla. Insistendo nel precedente rifiuto — significa essere dei veri e pericolosi avversari della Corona!!

«E' ora che l'ignobile commedia finisca, è ora che i *leaders* dell'Aventino cessino dall'ostentare un lealismo monarchico che non è nelle loro anime. Al Re del popolo fascista, al Re simbolo e interprete della rinnovata anima nazionale e della volontà fascista, si alza da ogni parte d'Italia un voto: siate, Sire, meno gentile, meno generoso con quegli oppositori che, pur di combattere il fascismo, hanno compiuto un atto eminentemente anti-costituzionale abbandonando la sede legale di ogni contesa per tenere la costante agitazione il paese, tentando, gli sciagurati, di compromettere l'Augusta vostra persona con le loro fasulle polemiche a comun danno delle istituzioni e della Patria! Sire: essi sono i vostri avversari perchè sono nostri avversari, e di tal specie che essi quando furono al potere non vollero fortemente agire perchè non fosse villipeso il vostro augusto nome a conforto d'onta quello a noi tutti sacro: Italia!».

Una convenzione colla Banca d'Italia

per le funzioni delle delegazioni del tesoro

Roma, 13 notte.

Oggi, presso il Ministero delle finanze, è stata firmata la convenzione fra il governo e la Banca d'Italia per il trasferimento di funzioni di carattere esecutivo, ora esercitate dalle delegazioni del tesoro e dagli uffici della Banca d'Italia. Con tale convenzione si semplifica il servizio di tesoreria, togliendone tutte le duplicazioni e la doppia trasmissione di atti, rendendo più semplici le operazioni agli sportelli nei riguardi del pubblico. Ad evitare però che il pubblico possa risentire gli inconvenienti derivanti dalla prima applicazione del nuovo sistema, si è stabilito, d'accordo colla direzione generale della Banca d'Italia, che la separazione delle funzioni esecutive avverrà gradualmente, in modo che il pubblico potrà, nei primi mesi, continuare a regolarsi come per il passato e ricevere alle delegazioni tutti quegli schiarimenti e tutte quelle notizie che si manifestassero necessarie.

Agenti di cambio per Milano

Roma, 13 notte.

Con R. Decreto sono nominati agenti di cambio per la Borsa di Milano:

Groppelli Carlo (Società); Klein-Cominotti Edoardo (Società); Marelli Emilio (Società); Ramella Alberto (Società); Alelli Arturo; Bacigalupi Pietro; Bello Mario; Bolla Azeglio; Wis Calone; Campiai Cirino; Canepa Giovanni Cesare; Rivelli Giuseppe; Moiret Ernesto; Perotti Piero; Tononi Rcaldo; Veronelli Paolo; Vitale Giorgio Mario; Conti Ambrogio; Griffa Cesare; Nocera Giovanni.

(Ag. *Stefani*).

Incidenti tra cattolici e fascisti a Roma

Un telegramma al ministro Federzoni

Roma, 13 notte.

Come è stato pubblicato da giornali non sequestrati, l'altro giorno a Roma, dopo la processione del Corpus Domini nacque un tafferuglio, senza gravi conseguenze, tra cattolici e fascisti in via Piave. I giovani cattolici procedevano in gruppo cantando inni religiosi. Alcuni fascisti li aggredirono e vi furono scambi di invettive e legnate. Alle urla dei presenti accorsero i carabinieri ed agenti che, in pochi minuti ristabilirono l'ordine e la calma. Lo studente Ugo Galli, cattolico, ricevette una legnata sulla testa, giudicata guaribile in otto giorni. Rimasero pure feriti leggermente altri studenti cattolici.

Ieri mattina poi un gruppo di fascisti, fuori e dentro la Sapienza, attaccarono con i liberi goliardi e bastonarono lo studente cattolico Mario Molini, che fu giudicato guaribile in dieci giorni. Altri incidenti sportivi senza tra cattolici e fascisti ebbero a verificarsi in serata.

Dopo gli incidenti di via Piave il presidente del Consiglio regionale del Lazio della Società della Gioventù cattolica italiana, signor Ratisti, ha inviato un telegramma al Papa ed un altro all'on. Federzoni, ministro degli Interni. Quest'ultimo dice:

«Presidenza regionale Lazio Gioventù cattolica protesta vigorosa aggressione subita giovani cattolici, dopo processione eucaristica. Domanda, ennesima volta, tutela libertà religiosa cattolici italiani».

Il Re visita la provincia di Bologna

Gli applausi di Molinella

Bologna, 13 notte.

Nonostante l'ora mattutina, una immensa folla si era in piazza Vittorio Emanuele l'uscita del Re dal Palazzo della Prefettura. Il Re si è recato a visitare parecchi centri della provincia. Alle ore 6 l'automobile reale è uscita dalla porta principale di Palazzo d'Accursio, seguita da una lunga fila di automobili. La folla ha calorosamente applaudito e il Sovrano ha risposto salutando militarmente. A Salarino gli operai dello stabilimento idrovoro hanno fatto al Sovrano una imponente dimostrazione. Il dottor Alberto Ciccoli, a nome di 90.000 operai ha presentato al Re un ricco album rilegato in cuoio bulinato contenente 45.000 firme di operai, oltre quelle dei dirigenti il Consorzio della bonifica renana. Dopo il giro trionfale attraverso i centri principali della provincia di Bologna entusiasticamente acclamato dalle popolazioni, specialmente a Molinella, il Sovrano eseguito dalle autorità e salutato dai deliranti applausi di una folla imponente, è partito alle 13.45 per Roma.

Sequestro di giornali

Milano, 13 sera.

La quarta edizione del *Corriere della Sera* è stata sequestrata per due articoli, l'uno intitolato *La difesa dell'Aventino*, l'altro *Gli arresti di Firenze*.

La romanzesca vicenda e la tragica fine dell'ing. Piperno nell'Afganistan

Le riparazioni chieste dal Governo italiano: manifestazione deplorativa e 7000 sterline.

Roma, 13 notte.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri ha fatto rimettere al ministro dell'Afganistan a Roma una nota verbale, in cui, dopo aver espresso l'alta e solenne protesta del Governo italiano per l'inqualificabile esecuzione dell'ing. Dario Piperno, chiede le seguenti riparazioni:

1.o *Che una pubblica manifestazione di deplorazione dell'accaduto abbia luogo a Kabul, con la visita del ministro degli Affari Esteri afgano alla Legazione d'Italia, mentre una compagnia di soldati afgani, con bandiera, renderà gli onori alla bandiera italiana;*

2.o *che sia restituito il prezzo del sangue, in buona fede ma inutilmente pagato per il perdono dell'ing. Piperno;*

3.o *che sia pagata al Regio Governo una indennità di 7 mila sterline.*

Ciò che dichiara il ministro afgano a Roma

Su quanto riferisce il comunicato *Stefani* la *Tribuna* ha creduto interessante interrogare il ministro afgano a Roma sirdar Azimullah Kahu, il quale ha dichiarato formalmente che la Legazione non aveva alcuna notizia, all'infuori di quelle pubblicate ieri dai giornali italiani e apparse nel *Times* di parecchi giorni or sono. Tuttavia il Ministro non ha nascosto il suo rammarico per una frase del comunicato *Stefani* di ieri, e precisamente dove si dice che l'ingegnere Piperno è stato giustiziato segretamente. Egli, infatti, nel dichiarare al redattore della *Tribuna* come sia sua profonda convinzione — pur trovandosi all'oscuro di tutto — che a Kabul si siano eseguite le leggi del paese, ha aggiunto che nell'Afganistan le sentenze capitali si eseguiscono nell'interno delle prigioni. E ha concluso:

— Ma io non intendo affermare nulla sulla sorte dell'ing. Piperno. Solo tra trenta o quaranta giorni riceverò il corriere dal mio paese e solo allora sarò in grado di esporre, con un comunicato ufficiale su questo argomento, per ogni verso doloroso, quanto ufficialmente mi farà sapere il Governo del mio paese».

Il «Messaggero», commentando il comunicato della «Stefani», scrive:

«Per quanto il suddito italiano abbia avuto all'inizio qualche colpa che egli del resto ha espiato con il carcere e con il pagamento di una gravissima indennità, il procedere del governo dell'Afganistan non è certo tale da incoraggiare lo sviluppo di normali rapporti diplomatici fra il suo paese e l'Italia. E' perciò da ritenere che alla protesta formale già elevata dal nostro Governo seguano altre più incisive misure, che valgano a rettificare degnamente la grave offesa recata all'italianità».

Come il padre appreso la tragica notizia

La polizia della tragica fine dell'ing. Dario Piperno, era conosciuta da qualche giorno negli ambienti politici romani. Sembra che il Governo, prima di consentirne la pubblicazione, abbia voluto avvertire così i doveri riguardi la famiglia. L'ing. Dario Piperno era romano, figlio dell'avv. Ettore Piperno, stenografo della Camera. Egli aveva partecipato alla guerra nell'Arma del genio. Aveva 27 anni, e fece parte della spedizione che il 27 luglio dello scorso anno si recò nell'Afganistan a costruire strade. Scrisse varie lettere ai genitori, i quali vennero così informati di quanto era avvenuto e delle conseguenze giudiziarie. Il padre di lui, impressionato, si rivolse all'on. Oviglio, allora Guardasigilli, il quale un giorno lo presentò al presidente del Consiglio, on. Mussolini. Questi, già informato del caso, promise tutto il suo interessamento. In seguito giunsero altre lettere, in una delle quali si parlava della fuga del Dario. Poi non si seppe altro.

Mercoledì, nel pomeriggio, l'avvocato Piperno fu informato dal comm. Finzi, capo dell'Ufficio di revisione della Camera, della tragica fine del figlio. La comunicazione gli perveniva per il tramite del presidente del Consiglio.

Interrogato dalla «Tribuna», il padre dell'ucciso, avv. Ettore Piperno, ha dichiarato:

«L'on. Mussolini, non appena martedì scorso ebbe notizia dell'efferato assassinio, mi ha inviato la seguente lettera autografa:

«Pregiatissimo Signore, il Governo prende parte vivissima alla sventura che la colpisce. La tragica fine di suo figlio è veramente un episodio barbaro, contro cui insorge ogni animo italiano. Mentre il Governo ha già chiesto le necessarie riparazioni, sono sicuro che, nella constatazione dello sdegno e della solidarietà nazionali, ella troverà la fermezza per sopportare nobilmente tanto dolore.

«Mi creda, con profondo ossequio, suo *Mussolini*».

Restauratore del palazzo dell'Emiro

«Mio figlio Dario — ha continuato l'intervistato — era nato il 25 febbraio 1898. Allievo del Collegio Militare, dove conseguì la licenza liceale, partì volontario, ed ancora prima del suo corso, per la guerra, raggiungendo il grado di sottotenente del Genio, dopo avere partecipato ad un corso dell'Accademia Militare. Combattè da valoroso, e, colpito da gas asfissianti, dovette sottoporsi ad una lunga cura. Nonostante la sua salute non buona, egli si diede agli studi di ingegneria, e compì brillantemente gli studi stessi, conseguendo la laurea, primissima in ingegneria elettrotecnica. Il 2 settembre 1923 partì per l'Afganistan. Alcuni colleghi gli avevano dichiarato che si preparava, dietro richiesta del Governo afgano, una spedizione di medici e di ingegneri in quelle terre. Dario non si dissimulò i rischi cui andava incontro; ma per la sua natura ed il suo carattere sereno e coraggioso, volle prendere parte alla spedizione; e così raggiunse Galadabud, residenza invernale dell'Emiro, che gli diede l'incarico di restaurare il suo palazzo. Mio figlio eseguì l'ordine; ma nelle sue lettere faceva notare che gli sembrava strano che un ingegnere elettrotecnico fosse adibito a lavori di restauro. Aggiungeva che egli trovava difficoltà nell'adempimento degli incarichi che riceveva. Ma si mostrava in complesso soddisfatto, perchè era riuscito a cattivarsi la benevolenza del governatore della città, che lo aveva perfino invitato qualche volta a caccia. Mio figlio, intanto, si era trasferito coi suoi colleghi a Buccara, dove, il 27 luglio dello scorso anno, fu arrestato».

L'avv. Piperno ha soggiunto che una relazione esatta degli avvenimenti gli è stata inviata dall'ing. Franco Magri, il quale così narra gli avvenimenti:

Il racconto dell'ing. Magri

«Poco dopo l'una del pomeriggio del 27 luglio si presentò all'ex Legazione di Buccara, abitazione regolare degli italiani delle due missioni, tecnica e sanitaria — composte di cinque ingegneri, due dottori, dieci assistenti, tre signore e un bambino — un ufficiale della polizia afgana, accompagnato da otto agenti di polizia in uniforme, allo scopo di condurre al comando di polizia i sigg. ing. Piperno, Marrolo e Francescangeli, che, secondo informazioni dell'ufficiale, avrebbero dovuto deporre intorno ad alcuni

ed una folla resa più fanatica dalle voci messe in giro. L'ing. Francescangeli intanto era bastonato a sangue dalla folla.

La condanna a morte - La fuga

« Il Piperno subì un primo processo il 29 aprile. Il Piperno fu condotto nell'ufficio del tribunale, composto di tre *mullah*, chiamati dalla famiglia del morto, e presenti solo tre dei soldati superstiti. In seguito alle testimonianze di questi tre soldati, e senza neppure avere esaminate le deposizioni di tutti gli italiani presenti al fatto, egli veniva condannato a morte. Vincegnere Piperno venne condannato « per avere ucciso, con volontà di uccidere, un uomo disarmato, con tre colpi di rivoltella ». Il Piperno, consigliato da me, che, passando per dottore, ero riuscito a raggiungerlo nella sua cella, ricorse in appello, dove da un solo *mullah* fu riveduto il processo, il giorno 30; e fu confermata la condanna ».

Dopo aver riferito quanto sopra, il padre del Piperno ha soggiunto:

«L'on. Mussolini informato degli avvenimenti, agì con tutte le energie, senza frapporre il minimo indugio. Il comunicato *Stefani* spiega le fasi dell'intervento del Governo italiano e del riscatto: venne cioè pagato il prezzo del riscatto. Ma, evidentemente, mio figlio non poteva sopportare le terribili conseguenze del carcere, e decise di fuggire. Devo fare un passo indietro. Ricordo che il 4 novembre dello scorso anno, dal fondo della sua prigione di Giladabud, mio figlio, attraverso l'aiuto di alcuni italiani, che lo visitavano ogni settimana, riuscì a fare avere all'on. Mussolini un telegramma commoventissimo. Il telegramma partiva il giorno in cui l'Italia onorava il Milite Ignoto. Il telegramma diceva così:

« In questo giorno sacro alla Patria, un milite sconosciuto e dimenticato, simbolo degli Italiani che soffrono nel mondo, in contrade ancora barbare ove vollero portare la pace della rinnovellata civiltà latina, tese di avere difeso l'Italia e gli Italiani con l'arma che aveva cinto otto anni fa per combattere l'Austriaco, invia all'Italia riunita oggi dinanzi all'ara dell'ignoto compagno d'armi il suo saluto ed augurio. — *Dario Piperno* ».

« Mio figlio — continua il padre — come è detto nel comunicato ufficiale, ha tentato la fuga, non potendo sopportare le sofferenze inenarrabili del carcere. Qualche amico, come ho detto, lo visitava regolarmente. Egli, col pretesto di studiare il persiano, si era messo a contatto con una persona del posto, che si recava in prigione a impartirgli lezioni. Da un quaderno strappava dei foglietti che consegnava agli amici, e nei quali scriveva in ebraico ed in caratteri stenografici. Da questi suoi appunti, apprendo la sua vita di sofferenze, l'atroce sorveglianza ed i terribili maltrattamenti. L'unico suo grande conforto era quello di poter vedere i suoi compagni. Egli, in queste condizioni di spirito, maturò nel suo cuore il progetto di fuggire. La fuga fu tentata, e riuscì appieno, con mezzi semplicissimi.

Il diario del fuggiasco

« Ecco quanto mio figlio scrisse, appena in libertà, il 6 Aprile di quest'anno:

« Ho tentato la fuga, e sono riuscito, simulando, con molto sangue freddo, essere uno dei miei amici, che ogni venerdì venivano a visitarmi. La porta chiusa fu aperta. Vi erano due poliziotti. Li ho fatti scansare. Aperta liberamente un'altra porta, sono uscito fuori. Le guardie alla porta non mi conoscevano. Il mio piano è riuscito alla perfezione. Attraversai il bazar senza prendere nè la destra nè la sinistra. Mi fermai qualche momento dietro alcune rovine, e raggiunsi il fiume, che attraversai su di una passerella. Giunsi così... » — seguono nomi di località e di persone che non è il caso di nominare. — « ...Incontrai il detto... che mi dette 30 rupie e una bottiglia di cognac. Proseguimmo insieme. Mi riposai a K... Dopo tre giorni che fui nascosto in vari luoghi, fuggii, perchè venni avvertito che ero stato scoperto; e non volevo rovinare nessuno. Mi rifugiai ad X dall'amico C. che mi consigliò di dirigermi verso il Turkestan. Mi ha preparato un cavallo, e mi ha dato delle rupie. Io ho anche dell'altro denaro. Il mio amico ed B... mi accompagneranno sino oltre l'Indostan. Dovrei ora passare il confine sulla Mudaglia e costituirmi alla prima autorità russa che incontrerò. Senza il visto della Legazione russa e senza conoscenza della lingua russa, corro il rischio di essere scambiato per una spia. Dio mi aiuterà... ».

L'ultima lettera

L'ultima lettera reca la data del 16 aprile. Si nominano delle persone che sono ancora nell'Afganistan e di cui è bene tacere il nome. E' scritta su di una busta e suona così:

« Sono arrivato a Chighigam, dove sta X... Se Dio mi assiste arriverò quanto prima in territorio russo donde spero telegrafarvi ».

« Non abbiamo più ricevuto altro che una notizia: quella della sua morte... ».

In Cina

La battaglia attorno Canton

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13 mattino.

La situazione in Cina, secondo telegrafano al *Petit Parisien*, si fa sempre più complicata e grave.

A Canton la battaglia è continuata durante tutta la giornata di giovedì e nella notte successiva. Le truppe del Yunan e quelle di Hucen rimaste fedeli al Governo si sono riavvicinate alla città dal lato settentrionale ed hanno sottoposto l'avversario ad un bombardamento intenso. La cannoniera portoghese *Patria* è entrata in porto la scorsa notte e si è schierata a lato delle sei cannoniere americane, giapponesi e francesi.

Secondo un telegramma da Shanghai la situazione a Hankeu si è aggravata in seguito alla dichiarazione di sciopero generale. L'altra notte in una fogna è stato scoperto il cadavere di un giapponese. Nuovi saccheggi sono stati commessi nella concessione inglese: un muro di chiusura è stato demolito.

A Shanghai vi sarebbe disaccordo fra gli inserti, come risulta da un proclama diffuso nella concessione francese da un gruppo di scioperanti che rimproveravano ai comunisti di approfittare degli eventi per servire la loro causa. D'altra parte viene segnalata una nuova riunione di studenti, cui avrebbero partecipato più di venticinquemila persone. Questa riunione si è tenuta giovedì sera nel parco del partito cinese ed è stata incaricata da discorsi estremamente violenti e dal voto di una protesta che entra in modo particolare agli inglesi e ai giapponesi. La riunione fu seguita da numerose manifestazioni prodottesi nella città e nel corso della quali due cinesi per [illegible] furono uccisi.

Dimostrazioni a Mosca

Mosca, 13 sera.

Nelle vie e nelle piazze di Mosca hanno avuto luogo manifestazioni e comizi di protesta contro gli avvenimenti della Cina.

L'« Agenzia Rosta » calcola che il numero dei dimostranti sia stato di 400 o 500.000.

Le impronte digitali nei bambini
rivelatrici della paternità

Oslo, 13 sera.

La professoressa Cristina Bonnevie, dell'Università di Oslo, afferma che la paternità di un bambino può essere rivelata dalle sue impronte digitali, avendo essa controllato in minuziose indagini che alcune caratteristiche delle impronte digitali dell'infante sono sempre identiche a quelle del padre. La Bonnevie dichiara di essere stata spinta a questo studio dal desiderio di proteggere le madri, nei casi di contestata paternità.

Il problema dei Combattenti
nella relazione
al Congresso dell'Unione Nazionale

Roma, 13, notte.

Domattina, alle 10, si inizierà il primo congresso dell'Unione Nazionale, in via dell'Umiltà. Il *Mondo* pubblica stasera la relazione del prof. Dante Dall'Ara sul problema dei mutilati e dei combattenti. Il relatore scrive:

« I problemi dei combattenti e dei mutilati non possono costituire la base sufficiente a dare vita ad un partito: costituiscono, nel loro insieme tecnico, lo spirito animatore dei grandi problemi nazionali, che devono essere vivi nel cuore di tutti i partiti e, tanto più, dell'Unione Nazionale, ossia della nuova democrazia italiana, giacchè il problema dei mutilati e combattenti sorge con carattere nettamente democratico. Non dimentichereno mai ciò che dicemmo dei loro diritti e delle promesse della patria ai lavoratori che stavano in trincea, quando ritornammo ad essi e formammo la legione del Piave, battezzando nel Piave l'Associazione Nazionale dei Mutilati. E quando questa, che doveva essere l'avanguardia di coloro che sarebbero ritornati, costituì la consorella più vasta dei combattenti d'Italia, ebbi aperi il primo congresso, dicevo:

« — Noi sentiamo nella nostra anima, l'anima dei tempi nuovi. A chi indugia nelle vecchie formule, noi diciamo col Vangelo: « Lasciate i morti seppellire i loro morti ». Dopo tanti anni di trincea e di isolamento, anelliamo di mescolarci con la vita, di ritornare popolo. Non vogliamo essere una casta di privilegiati, che accampi in mezzo al popolo per sfruttarlo e taglieggiarlo. Il popolo siamo noi. Il lavoro siamo noi. Siamo milioni di muti figli, Italia, che hanno fatto il loro dovere in guerra e rivendicano ora nuovi sforzi e nuove fatiche per la ricostruzione del loro paese. I soldati semplici, buoni, i piccoli fanti credono a noi che siamo andati a loro, in linea, nei casolari e negli ospedali e li abbiamo organizzati. Credono in noi, perchè siamo poveri e diritti. Hanno coscienza che noi non chiediamo ricompense o fortune politiche per il nostro lavoro: non vogliamo nè eroi, nè siamo dei retori, ma non acconsentiremo mai, a nessun costo che si attenti alla nostra anima di combattenti e si ferisca in noi il sentimento dei valori morali che ci tengono riuniti.

« Così parlava nel luglio del 1919 chi rappresentava i mutilati ed i combattenti italiani e non ha nulla da mutare a quelle parole, oggi che mutilati e combattenti. Lasciate alle loro associazioni il compito della tutela economica e della propulsione etica dei valori morali della vittoria, devono prendere posto, come gli altri cittadini, nei partiti. Non è il luogo qui, in un congresso politico, di trattazioni più dettagliate. Ma noi, mutilati e combattenti che apparteniamo all'Unione Nazionale, accogliamo con animo grato l'assistenza dei nostri compagni unionisti, perchè nell'elaborazione programmatica dei compiti della democrazia in Italia, abbiano giusto posto e rilievo i provvedimenti di integrazione e di restaurazione che sono necessari, di fronte a chi ha combattuto e li formulammo così: Si studi, si ordinino il compito dell'Opera nazionale; si mantengano le provvidenze prese per la polizza di combattenti; si completino le norme per il collocamento e le pensioni, assicurando una men triste vecchiaia a coloro che saranno tra breve precoci veterani ».

Il relatore, a questo punto, ricorda i precedenti dell'Opera Nazionale dei combattenti e le fasi attraverso le quali è passata, osservando come essa sia diventata un appesantito organismo burocratico di minore rendimento ed aggiungendo:

« che si deve assicurare all'Opera, che rappresenta un patrimonio di 400 milioni, una continuità istituzionale, e deve apprestarsi a compiti permanenti di contributo per risolvere gravi ed urgenti problemi nazionali e noi ne poniamo due in prima linea: problema agrario del Mezzogiorno e quello per le case dei combattenti e mutilati. Continuando il relatore scrive:

« L'opera nazionale deve poi adempiere le sopraine mansioni riguardo alle polizze dei combattenti. Tenuto conto del numero delle polizze che ancora restano, in confronto dei 500.000, su cui vennero anticipati i 150 milioni e tenuto pure conto dell'eventuale limitazione del beneficio per gli investimenti collettivi e delle regole più ristrette di sorveglianza e di erogazione, si può calcolare che lo stanziamento annuo di cento milioni, per qualche esercizio, consenta di soddisfare i bisogni più veri e più veri. Qualsiasi somma che potrà essere destinata a questo fine sarà sempre inferiore a ciò che è costato allo Stato il salvataggio di una sola delle grandi industrie disestate. Anticipare non significa assumere spese nuove, ma eliminare più rapidamente quelle che si accumuleranno nel futuro: al valore attuale è non è da dimenticare che lo Stato può pagare oggi in valuta meno preziata, ciò che dovrebbe poi corrispondere molto più desiderato rivalutazione ».

Il relatore passa a lungeggiare le parti relative alle pensioni di guerra e riconosce che, attraverso i vari Governi, l'Italia non ha mancato al proprio dovere verso i minorati di guerra, anche in confronto di altri paesi che dalla guerra ebbero lucri e vantaggi maggiori.

La "battaglia del grano"
Mussolini vuol dirigerla personalmente, ma è smentita il ripristino del ministero dell'Agricoltura.

Roma, 13, notte.

La *Stefani* comunica la seguente nota:

« Un giornale, a proposito della dichiarazione fatta dall'on. presidente del Consiglio alla Commissione dei tecnici agrari da lui ricevuti, che egli stesso cioè assumerà al più presto il comando della battaglia del grano, ha raccolto la voce che sarebbe intenzione del Governo di istituire il Ministero dell'Agricoltura e che l'on. Mussolini ne assumerebbe l'interim. La notizia della ricostituzione del Ministero dell'Agricoltura non ha alcun fondamento ».

Un redattore dell'*Epoca* ha poi avvicinato alcuni dei tecnici agrari, che sono stati ieri ricevuti dal presidente del Consiglio ed ha loro chiesto qualche impressione sul colloquio. Essi hanno dichiarato:

« Noi gli abbiamo domandato udienza onde prospettargli l'urgenza che si rinnovi il tecnicismo agrario, sino ad ora dominato dalla scuola tedesca che, di fronte alla pratica del nostro paese, è apparsa decisamente deficiente. Le manchevolezze di quella scuola riguardano specialmente il problema del concime chimico, per cui, mentre quelli a base di azoto, limitando le qualità del letame, devono essere posti al primo piano delle moderne applicazioni della chimica nel campo agricolo, la scienza tedesca, ha, per contro, sostenuto sempre che il centro di gravità doveva essere il fosforo. Abbiamo fatto in modo da dimostrare l'urgenza di assecondare lo sviluppo dell'industria dell'azoto sintetico nel nostro paese, onde moltiplicare le fabbriche, dalle minuscole alle grandiose, perchè l'avvenire dell'agricoltura italiana è strettamente legato al binomio azoto-frumento. Il presidente del Consiglio ci ha accolto con queste parole:

« Parlate che vi ascolto con grande attenzione ». Poi il presidente del Consiglio ci ha fumeggiato tutta l'influenza che l'acquisto del frumento sui mercati esteri esercita nel giuoco dei cambi. « Sono stati in quest'anno quattro miliardi di lire, ha detto il Capo del Governo, che abbiamo dovuto portare sul mercato per l'acquisto di divise estere, onde provvedere il frumento che era necessario. Le notizie che riceve da tutta l'Italia sono attualmente buone. Speriamo che la produzione superi la media, ma urge iniziare la battaglia del grano ed in stesso voglio dirigerla. Chiamerò un gruppo di tecnici e con loro prenderò accordi ed inoltreremo gli agricoltori italiani a produrre il frumento che manca ».

Stamane il ministro delle Finanze on. De Stefani ha ricevuto il prof. Franco Scenarani ed il prof. Enrico Filoni, direttore generale delle Cattedre ambulanti di agricoltura coi quali si è intrattenuto del problema dell'intervento dello Stato in favore di un incremento largo ed immediato della produzione del frumento in Italia. Il ministro delle Finanze ha [illegible] ampie assicurazioni in questo senso.

Oggi poi Mussolini ha ricevuto il ministro dell'Economia Nazionale, on. Nava, il quale gli ha esposto le linee programmatiche dell'azione che il ministro si propone di seguire per avviare a rapida soluzione il problema granario.

Il Senato approva
la legge sull'alto comando della Marina
Sarà riconvocato a domicilio

Roma, 13, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso TITTONI, la seduta è aperta alle ore 13.

Approvati senza discussione alcuni disegni di legge si passa al disegno di legge: « ordinamento dell'Alto Comando della R. Marina ».

AMERO D'ASTE. — Gli sembra che il presente disegno di legge segua troppo la falsariga dell'altro riguardante l'Alto Comando dell'Esercito. Rileva la differenza tra l'Esercito e la Marina osservando che bisogna andare adagio nelle innovazioni. Vi sono operazioni complesse nelle quali il capo dell'Esercito deve sentire il capo della Marina. La disciplina nella Marina è poi più ristretta che nell'Esercito. Vorrebbe che il Comitato degli ammiragli continuasse ad essere presieduto dal più anziano ammiraglio o vice-ammiraglio, rilevando le tradizioni di quel Comitato. Chiede quale disposizione si debba prendere qualora il parere del Comitato degli ammiragli fosse contrario a quello del capo dello Stato Maggiore, e a chi spetti decidere. Crede opportuno che sia emanato un nuovo decreto il quale stabilisca le funzioni e la procedura del Comitato degli ammiragli, raccomandando di togliere dal disegno di legge la parte che riguarda la Commissione suprema di avanzamento.

SECHI, relatore, afferma che il senatore Amero D'Aste, dicendo che nella relazione a questo disegno di legge si è seguita in Italia la stessa via di quella per l'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito, ha fatto di essa l'elogio migliore. Se ci fosse stato un minimo disagio morale in qualche ambiente della Marina, il modo migliore di farlo cessare era appunto questo: mostrare la parità di condizioni che esiste fra le due grandi forze armate dello Stato che hanno identico il loro fine ultimo, vale a dire la volontà di servire fedelmente il Re e la Patria (*approvazioni*).

Finora le funzioni dei Capi di Stato Maggiore erano stabilite per decreto reale e l'ordinamento dell'alto comando non era sancito da una legge nè per l'esercito nè per la marina. Non è quindi il caso di parlare di varianti, ma è chiaro che, facendo una cosa nuova di getto su un argomento tanto interessante, le disposizioni precedenti dovevano subire qualche modificazione. Del resto l'oratore non ha nessun motivo di credere che chi ha preparato il decreto-legge non abbia, in precedenza, ben studiato l'argomento. Rispetto a quanto si dice nell'art. 2, che cioè il Capo di Stato Maggiore della regia marina riceva dal Capo di Stato maggiore generale le direttive di massima, ecc., ritiene che queste direttive gli siano trasmesse in tempo di pace. Si osservi che la dizione dell'articolo è identica a quella che trovasi nel disegno di legge per l'alto comando dell'esercito ed ora, anche se se ne trovasse una migliore, non sarebbe opportuno introdurla nel disegno di legge. Personalmente poi è convinto che non la dizione sia di grande importanza ma il criterio informatore e che bisogna affermare ben chiaro che il Senato e il Governo vogliono che esista in pace e in guerra una perfetta coordinazione tra il comando dell'esercito e quello della marina. Per ciò che riguarda le disposizioni contenute nell'art. 14 nuovamente osserva che il Capo di Stato Maggiore della marina viene a trovarsi nelle stesse condizioni in cui si trova il Capo di Stato Maggiore dell'esercito rispetto al Consiglio dell'esercito e alla Commissione suprema di avanzamento: non vedendovi differenza disciplinare fra esercito e marina una disposizione opportuna per una di queste due forze deve necessariamente essere adatta anche per l'altra; se si desse il caso che la carica dovesse avere prevalenza sull'anzianità si può essere sicuri che le alte personalità, che sono chiamate a far parte del Comitato degli ammiragli e della Commissione suprema di avanzamento, si asterrebbero dal far sorgere dissidi. Per queste ragioni l'ufficio centrale è dolente di non potersi associare alle proposte sotto forma di raccomandazione ed afferma che resta pienamente intera la facoltà del ministro di convocare, sempre che lo creda opportuno, il Comitato degli ammiragli. Raccomanda infine che il disegno di legge sia approvato senza modificazioni essendo convinto che esso sarà giovevole alla preparazione della marina e potrà anche contribuire ad elevarne il morale, per quanto esso sia oggi come sempre altissimo.

AMERO D'ASTE dichiara di non essere contrario al disegno di legge e di aver solo desiderato che vengano precisate alcune disposizioni in esso contenute, specialmente nel caso che sorga dissidio fra il Comitato degli ammiragli e il Capo di Stato Maggiore. Insiste solamente sull'opportunità di non affidare la presidenza della Commissione di avanzamento a quell'ammiraglio che non sia il più anziano.

SECHI: — Se attriti vi sono stati, essi sono dipesi dagli uomini e non dalle disposizioni della legge. Se sorgesse un dissidio fra il Comitato e il Capo di Stato Maggiore è evidente che la decisione sia di spettanza del ministro.

MUSSOLINI non ha nulla da aggiungere a ciò che ha detto, con chiarezza ed efficacia, il relatore dell'ufficio centrale. Questa è una legge fondamentale: in sede di regolamento e dopo fatane esperienza, si potrà vedere di perfezionarla, se sarà il caso. Raccomanda che il disegno di legge sia approvato senza alcuna modificazione e fa notare che con esso è compiuto l'ordinamento dell'alto comando di tutte le forze militari dello Stato (*applausi*).

Si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE: — Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà riconvocato con avviso a domicilio (*i senatori applaudano il presidente*). Ringrazia i colleghi e ricambia loro gli auguri più cordiali felicitandosi con loro per l'importanza che hanno avuto i lavori del Senato e per il conforto che ci è stato dato dall'alta parola del Sovrano (*applausi e grida di*: Viva il Re!).

La seduta è sciolta alle ore 17.

I corpi pompieristici nell'Alto Adige
disciolti

Bolzano, 13, notte.

Da tempo sussistevano numerosi Corpi di Pompieri Volontari in tutte le località dell'Alto Adige, ove sotto uniformi che ricordavano quelle ex-imperiali e al comando di ex-ufficiali e sottufficiali dell'esercito austro-ungarico, sembrava ancora rivivere un po' della vita militaresca del defunto impero. Le continue manovre e i continui esercizi militari di questi Corpi di pompieri richiamavano spesso l'attenzione; tanto più che i corpi erano completamente autonomi, e non dipendevano, come nelle vecchie provincie dai Comuni. Con odierno decreto, il Prefetto di Trento ha risolto la questione proclamando lo scioglimento di tutti i Corpi Pompieri volontari della Venezia Tridentina. Al servizio dovranno provvedere d'ora in poi direttamente i comuni, in conformità alle attribuzioni loro assegnate dalla legge comunale e provinciale. Il decreto stabilisce pure che il comandante e il vice-comandante possono essere scelti fra coloro che abbiano già prestato servizio come ufficiale o sottufficiale nell'esercito italiano, o in altri corpi militarmente organizzati. Anche i graduati dovranno essere scelti di preferenza fra coloro che abbiano prestato servizio nel R. Esercito. In mancanza di tali requisiti, gli aspiranti dovranno provare la loro attitudine a mezzo di certificati speciali dell'autorità militare. Nell'attesa della ricostituzione dei nuovi corpi, però, i corpi pompieri attualmente esistenti continueranno provvisoriamente a prestare servizio.

Una lapide ai caduti a Roma
inaugurata dalla Regina Madre

Roma, 13, notte.

Stamane, alla presenza della regina madre, ha avuto luogo, in via Vittorio Veneto, lo scoprimento di una lapide in onore dei caduti in guerra del quartiere Ludovisi. Sono intervenuti alla cerimonia il sottosegretario on. Larussa, il sen. Pietro Bacelli, il comandante del Corpo d'Armata, un rappresentante del R. Commissario, le famiglie dei caduti, le rappresentanze della scuola del quartiere e numeroso pubblico. Il vescovo castrense, mons. Panizzardi, ha benedetto la lapide, presso la quale sono state depositate corone di alloro. Hanno pronunziato brevi discorsi, ricordando i caduti, il sen. Prospero Colonna e l'ing. Vaselli per il comune. La regina madre si è quindi intrattenuta lungamente con i congiunti dei caduti.

Il processo Hanau-"Sereno"
Ripercussioni del decreto sulle Borse - Un violento tumulto.

Roma, 13, notte.

L'udienza si apre alle ore 14. Dopo un incidente procedurale sollevato dall'on. Ungaro, difensore del *Sereno*, in merito alla citazione dell'agente di cambio cav. Renato Cecconi, il presidente fa chiamare sulla pedana il teste [illegible] Zeltun. Questi depone che nei giorni antecedenti alla pubblicazione del noto decreto, il comm. Hanau gli fece vedere un pro-memoria contenente varie proposte, tra le quali quella dell'aumento della cauzione degli agenti di cambio. In esso però non si parlava del versamento del 25 per cento, che venne poi disposto con l'art. 4 del decreto.

Avv. Levi, di P. C., domanda: — Quali cariche riveste il comm. Zeltun?

Teste: — Sono presidente della Sezione romana della Federazione [illegible] di cambio, e vice-presidente del Sindacato di Borsa.

On. Ungaro: — Ma il [illegible] Hanau le comunicò il suo memoriale in una conversazione amichevole?

Teste: — Sì, in una conversazione privata, dopo la riunione degli agenti di cambio.

Avv. Malcangi, di P. C.: — Il memoriale mostratole dal comm. Hanau era conforme alle direttive degli agenti di cambio di Roma?

Teste: — Sì: era conforme.

Avv. Levi: — Il teste conosce il signor Bigola? Sa quali fossero le sue condizioni economiche?

Teste: — Conosco il signor Bigola, e so che le sue condizioni erano buone.

On. Ungaro: — Consta al teste che il signor Bigola profitti della sua qualità di procuratore dei Rolli per speculare in proprio?

Teste: — Non credo.

On. Ungaro: — L'adunanza degli agenti di cambio, di cui il teste ha parlato, terminò con l'approvazione di un ordine del giorno?

Teste: — Mi pare di sì: comunque, se un ordine del giorno esiste, lo si deve trovare presso la Federazione degli agenti di cambio.

A domanda della Difesa, il comm. Zeltun aggiunge che il Comitato direttivo della Federazione tra gli agenti di cambio non fu avvertito della presentazione del memoriale Hanau al Ministero del Tesoro. Ne furono soltanto informati, in via privata, alcuni membri.

Il teste è quindi licenziato.

Il Presidente fa quindi chiamare il comm. [illegible] Vollaro De Lieto, il quale dice di ricordare che, alla fine del febbraio, il mercato finanziario era orientato al rialzo; che il decreto De Stefani ebbe gravi ripercussioni, anche perchè fu pubblicato [illegible] al principio del mese borsistico, [illegible] dopo la prima settimana di operazioni del nuovo mese, quando cioè la massa degli operatori aveva sovraccaricato le proprie posizioni; ognuno cercava di dare la spiegazione della intempestiva emanazione del decreto e del suo contenuto; si incrociavano le supposizioni più varie; si parlava di istituti di credito, e di agenti di cambio messisi al ribasso, ed anche di uomini politici, pure essi ribassisti, specialmente sulla fine della prima quindicina di febbraio, quando si fornivano gravi notizie sulla salute del presidente del Consiglio.

P. M.: — Donde provenivano le voci a cui il teste ha accennato?

Teste: — Erano voci incontrollabili ed incontrollate.

On. Ungaro: — Le potremmo controllare noi; ma la P. C. vi si opporrebbe.

Avv. Malcangi: — Non scherziamo!

On. Ungaro: — Comunque il teste può dire liberamente ciò che egli ha sentito negli ambienti di Borsa, circa la pubblicazione del noto decreto Malcangi; ma il teste non deve riferire voci, bensì fatti specifici.

Teste: — Fatti specifici non posso dirne, perchè non sarei in grado, nè di precisarne la fonte, nè di assumerne la responsabilità.

On. Ungaro: — Rinnova al teste che fosse generale convinzione dei frequentatori della Borsa che la pubblicazione del decreto avesse dato luogo a sfruttamenti ed a illeciti utili da parte di alcuni interessati?

Teste: — Convinzione mia, e di tutti coloro che ebbero a parlarmene, era che l'emanazione del decreto sia stata sfruttata a scopo speculativo.

Interrogato sull'incidente accaduto in Borsa tra il comm. Sacerdoti ed il [illegible] Hanau, il teste dice di avere saputo che quell'incidente è derivato dal fatto che, non ostante l'accordo contrario intervenuto, l'Hanau voleva compiere operazioni in ufficio. Durante il diverbio, il comm. Sacerdoti imputò all'Hanau la responsabilità di quanto avveniva in Borsa: disse effettivamente in quella occasione che l'Hanau fosse stato l'ispiratore del decreto.

On. Ungaro: — Queste notizie il teste le apprese leggendo sul *Sereno* l'articolo incriminato, oppure le intese negli ambienti borsistici?

Teste: — Li appresi negli ambienti di Borsa, subito dopo l'incidente.

A questo punto tra Pio Vanzi e l'avv. Malcangi nasce un vivacissimo battibecco, durante il quale l'avvocato di P. C. lancia una grave ingiuria contro il direttore del *Sereno*. Il battibecco degenera presto in un violento tumulto, tanto che il Presidente è costretto a fare sgombrare l'aula, e a sospendere per qualche minuto l'udienza.

Alla ripresa il comm. Vollaro De Lieto è licenziato. Segue il [illegible] Renato Cecconi, il quale conferma una lettera inviata al Presidente del Tribunale, e fornisce alcune delucidazioni circa l'operazione svolta dal commendatore Sacerdoti su 200 azioni del Gas. Viene poi interrogato il comm. Campos, che dichiara di avere acquistato il 27 febbraio, e non il 28, come affermò il [illegible] Sacerdoti, 5 mila azioni Forni, in società col Rolli. Il teste Palombelli conferma infine che il commendatore Hanau ha mostrato a lui ed a altri agenti di cambio il memoriale presentato al Ministero del Tesoro.

Dopo di che l'udienza è stata rinviata al 17 corrente.

Un'udienza di incidenti procedurali
al processo dei residuati

Roma, 13, notte.

Il Presidente entra nell'aula alle 13.15, e fa subito richiamare il teste avv. Ciolfi.

Avv. Carabellese, della Parte Civile Scalera: — Se il teste quali rapporti intercorsero tra il gruppo Osta-Scalera e Scevola?

Teste: — So solamente che, come risulta dal contratto, furono dati allo Scevola, per conto di Osta, 20 mila lire; in seguito ebbero altri versamenti.

On. Nicolai, della difesa del Sala: — Perchè l'*Anseatica* non protestò contro le ferrovie per il mancato rimborso della somma versata per il contratto *Camse*?

Teste: — L'*Anseatica* protestò, ed iniziò anche un giudizio civile, che è tuttora pendente.

On. Nicolai: — E' vero che l'Osta ottenne dall'on. Torre, nell'interesse dell'*Anseatica*, che un contratto di rame venduto alla Società metallurgica di Gennaro Mussi venisse rescisso, e ciò mediante un compenso di mezzo milione? E' poi vero che Osta, avendo pressati altri compensi, e non avendoli ottenuti, dichiarò che si sarebbe ricreduto di questo fatto in seguito, e che il contratto fu nuovamente sospeso, riuscendo inutile perfino l'intervento dell'ambasciatore inglese?

L'avv. Chiusano si oppone a questa domanda, che ritiene non pertinente alla causa; a lui si associano altri avvocati di Parte Civile. L'on. Nicolai insiste invece nella sua richiesta, alla quale il Pubblico Ministero non si oppone; ma il Tribunale, ritiratosi in camera di consiglio, decide che la domanda del difensore non debba essere rivolta al teste.

L'avv. Ciolfi è così licenziato. A lui segue sulla pedana il signor Agosta Sebastiano, indotto dalla difesa Sala, per deporre intorno alle violenze elettorali esercitate dai partigiani dell'on. Torre. L'avv. Romualdi si oppone a che il teste venga interrogato su questa circostanza, che non ha nulla a che vedere col processo, in quanto l'on. Torre non potrebbe mai rispondere delle violenze attribuite ai suoi partigiani. Dello stesso parere è il P. M., cav. Jelli; ed il Tribunale ordina che il teste non sia sentito.

Viene quindi introdotto il signor Bossi Pietro, citato dalla difesa dell'*Impero*, per deporre se non sia vero che l'effettivo mestiere del rag. Osta sia sempre stato quello di speculare sui residuati di guerra, in danno delle cooperative contrattuanti. L'avv. Carlasegna si oppone a che il sig. Bossi venga interrogato su queste circostanze, che non sono specificatamente determinate. Il P. M. ritiene invece che il teste debba essere inteso. Alle sue conclusioni si associa l'avv. Ravenna, difensore dell'*Impero*. L'avv. Carabellese, insistendo nella opposizione spiegata dalla Parte Civile, sostiene che il signor Bossi non possa rendere la sua deposizione, anche perchè la prima querela Osta-Impero, per la quale appunto il teste è stato indotto, è caduta in prescrizione fin dal giorno 2 corrente. Questo argomento del difensore dei fratelli Scalera fa sorgere una nuova questione giuridica, se si possa cioè considerare estinta una azione penale prima che sia intervenuta in proposito una dichiarazione del giudice, e se in caso il Tribunale [illegible] con una sua ordinanza, dichiarare prescritta la prima querela Osta-Carli, mentre continua il giudizio relativo alle altre querele. Discutono lungamente a questo riguardo tutti i patroni delle parti. L'on. Nicolai lamenta che si voglia improvvisamente limitare il campo, finora vastissimo, delle indagini e delle prove. Ribadendo gli argomenti della Parte Civile, chiede che il teste Bossi venga interrogato, anche nell'interesse della difesa Sala. A ciò si oppone l'avv. Romualdi, il quale ritiene che la deposizione Bossi non possa avere alcuna pertinenza con la causa dell'on. Torre; si augura ancora una volta che il Tribunale, ribellandosi a qualsiasi manovra dilatoria, voglia procedere risolutamente verso la definizione del processo.

Interloquiscono ancora lungamente il P. M. cav. Jelli, gli avvocati Carlasegna, Pistoia, Crescenzi e Carabellese; e dopo circa tre ore di discussione il Tribunale dovrebbe ritirarsi in Camera di Consiglio; ma siccome l'on. Nicolai, impegnato in un'altra causa, dichiara di non potere rimanere più oltre in udienza, la risoluzione del complesso incidente ed il seguito del dibattimento vengono rimandati a mercoledì 17 corrente.

Grave incendio a Piombino

Piombino, 13, notte.

Questa notte, per cause non bene accertate, si sviluppava un grande incendio nella farmacia Mina, che, dopo avere tutto distrutto, si propagava ai soprastanti uffici dell'Azienda comunale, bruciando quasi tutti i registri. I valori si sono potuti salvare. I pompieri hanno alacremente circoscritto e poi domato il fuoco.

Terrorista ungherese arrestato a Sesto

Milano, 13, sera.

Gli agenti di polizia hanno arrestato stamane a Sesto San Giovanni uno straniero che si era occupato da qualche tempo nello stabilimento Marelli. L'arresto è avvenuto dietro indicazione dell'Autorità ungherese, la quale ha identificato in lui un terrorista, certo Stefano Kmetty di Giorgio. Il Kmetty fin dal gennaio scorso era ricercato dalla polizia di Budapest, sotto l'imputazione di avere approfittato dei torbidi rivoluzionari del suo paese per commettere delitti comuni che nulla avevano a che fare con la politica. Tra l'altro, il Kmetty è ritenuto implicato nei delitti attribuiti al tenente della gendarmeria Ledrer, del quale le cronache si occuparono per la feroce soppressione dell'amante della moglie. La polizia di Budapest era venuta a sapere che il Kmetty si era rifugiato in Italia e precisamente a Milano ed aveva trasmesso alla nostra autorità giudiziaria il mandato di cattura che è stato eseguito stamane.

Un'adunanza a Genova per Cavi

Genova, 13, notte.

Allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni per assicurare l'approvazione definitiva del progetto di legge per la riannessione del mandamento di Cavi alla provincia di Genova, che dovrà essere votato a scrutinio segreto alla ripresa parlamentare del 18 corr., la nostra Deputazione provinciale ha ritenuto opportuno — d'intesa coi sindaci dei Comuni componenti il detto mandamento — di convocare un'adunanza dei rappresentanti politici e di altre pubbliche rappresentanze ed enti della regione. L'adunanza è stata pertanto indetta per lunedì nell'aula del Consiglio provinciale.

In merito alle polemiche ed agitazioni relative alla questione del distacco del mandamento di Cavi dalla provincia di Alessandria ed aggregamento a quella di Genova, ci si comunica che le sezioni fasciste del mandamento interessato non si sono pronunciate e che si mantengono neutrali.

L'ILLUSTRE SCIENZIATO

Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Università di Perugia

riafferma i meravigliosi effetti curativi

dell'ISCHIROGENO

ch'Egli preferisce da oltre VENTI ANNI!

Pregiatissimo Cav. Battista,

Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. È un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.

Perugia, 22 Gennaio 1904.

Prof. CESARE AGOSTINI

Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Perugia, 15 Ottobre 1924.

Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'

Cuffiette :: :: ::

rosse e azzurre

PARIGI, giugno.

Chi non ha mai visto in giro per le vie di una grande città le cuffie azzurre e rosse delle affiliate all'Esercito della Salute? A Parigi, la domenica, nei paraggi della via Montmartre, se ne incontrano, marcianti in fila indiana, non di rado cantando inni d'oltre Manica e distribuendo foglietti a stampa. Gli uomini, col loro berretto a visiera listato di rosso, sembrano portieri di cinematografo o fattorini di pizzeria, e quando cantano anch'essi, li direste poveri diavoli reclutati poche ore innanzi da un agente di pubblicità per lanciare rumorosamente un dentifricio o uno spettacolo pornografico in mezzo alla disattenzione frivola e vorticosa del *boulevard*. Curioso destino delle uniformi! Vestite d'una tonaca francescana, queste brave persone solleverebbero sul loro passaggio i segni del rispetto, quand'anche qualche mano irriverente squadrasse loro subdolamente le corna dietro la schiena o nel fondo di una tasca. Armate del loro abito da funzionario, nessuno le piglia sul serio. Dopo un buon secolo, almeno, di anticlericalismo, non siamo ancora arrivati neppure ad ammettere la possibilità di far del bene al prossimo senza appartenere a un ordine religioso, senza obbedire alle prescrizioni di una confraternita. Il filantropo in borghese ci si presenta ancora come un originale, uno squilibrato, un matteoide. Il primo pensiero che la sua vista ci suggerisce è che farebbe meglio a fare un altro mestiere. L'Esercito della Salute si è urtato nei paesi cattolici contro questa grande prevenzione. Non che esso non sia, a modo suo, un ordine religioso: al contrario, è il vero francescanesimo del mondo protestante, la realizzazione di quel tanto di spirito monastico che la religione riformata poteva togliere a prestito dal cattolicismo regolare. Ma gli manca la tonaca; e poichè, a dispetto del proverbio, è proprio l'abito che fa il monaco, il risultato fu che la coscienza dell'Europa latina e ortodossa gli fece il viso dell'armi o quanto meno gli fiutò estraneo.

Eppure le piccole «pazze» e i buffi «fattorini» del generale Booth hanno fatto del buon lavoro in Europa. A Parigi, senza mezzi finanziari ingenti, le loro opere filantropiche si sono estese ininterrottamente e formano ormai un complesso tutt'altro che trascurabile. Al numero 29 della rue des Cordelières esiste la più grande delle loro case di carità. E' anche quella che risponde ad un concetto meno scolastico della miseria da soccorrere. Sinora anche l'Esercito della Salute non ammetteva se non l'asilo notturno di primissimo grado, se così oso dire, quello fatto per ospitare mendicanti e pezzenti, adatto quindi a un ordine di bisogni estremamente primordiale e non molto preferibile al libero ricovero dei ponti e dei giardini pubblici. L'asilo della via Chabrol, l'asilo della via de la Fontaine-au-Roi, sono istituti di questo genere. Un franco gli uomini, sessanta centesimi le donne: e si ha un letto per passarvi la notte. Ma è troppo poco. Gli effetti demoralizzanti del sistema non compensano il soccorso offerto. Molto spesso, lo scotto da pagare sembra troppo elevato a chi vive di mendicità mentre chi vive dei mille piccoli mestieri improvvisati della strada parigina trova che ci si sta troppo male. Per le donne, specialmente, il rifugiarsi all'asilo notturno è uno di quei sagrifici che non si accettano se non quando l'età ha eliminato radicalmente in esse la speranza di poter trovare di meglio. Nove volte su dieci la ragazza preferisce tentare addirittura la sorte dell'albergo, dove la camera le costa più di duecento franchi al mese. I duecento franchi non li ha, naturalmente: ma non occorre dire in quel modo se li procuri. L'orizzonte della rue des Cordelières si propone per l'appunto di venire incontro ai bisogni di questa categoria di poveri che, appunto perchè meno poveri dei primi, sono, in una città come Parigi, immensamente più numerosi.

Destinato alla clientela maschilina, in attesa che si abbiano i fondi per fabbricarne un secondo per le donne, esso offre a trecentottanta persone una camera individuale, piccola ma verniciata al ripolin e ben aerata nonchè provvista di riscaldamento a termosifoni, al prezzo di circa 3 franchi il giorno. L'ospite della casa, illuminata tutta a luce elettrica, gode dell'uso di lavatoj e docce, di sala di lettura, di sala di ricreazione, di sala di conferenze e può prendere i propri pasti al refettorio comune per la somma di 3 franchi e 50. Il successo incontrato da questo primo tentativo è la prova migliore che l'idea che lo informa è giusta. In una grande capitale dove la mano d'opera difetta come difetta nella capitale francese, il fenomeno della miseria totale non è tanto impressionante come quello della miseria relativa, come la condizione dell'uomo o della donna che, di rifiuto, arrivano a guadagnare un biglietto da dieci in capo a una giornata ingegnosamente spesa ma che, dopo avere messo in opera una somma di attività, di iniziativa che meriterebbe almeno la ricompensa di una pietanza nutriente, di una buona notte riparatrice e di qualche ora di quiete, questo minimum dei diritti umani, non riescono a risolvere l'arduo problema di equilibrare il guadagno con la spesa.

Su una popolazione di oltre tre milioni d'anime, il numero di questo affannato formiche che si ajutano ma che Dio ajuta pochino è ragguardevole, e, occupandosi di loro, ossia spingendo la filantropia in una regione inaccessibile agli ordinari rimedi della mendicità dichiarata, l'Esercito della Salute dimostra di conoscere il proprio mondo e di non procedere in forza di idee bell'e fatte. Se parlate con uno dei suoi fisti portieri di cinematografo, di quelli un po' più galloneti degli altri, sentirete di quali consolanti trasformazioni morali e fisiche è fomite presso la povera gente questa subitanea, imperata conquista del domicilio. La vita immediatamente muta aspetto, la volontà e l'istinto si incanalano, aspirano a una regolarità di ritmo e di svolgimento sino allora ignorata. Il vagabondo, lo straccione è un uomo affamato, oltre che di pane, di abitudini, di sistema, d'ordine. Potersi lavare, e col sapone per giunta! Quale conquista, per chi non ha mai potuto risciacquarsi il volto in una fontana pubblica senza vedersi piombare addosso una guardia e accompagnare al posto! Pensiamo un po' a tutto questo, quando vediamo sfilare su un marciapiedi popoloso le cuffie azzurre e i berretti galloneti dei soldatini della Salute: e li troveremo meno ridicoli...

La Francia dovrebbe, d'altronde, pensarci più di molti altri paesi, poichè la negligenza messa nel curare l'igiene del popolo vi rende certe precauzioni assai più necessarie che non altrove. Le statistiche dei consigli di leva cominciano a suscitarvi a buon diritto un allarme che è il primo segno del ravvedimento e che per mio conto vorrei veder suscitato anche in Italia, dove quelle statistiche non sono certo migliori, almeno per il Mezzogiorno. Secondo una notizia della rassegna *L'éducation physique*, nel dipartimento della Sarthe la revisione dei giovani presentatisi l'anno scorso alla leva ha dato quest'anno il 53 per cento di inabili, più o meno totalmente. Dal 47 per cento che rimane, pare che la resistenza fisica non sia neppur essa soddisfacente. In media, il 32 per cento passa per l'infermeria, il 25 per cento fa soggiorni all'ospedale, il 6 per cento muore durante la ferma. Il maggiore in ritiro Charlent, che fornisce questi dati, nota non molto buon senso che tali cifre non si riferiscono se non al dipartimento che egli ha potuto sottoporre ad osservazione, ma che non esistono ragioni speciali perchè gli altri presentino condizioni gran che migliori.

Il fenomeno desta tanta maggior costernazione in chi si interessa alle sorti della razza, in quanto che ormai da molti anni la passione sportiva impossessatasi della Francia sembrerebbe render lecita l'attesa di uno stato di cose ben altrimenti lieto. Ma qui appunto si vede a quali cautele la passione sportiva vada soggetta. Anzitutto, lo sport entusiasma le folle di città ma non è punto detto che interessi le masse rurali, le quali non hanno le ragioni di amarlo che ha la popolazione urbana. In secondo luogo, quando si parla di passione sportiva converrebbe intenderai esattamente sul senso della parola. La passione sportiva è in nove casi su dieci quella che gremisce di pubblico le gradinate degli stadi e dei velodromi e fa assediare le porte dei giornali dalla vera in attesa dei risultati del circuito tale o della gara tal'altra. Ma l'uomo che è rimasto tre ore a sedere su uno stallo di anfiteatro a seguire con l'occhio febbrile le fasi di una partita di pallone o di polota o di pugilato non ha fatto dello sport se non con la fantasia. Nella realtà delle cose, egli uscirà dalla riunione con le membra ancora più irrigidite e più pigre di quando vi è entrato. Sottraete dal numero degli «sportivi» di un paese la gente che vive in campagna e che, alzandosi ogni mattina prima del sole e disponendo di aria pura a sazietà, preferisce distrarsi in una mefitica sala di cinematografo anzichè sui sudati terreni dello stadio, sottraetene la gente che assiste alle bravure altrui limitandosi a battere le mani, e vedrete che i vantaggi fisiologici della odierna mania finiscono col ridursi a proporzioni quasi insignificanti. Lo sport nei paesi latini ha creato finora lo spirito sportivo, ma le muscolature sportive sono ancora un'eccezione, nonostante sieno ormai passati molti anni e le nuove generazioni abbiano avuto il tempo di formarsi. Quando andavo a scuola io, avevamo un'ora di ginnastica la settimana. Non so se oggi le cose vadano meglio. Quello che so è che in Francia su mille e duecento ore di studio annue prescritte dai programmi scolastici, le ore di ginnastica sono in numero di venti, ciò che, se non sbaglio, fa anche meno di una per settimana. Il problema delle palestre, degli attrezzi, degli insegnanti è ancora qui quello che era mezzo secolo fa. Che serve, in tal caso, piegare tutte le domeniche il ginocchio davanti ai semidei del pugno o del garretto?

Ho paura che anche la passione dello sport, sia semplicemente una delle tante forme del nostro cerebralismo. I soldatini dell'Esercito della Salute, per esempio, non hanno mai fatto della sbarra fissa.

E. P.

Una conferenza del nostro Ambasciatore a Berlino su "Dante e la Divina Commedia,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Questa sera il conte Bosdari, ambasciatore d'Italia a Berlino, ha parlato, per invito della Scuola Superiore di studi, intitolata a Lessing, in una sala della *Deutsche Gesellschaft*, sopra «Dante e la *Divina Commedia*» commentando e leggendo il 33.o canto del Paradiso, con profondità e competenza e col suo fine gusto di studioso dantesco. Un pubblico scelt.s.mo, appartenente alla colonia italiana, personalità delle scienze e della politica, e il corpo diplomatico al completo, assisteva alla bella conferenza, che è stata molto applaudita.

Un cadavere scoperto nell'abitazione di un medico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, sera.

Si ha da Marsiglia notizia d'un avvenimento che sembra destinato ad avere grande ripercussione. Un odore nauseabondo si sprigionava da qualche tempo dall'appartamento del dott. Pietro Bougrat, cavaliere della Legione d'onore e decorato della croce di guerra. I vicini ne avvertirono la polizia che operò una perquisizione in casa del medico, che è persona molto conosciuta. Così venne trovato, in fondo ad un ripostiglio nascosto da un armadio, il cadavere in putrefazione di un uomo, di cui la morte risalirebbe a parecchie settimane addietro e di cui si ignora l'identità. Il dott. Bougrat, che è imparentato a parecchie famiglie, e che per la sua vita scandalosa, fu abbandonato dalla moglie, era stato arrestato per truffa e poi rilasciato. Interrogato sulla presenza di quel cadavere non potè fornire alcuna spiegazione. Il dottore è stato arrestato e il cadavere trasportato al deposito del cimitero, ove sarà praticata l'autopsia.

Denuncia l'avvelenamento di Savinkov e ci uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

L'Agenzia *Baltedlin* ha da Mosca che il suicidio di Velde, che fu guardiano di Savinkov, ha rivelato circostanze ignorate sulla morte di lui. Era stato detto che Savinkov si era ucciso gettandosi da una finestra della prigione nella quale si trovava. Ma Velde, un giorno che era ubriaco, confessò ad un suo camerata che egli era stato forzato, in seguito ad un ordine dei suoi capi, a versare nel tè di Savinkov un liquido sospetto. Mezz'ora dopo Savinkov aveva cessato di vivere. La voce di questa confessione si è subito diffusa e Velde, avvertito del suo prossimo arresto, si è ucciso in una birreria.

La morte di Ernesto Pacelli

Roma, 13, sera.

Dopo circa quattro mesi di malattia è morto nella sua villa, sulla via Aurelia Antica, Ernesto Pacelli, notissimo come finanziere, meno noto come uomo politico. Egli fu per oltre trent'anni il consigliere e spesso l'ambasciatore segreto dei tre ultimi Pontefici, di cui godeva la stima e la fiducia illimitata. Egli aveva definiti «il più clericale degli italiani, il più italiano dei clericali». Da qualche tempo aveva incominciato a scrivere le sue memorie, che avrebbe intitolato: «Trent'anni di vita italiana».

Come si attende a Berlino

La risposta francese sulla sicurezza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

I giornali tedeschi riproducono le indiscrezioni del *Matin* sul contenuto morale della nota francese di risposta alle proposte tedesche sulla sicurezza. Nei circoli politici bene informati si inclina a credere che il contenuto della nota francese corrisponderà, presso a poco a quanto il *Matin* afferma, a meno che non intervengano, all'ultimo momento, delle obbiezioni da Londra o da Roma, che possano farne mutare qualche punto. Si poteva credere sino a qualche tempo fa ad un contegno passivo specialmente per quanto riguarda Roma. Si deve ora ritenere come assai probabile che sulla redazione definitiva della nota francese, influiscano considerazioni o raccomandazioni provenienti da Roma.

Ad ogni modo, nei circoli tedeschi si afferma che se il testo del *Matin* corrisponderà realmente alle linee fondamentali della nota francese, il Governo francese dà la sua approvazione a quelli che sembrano essere i punti fondamentali della nota tedesca: cioè la conclusione di un trattato arbitrale e di un patto generale di garanzia. Almeno questo sembra essere il punto essenziale della nota francese, poichè non bisogna dimenticare che essa è tenuta ancora fondamentalmente segreta. La Francia cercherebbe però di ottenere, in via indiretta, il suo scopo della limitazione degli obblighi reciproci e di poter, cioè attraversare colle sue truppe le zone smilitarizzate del Reno, facendo dipendere la firma del trattato arbitrale fra la Francia e la Germania, dall'ingresso di quest'ultima nella Lega delle Nazioni e con ciò di una sottomissione della Germania alle disposizioni dell'articolo 16 dello Statuto della Lega, il quale può concedere alla Francia, in casi particolari, il permesso di far entrare delle truppe nella zona smilitarizzata e di far attraversare da altre truppe il territorio germanico. Uno dei casi previsti dall'art. 16 potrebbe essere l'eventuale rottura, o minaccia di rottura, di un trattato arbitrale colla Polonia, o colla Cecoslovacchia, la cui conclusione, ancora una volta, potrebbe essere il presupposto per la conclusione di un trattato di pace. Si ritiene quindi a Berlino che, se veramente il contenuto della nota di Briand deve corrispondere alle indiscrezioni del *Matin*, Briand invierà alla Germania una nota che le dia la possibilità di trattare, ma chiederà in compenso tale presupposto e tali condizioni alla Germania, in modo da abolire praticamente il valore della reciprocità del patto.

Questo pessimismo dei circoli politici ufficiali si riscontra però soltanto negli ambienti di destra o maggiormente orientati verso destra. Negli ambienti di sinistra, il riserbo è maggiore e ci si astiene da qualsiasi giudizio in argomento.

La *Stefani* comunica da Roma:

L'ambasciatore di Francia, per incarico del suo Governo, ha rimesso oggi al Ministero degli Affari Esteri il testo della risposta che il Governo della Repubblica si propone di dare al memorandum tedesco del 9 febbraio u. s., concernente il patto di garanzia.

Il deficit di Stinnes solo a 200 milioni di marchi

Confronti col caso Barmat

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Secondo informazioni del *Vorwaerts*, le obbligazioni dei trust di Stinnes montano non più a 155 milioni di marchi, come era stato detto, ma a circa 200 milioni. Di questi 200 milioni, 120 milioni sarebbero stati assunti dalle Banche soccorritrici, senza l'aiuto delle quali sarebbe accaduto un vero e proprio fallimento dei «trust».

A queste informazioni il giornale socialista fa seguire un proprio commento, con parole di scandalo per la «vergognosa protezione» da parte della presidenza della Reichsbanck e del Governo. Mentre da una parte il giornale socialista invoca piena luce sopra la vera situazione dei «trust» di Stinnes, dall'altra parte chiede che sia chiaramente definito il contegno del presidente della Reichsbank. Il quale si assume una gravissima responsabilità, coprendo colla sua autorità e col consorzio delle Banche tirate in ballo, il «trust» di Stinnes per una enorme somma, che non può non interessare l'economia tedesca e minacciare il arrecarle un gravissimo colpo.

Notevole è anche un parallelo che l'organo cattolico *Germania* fa fra il caso Barmat e il caso Stinnes:

«Mentre Barmat non ha fatto altro che quello che ogni uomo d'affari fa alla vigilia di una crisi, cioè cerca di procurarsi dei crediti e per questo solo fatto, senza che risulti che egli abbia leso il Codice Penale, è stato cacciato in prigione ed i suoi beni sono stati sequestrati: il «trust» Stinnes, che ha cercato di procurarsi dei crediti e che ora non sa pagarli, gode la protezione della Reichsbank, del Governo e del consorzio delle più potenti banche germaniche. Il giornale trova che questo contrasto è altamente doloroso ed offensivo, dato anche l'ammontare delle obbligazioni del «trust» Stinnes e davanti al quale il deficit del «trust» Barmat assume l'apparenza di un giuoco di fanciulli».

Due deputati socialisti ungheresi esclusi dalla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 13, notte.

Al Parlamento ungherese si ebbero ieri gravi disordini, insistendo i socialisti nel parlare dello scontro con la Polizia, avvenuto intorno alle tombe di Bacsò e Somogy, sebbene lo vietasse l'ordine del giorno e la votazione della Camera. Si decise di escludere per alcune sedute i deputati socialisti Farkas e Kabok, perchè offesero il governatore Horthy, riportando alla Camera la testimonianza di Benitzky. I deputato Gioerki protestò contro tale decisione, affermando il diritto di Farkas nel criticare il contegno di Horthy, quale comandante della flotta, prima del suo governatorato, e specialmente in consegna della flotta austriaca alla Jugoslavia.

Il Senato ha confermato la decisione della Corte di istruttoria di mantenere cioè Benitzky in istato di arresto, sotto l'accusa di offesa al governatore e di violazione al segreto di ufficio.

Painlevé sulla fronte marocchina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13 notte.

Le notizie sul viaggio marocchino di Painlevé continuano ad affluire; ma poco finora si dice sulle decisioni concertate per il seguito della campagna, nelle numerose conferenze avute dal capo del Governo col maresciallo Lyautey e coi generali Jacquemot, Dangan, De Chambrun e Billotte.

La giornata di ieri è stata dedicata alla visita della fronte occupata dal gruppo Freydenberg, cioè la regione di Ain Aissa. Il colonnello comandante il settore fece al presidente, dall'alto di un poggio che domina Ain Aissa, la descrizione delle operazioni in corso, mostrandogli di fronte le alture di Asbar — dove si svolse alcuni giorni fa una azione eroica — l'alta montagna di Scudgia — ai piedi della quale il posto di Mediuna ha resistito così a lungo — la sezione dei Mezziat — il posto francese fortificato il quale, dall'altra parte del gruppo mobile, comanda la vallata dell'Uergha.

Consiglio di guerra su una cassa di cartucce

Subito dopo, l'automobile presidenziale, scortato da autoblindate e da aeroplani, si diresse verso quest'ultima località, dove, a metà costa, il generale Freydenberg presentò al capo del Governo il 6.o battaglione del 1.o reggimento della Legione Straniera, uno di quelli che hanno più intensamente e valorosamente combattuto fino dal principio delle ostilità. Painlevé appuntò egli stesso sul petto del sergente Perrier e di altri, ufficiali e soldati, la croce di guerra, e salì fino alla sommità del colle, dove, installato sopra una cassa di cartucce, tenne consiglio coi generali che lo accompagnavano.

Dopo essersi reso conto minutamente dei problemi posti dalla natura del terreno e delle condizioni strategiche delle forze in campo, e dopo la colazione, sulla via del ritorno a Fez, il presidente sostò nelle vicinanze di Hissa Lukai Arba, a passare in rivista il 6.o battaglione del 13.o Tiragliatori algerini, del maggiore Richard, cui appartiene quel tenente Berlicelomy, che, durante ben trenta giorni, resistette al nemico nel fortino di Ain Leur. A Sukel Alsaa, Painlevé diede la croce di guerra anche a tre cadi fedeli, che a Sinhagia, con le loro tribù, sbarrarono ad Abd el Krim la strada di Fez, nei primi giorni dell'offensiva. Painlevé arringò, con l'aiuto dell'interprete, i capi dei villaggi, reunolisi per fargli corona.

Sulla fine del pomeriggio ebbe luogo il ritorno a Fez, dove il presidente visitò l'ospedale militare, il campo di aviazione, ed assistette all'arrivo di un aeroplano che trasportava un ferito. I dintorni immediati della città danno una impressione di sicurezza assoluta. Intorno a Fez, le greggi pascolano sotto l'occhio dei *fellah*, e le donne raccolgono le messi. I ponti sono custoditi militarmente.

Conferenze, interviste, trattative...

Ricevendo i giornalisti, Painlevé, apparentemente molto soddisfatto dei risultati della sua ispezione, affermò ancora una volta la ferma volontà della Francia di fare tutto il necessario per domare i ribelli riffani e restituire la pace al Marocco; e soggiunse di aver conferito col residente e con l'ammiraglio Jehenes anche sulle misure di sorveglianza marittima, da prendere per porre termine al contrabbando di guerra. Disse di essersi reso conto delle difficoltà enormi di una guerra su di un terreno così ingrato, e di avere preso conoscenza dei bisogni effettivi che si fanno sentire per assicurare il cambio frequente dei reparti.

Il maresciallo Lyautey spiegò poi al presidente lungamente, la funzione dei posti di copertura, e il generale Dangan lo informò dei provvedimenti in corso, per la riorganizzazione del fronte, e sulla necessità di materiale da guerra di alta potenza, per appoggiare le operazioni.

Nella serata i colloqui continuarono, con la partecipazione del colonnello Cambay, comandante dell'ala destra, venuto per informare il capo del Governo sulla situazione a nord di Taza, dove si impone la più costante vigilanza per prevenire la ribellione di quelle tribù presso cui Abd el Krim esercita la più attiva propaganda.

Oggi l'ispezione del Presidente continuerà sul settore di Uezzan, ossia in quello tenuto dalle forze del generale Colombat; e a sera avrà luogo il ritorno a Rabat, donde Painlevé dovrebbe risalpare domani per la via dell'aria, alla volta di Malaga, dove lo aspetta il generale Primo de Rivera; mentre Mulay Jussuf farà invece un ingresso trionfale a Fez, per ridestarvi con la propria presenza quel lealismo che parrebbe, inclino ora a rendersi latitante.

La "Grade,, della "Liberté,,

Avvenne domani, prima della partenza da Rabat, nuove dichiarazioni del presidente alla stampa le quali ci daranno forse maggiori lumi sui risultati del Consiglio di guerra di Fez. Ma intanto non va taciuto che una campagna delle più vivaci viene condotta a Parigi da due giorni sui fogli conservatori, affinchè si risolva in quattro e quattr'otto il problema di Abd el Krim, con una generosa aspersione di gas asfissianti sulle sue inafferrabili *harkas*. La *Liberté*, che di solito non guarda per il sottile, proclama oggi per la seconda volta che, di fronte alla persistente gravità della situazione, non è il caso di avere scrupoli:

«Non dimentichiamo — scrive il giornale — che la linea di fortini costruita sulla frontiera del Rif non protegge più il Marocco francese. L'uno dopo l'altro, questi fortini sono caduti nelle mani del nemico, gli uni perchè sono stati campagnati di viva forza, gli altri perchè hanno dovuto essere abbandonati da noi, in seguito alle difficoltà di rifornirli, dal momento che le tribù sul territorio delle quali essi erano situati sono entrate in diffidenza. Bisogna finirla, e presto, prima che questa insurrezione prepararsi da lunga mano dai Soviets, con la complicità del Partito comunista francese, non abbia messo in pericolo tutto il nostro impero africano. Perciò non vi è che un mezzo: quello di lanciare le nostre truppe dalle armi più moderne, cioè di granate a gas, per erigere tra gli assalitori e noi uno sbarramento insormontabile. Tanto peggio per quelli che tenteranno di oltrepassarlo, per venirci a massacrare: non lo tenteranno due volte. Noi siamo attaccati da orde selvaggie di aguzzini, che assassinano ferocemente i nostri feriti, che torturano i nostri soldati caduti per sventura tra le loro mani. Ed esiteremmo? Ma suvvia dunque! Ci troveranno soltanto a rifire i «venduti», che seminano senza rimorso tintinnare nelle loro tasche il denaro del tradimento. Ma non le madri francesi, i cui figli, giovani ragazzi di vent'anni, si battono laggiù contro quelle belve f...el...».

Altre battaglie di guerra a Ioudo...

Gli altri giornali trattano l'argomento in termini meno retorici, o anche meno espliciti, per non avere l'aria di insorgere contro le decisioni di Ginevra: ma il loro linguaggio non è meno chiaro per il buon intenditore:

«Al Marocco — scrive Herré nella *Victoire* — si tratta di sapere in questo momento se sono i banditi che sgozzano i gendarmi della civiltà, o se sono i gendarmi che metteranno alla ragione i montanari selvaggi, che non hanno altra industria che il saccheggio delle popolazioni sedentarie. E il metodo più sanguinario è ancor quello delle mezze misure, che eternizza la guerra, mentre l'impiego deciso ed a grandi dosi del nostro materiale di guerra avrà, in qualche mese, fatto regnare la pace francese in tutta quella vecchia terra di spavento che sono stati finora il Rif e le regioni sottoposte alla depredazione riffana...».

Sull'*Intransigeant*, Bailly aggiunge: «Io ripeto che una azione militare intensa, dotata di mezzi materiali assai più ricchi di quelli che sono forniti attualmente ai nostri combattenti, avrà ragione in un tempo breve di Abd-el-Krim e dei suoi accomandanti. Non vi è in questo momento nè abbastanza materiale sanitario, nè abbastanza aeroplani, nè abbastanza autocarri, nè abbastanza carri di assalto, nè abbastanza mitragliatrici sulla fronte dell'Uergha. A ridurre il problema della guerra ad una spaventosa equazione, si può dire che una tonnellata di armamenti protegge ed economizza un centinaio di tonnellate di vite umane. Ora non manchiamo nè di aeroplani, nè di piloti volontari, nè di tutto il macchinario da guerra, ripartito qua e là, e che si tratta semplicemente di spostare. D'altra parte, un accordo leale con la Spagna, deve, nella baja di Alhucemas, schiacciare, annientare il quartiere generale di Abd-el-Krim. E' l'Europa che si batte contro dieci e quindici mila ribelli: e noi ci lasciamo tenere in iscacco da quel pugno di apprendisti!...».

La squadra spagnola si approssimerebbe a bombardare Alhucemas

Vedremo al ritorno di Painlevé se questi suggerimenti sono dovuti alla mera iniziativa della stampa nazionalista, o rispondono ad intenzioni già coltivate dal Governo, e se dobbiamo riconoscere in esse un primo frutto della ispezione presidenziale.

Intanto, per qualche giorno, il fulcro dell'interesse relativamente al Marocco promette di spostarsi verso la Spagna, donde, secondo gli ultimi telegrammi, la squadra di cui vi segnalavamo ieri sera i preparativi di partenza, starebbe per recarsi a bombardare Alhucemas, rispondendo alla ripresa di attività riffana, manifestatasi nel settore spagnuolo del Beni Hosmar.

G. P.

TEATRI

Sam Fox

Commedia in tre atti di Frank Roland

Vienna, 13, notte.

(C. G.) — L'attore Giuseppe Jarno è reputato a Vienna quanto il Tòfel nel teatro comico in Italia. Attore grande, ha dedicato ora la maggior parte della sua attività alla educazione dei giovani e al miglioramento delle esecuzioni nel teatro che egli dirige. Ma se il lavoro gli va a genio, se gli capita di amare in modo particolare una parte, l'assume, domina scena e pubblico, ed il successo del lavoro è assicurato, anche se il suo valore intrinseco non è rilevante. E' questo il caso di *Sam Fox*, la nuova commedia di Frank Roland, interpretata appunto da Giuseppe Jarno sulle scene del teatro Renaissance. Questa commedia non è del tutto priva di valore, nello svolgere la tesi che il ringiovanimento del corpo non ha importanza quando lo spirito è esausto.

Sam Fox è un miliardario americano, un genio negli affari, inventore, suscitatore di energie nonostante i suoi novantaquattro anni. Fermissima volontà lo ha sempre sorretto, ma infine il cuore ha ceduto agli anni. Sam Fox è morente. Iniziative sue colossali corrono pericolo di naufragare. La sua giovane nipote Ellinor, che ha per lo zio Sam profonda venerazione, infuse il proprio figliuolo, medico studioso di radiologia, a esperimentare sul vecchio Fox l'efficacia di una sua recente invenzione, un preparato a radio, il Radiovit, che sui conigli ha dato portentosi risultati di ringiovanimento, sebbene di breve durata, ma che non è ancora stato esperimentato sugli uomini. Sam Fox sembra già morto, ma il cuore ha un leggero battito: il dottore gli versa fra le labbra alcune gocce del liquore prodigioso: il moribondo si rianima: un quarto d'ora dopo ha già recuperato le sue piene forze e facoltà, e riprende a trattare gli affari. Ma gli effetti del miracoloso preparato, che il medico continua a somministrare, si accentuano: gli anni galoppano a ritroso, le rughe scompaiono, i capelli ritornano neri: Sam Fox di mostra cinquant'anni, poi quaranta, poi trentacinque, il vigore massimo della vita. Ubriacato da questo rigoglio di gioventù, si fa credere il segretario di Sam Fox, poi, preso da un impeto di passione per la nipote, vuol partire con lei e col dottore per l'Europa. Ma non lo lasciano imbarcare. Nessuno riconosce in lui Sam Fox, il canuto vecchio quasi centenario. Centro di lui si complotta, negli affari. Una donna, la fidanzata di un concorrente, si innamora di lui, credendolo giovane, e ne rimane finalmente delusa quando sa che è un vecchio ringiovanito soltanto d'aspetto! Ma Sam Fox non regge al gioco, allo scherzo contro la natura «contro il destino»: la sua volontà non può conciliarsi, non può difendere dall'artificio, dalla ricerca medica. Ciò che naturalmente è finito, è finito, e Sam Fox spezza la bottiglia del miracoloso liquore. La logica fine della commedia si svolge e spiano calato.

Al CIRARELLA: "Il gatto degli stivali,,

di A. Rocco e G. Mariani

Notissima è la favola del Perrault. Giovapertanto ricordarla nella divisione scenica fattane dal Rocco. Nel primo atto, dataci lettura del testamento di Mulin Pannocchie, Chiomadoro accetta l'eredità paterna e l'obbligo di vivere fraternamente col gatto di casa. La bestiola non tarda a rendersi utile. Vestitasi da uomo e divenuta loquace, accredita la voce che Chiomadoro sia il Marchese Carabas e si proclama suo paggio. La reginotta Occhicelesti appare degna del bel Chiomadoro. Al secondo atto, essendo re Trincone, padre di Occhicelesti, favorevole alle nozze, l'Orco, che abita il vicino castello, interviene chiedendo in isposa la reginotta. Il Gatto arditamente sfida l'Orco e medita un agguato. Nel terzo, il Gatto, vestito ora da pellegrino, si reca nel castello dell'Orco, lo lusinga e lo invita a dar prova della sua potenza. Si cambi, se può, in leone. E l'Orco infatti si trasforma. Si cambi, poi, in topolino. E l'Orco si trasmuta. Il Gatto gli è sopra, lo uccide. Il regno della stregoneria crolla. Chiomadoro può sposare Reginotta.

Nulla di lievemente fiabesco è nella musica del Mariani, giovane compositore lombardo. Le avventure dell'astuto gatto, del Sovrano buono, dell'orrido Orco, degli innamorati furono da lui musicate senza alcuna preoccupazione del particolare carattere irreale. Una musicalità, non fantasiosa, spesso grave e monotona, si diffonde in tutta l'opera, rilevando meglio le cose secondarie che le essenziali. Con qualche efficacia è trattegiata la pomposa grossolanità di re Trincone, nei convengono sonori discorsi e ritmi gravi. Gli innamorati cantano, senza individuazioni, romanze e duetti, in stile melodrammatico ed enfatico, con spirito vecchiotto anzi che no. Privo di rilievo è il maggiore personaggio, il Gatto; non basta qualche miagoleggiante semmatopeia, qualche brioso ritmo, qualche elegante minuetto perchè esso diventi centro dell'azione o determini attorno a sè l'atmosfera comica. La composizione musicale oscilla fra il banalucolo, che si potrebbe dire operettistico, pensando alla pochezza situativa del popolaresco genere teatrale, come nell'iniziale coro del primo atto, e l'enfatico, come è tutto ciò che riguarda il tenore ed il soprano, alla commozione dei quali, esteriore e comune, non è possibile credere. Del tutto insipida è la parte musicale al terzo atto, ove nè il magico castello dell'Orco, nè le trasformazioni di lui hanno minima eco. E certo non era facile inventare un così bizzarro personaggio quale è il protagonista, e dargli caratteristica vivacità e squisitezza di espressione. Mancata tale rappresentazione comica, meglio riuscirà l'autore, come dissi, nel caratterizzare il re Trincone, nel rilevare qualche secondario episodio, come la presentazione di Chiomadoro alla Principessa, e nel 'rifinizzare un po' gli innamorati. In ogni modo, c'è facilità, chiarezza, spontaneità, e anche una certa esperienza, in tutta la musicalità del giovane compositore, il che molto potrà giovargli, se vorrà procedere, affinarsi, esaminarsi, e cercare, come soci dirsi, «il tono giusto».

Buone o sicure le prime parti: la Balestrieri (Occhicelesti), la Valverde (il Gatto), il tenore Melandri (Chiomadoro), il baritono Del Corso, (Trincone), ed energica la direzione del maestro Ferrari, che mostra d'aver buona esperienza della concertazione teatrale. Le altre parti erano affidate al basso Baccaloni, al tenore Tagliavini, al baritoni Giove e Oriel.

Pubblico scarsissimo. Una dozzina di chiamate all'autore, al direttore, ai principali esecutori.

a. d. c.

AL BARIONANO: «Nella terra che li fa gola». *Nella terra che li fa gola*, Alfredo Ilosi, mira a rappresentare i vizi e le virtù dei nostri emigrati, ma particolarmente tende a far precipitare le illusioni di quanti si recano in America unicamente con il miraggio di fare rapidamente fortuna. Intenzione lodevole, ma la rappresentazione non ha efficacia perchè fatta con estrema ingenuità, e la predica non raggiunge il suo intento a motivo che scaturisce da una vicenda che sarà anche vera, ma appare inverosimile. Di ciò deve essere più d'ogni altro persuaso Uberto Palmarini che ieri sera, proprio nel momento culminante del dramma, quando avrebbe dovuto mostrarsi angosciato o travolto, si è messo a ridere. E perchè allora recitare la commedia e replicarla anche? Per errore è stato scritto che il dramma del Rosi fu prescelto in un concorso bandito dalla rivista *Le scimmie e lo specchio*; la rivista teatrale romana non c'entra per nulla.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Gallo-Gandi). — Ore 21: «Baldoria», di A. Frazzaroli.
CARIGNANO (Compagnia Palmarini). — Ore 21: «La terra che li fa gola» di A. Ilosi.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 15: «Rigoletto»; ore 21: «Il gatto dagli stivali», di Mariani.
BALBO (Compagnia d'operetta «La Matrenka»). — Ore 15 e 21: «Acqua cheta», di Pietri.
TEATRO GOZZANO - Compagnia Molaso. — Ore 15 e 21: «Miracoloide», rivista di Ripp e Corretta.
PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: «Soffiano ai venti», di Ripp e Del Amo.
MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.
SALONE GARIBALDI — «Scojattolo», con Pola Negri, prossimo avvenimento 15 e 5 atti.
CINEMA VITTORIA — «Ridolini, Harold Lloyd Patty dei Far West» 8 atti.
CINEMA STATUTO — «La volata» e comica.
KURSAAL (V. M. Cristina) — Ore 15: Festival danzante e Stallon; ore 21: Festa danz. e grande pesca.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE AL VALENTINO. — Martedì e sabato ore 21; martedì e giovedì ore 16 concerto del settimino.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta sino alle 22; lunedì, mercoledì e venerdì sino alle 18.
SOCIETÀ FONTANESI (Via Andrea Doria, 16.). — Esposizione vendita Donetti a dimezzo (ingresso L. 1).

I pruriti irritanti scompariranno immediatamente adoperando la Pom

REATI E PENE

L'assoluzione della uxoricida di via Cuneo

(Corte d'Assise di Torino)

E' cominciata nella gabbia, davanti ai giurati, quella Maria Piccato che, come narrammo, uccise il marito con una rivoltella calibro. E' un povera donna, vestita di nerissimo, anzitempo invecchiata, col viso pallido ed emaciato dalle lunghe sofferenze. Effettivamente è una donna che ha sofferto, che ha lavorato sempre; storia triste! L'ha ridotta in miseria con fare dimesso ma con precisione come già aveva fatto in istruttoria l'ubbriacone di marito. Si era sposato certo Carlo Alciatore e questa unione parve felice. Lavorando entrambi ed economizzando avevano messo da parte una piccola somma che servì loro per acquistare una rivendita di latte. Di buon mattino la donna era in piedi per vendere il latte, poi girava di paese in paese per rivenderlo. Il marito lavorava all'officina. Poi venne la paralisi della gamba sinistra e venne la pace. Il marito, ch'era stato chiamato alle armi, tornò dal servizio militare cambiato. Era diventato alcoolizzato orribile.

Ma dicia la donna: — Mentre prima andavamo perfettamente d'accordo, in questi ultimi anni, ogni marito spesso per un nonnulla mi malmenava e mi picchiava con pugni e calci. Poi mi lasciava ben visibili tracce delle botte che mi dava. Però dopo le scenate si ravvedeva e mi prendeva alle buone; si scusava dell'accaduto e diceva di non sapere come spiegarsi perchè aveva trasceso a tale eccesso. Io l'ho sempre compatito, anzi diverse volte sono ricorsa a menzogne verso le persone che mi interrogavano se ero stata picchiata. Talora diceva di avere urtato contro un carro; altra volta diceva invece di avere inciampato.

« Vario volte — aggiunse la Piccato — quel marito aveva manifestato idee suicide. Un giorno feci in pezzi un rasoio col quale voleva tagliarsi la gola e voleva tagliarla anche a me. Un'altra volta egli aprì di notte la chiavetta del gas mentre io dormivo. Era sua intenzione che morissimo assieme. Fortunatamente io me ne accorsi e aprii in tempo le finestre evitando la catastrofe ».

Con questa vita d'inferno quei due s'avviavano inesorabilmente verso il dramma.

« Una sera mio marito venne a cena e mi rimproverò perchè non avevo pulito la roba del negozio. Io gli spiegai i motivi per cui mi era stato impossibile fare quanto egli avrebbe desiderato; mi rimase che ci saremmo parlati a quattr'occhi. Mi accorsi che aveva bevuto. Quando mio padre ed i miei nipoti si recarono a dormire al primo piano, mio marito continuò a rimproverarmi, poi improvvisamente mi afferrò alla gola dandomi un pugno all'occhio sinistro. Per difendermi afferrai una sveglia che era a portata di mano: mimodial- di colpirlo, fino a quando mi lasciò libera ».

La donna ha raccontato che durante la notte il marito gozzovigliò nella latteria con alcuni amici del suo stampo. Lo trovò anzi nel negozio ed allora l'Astegiano uscì mormorando minacciosamente che se ne andava per non finire dal in galera e lei al camposanto.

Accadde tutto il rovescio. — Dopo [illegible] giorno — ha proseguito l'imputata — ritornò a casa con un suo compagno, certo Filippo. Capii subito che aveva bevuto vino e liquori. Appena entrato sedette, poi gettò in terra un piatto ed una bottiglia, mandandoli in pezzi. Poscia diede un forte calcio alla porta che sconnise al retrobottega e la sfondò. Voleva anche gettare a terra il tavolo con quanto vi si trovava sopra. Cercai di oppormi ma egli mi afferrò alla gola alcune volte. Il suo amico Filippo intervenne di allontanarlo. Fu allora che afferrai il coltello che si trovava sul tavolo e per liberarmi colpì ».

La scena spaventosa fu ricostruita da due testi: un cugino dell'imputata accorse subito sul luogo e dal Filippo. Questi ha deposto che tanto lui che l'Astegiano avevano molto bevuto. Questi vedendo la donna ferita, s'imbestialì e assalì la disgraziata ghermendola alla gola e rovesciandola sul tavolo. Ella allora trovò a portata di mano un coltello e nella disperazione, mezzo soffocata dalla stretta furiosa, colpì con [illegible] coltellata. Il marito. Ma le colpì per difendersi. Anche le altre testimonianze fumeggiarono il triste quadro. Il morto fu dipinto per un bravo lavoratore quando lavorava, ma anche per un violento, per un soggetto pericoloso quando s'ubbriacava. E ciò purtroppo gli capitava spesso. La causa apparve decisa sino dalle prime battute. In istruttoria e in udienza gli avvocati Gatta e Pavesio patrocinarono con largo cuore e abilità la condizione dell'imputata. I giurati l'hanno assolta per legittima difesa e la disgraziata è stata rimessa subito in libertà. Tornerà a lavorare e bene non ne pigliarà più.

Un furto di caffè in un Forte

(Tribunale Militare di Torino)

Tale Mario Molgatto, soldato degli alpini, un brutto giorno si pose in animo di sottrarre dalla cucina del distaccamento 4 kg. di caffè e nel Forte di Chaberton eseguì infatti questa piccola operazione. L'autorità militare naturalmente lo denunciò e non ora una pena lieve quella che poteva essergli irrogata per tale reato a danno dell'Amministrazione militare. Senonchè lo scrupolo degli avvocati cercò di penetrare nello strano mistero di quel fatto il Molgatto, giovane istruito e di facoltosa famiglia, viveva al reggimento una vita elegante e dispendiosa. Numerosi vaglia gli pervenivano con frequenza notevole destando invidia nei compagni. Come mai il giovane si poteva essere indotto a perpetrare un reato di tal genere esponendosi a così grave pericolo per un valore quasi insignificante, quando la vita gli era così prodiga di favori?

Una caduta da bambino, un grave trauma al capo condusse giudici e difensori a diradare il mistero: se non trattavasi di vera e propria cleptomania, certo questo singolare episodio si avvicinava a tale forma morbosa. Difatti le indagini processuali attraverso al referto di un medico militare, dott. Pirolli, portarono i magistrati a constatare che il Molgatto anche prima del fatto era di sovente in preda ai consueti epilettiformi. Forse lo strano episodio era avvenuto quando il disgraziato era in balia a tali fenomeni? La dolorosa visione difensionale degli avv. Libois e Protani s'impadronì dell'animo dei giudici che ridussero la pena assai al di sotto del minimum (tre anni di reclusione). E concedendo tutti i benefici di legge e le attenuanti, considerando l'ipotesi di lentato furto e non furto consumato, portarono la pena a mesi 12 di carcere militare con la condizionale e la non iscrizione sul casellario penale.

L'archeologia in Pretura

Novara, 18 notte.

Per la costruzione di un nuovo palazzo della Banca d'Italia in Novara, venne acquistato, per essere demolito, il fabbricato dell'ex Convento degli Oblati, in via Negroni. Durante gli scavi alle fondamenta, vennero alla luce resti di costruzioni antichissime. Il Rev. Don Lino Cassani, ispettore onorario degli scavi per il nostro Circondario, dopo avere compiuto le visite e gli esami opportuni, informava del valore della scoperta il sen. Schiapparelli, sovrintendente per gli scavi del Piemonte, suddividendo si trattasse di un mosaico appartenente ad una costruzione dell'epoca romana. Il con. Schiaparelli inoltrava un suo rapporto-memoriale al Ministero della P. I. non prendeva provvedimenti, cosicchè l'ing. Cesare Bertolotti, per l'impresa, si recava a Roma ottenendo il permesso di trasferire i preziosi mosaici nel locale Museo, in attesa di una decisione. Ma il sen. Schiapparelli, che non era stato informato dell'autorizzazione del Ministero, ritenendo che i ruderi fossero stati arbitrariamente demoliti e denunciava per l'omessa consegna e la demolizione dei ruderi gli impresari Cesare e Carlo Bertolotti, gli ingegneri ed architetti Erminio Andreoni e Guido Zanetti, nonchè il Direttore della Banca d'Italia, quali trasgressori alla legge del 21 giugno 1909. Tutti furono interessati davanti al Pretore di Novara con Mezza. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Savinelli e Costa. Il Giudice accogliendo la tesi difensionale, ha mandato assolti tutti gli accusati.

Un altra delle "Cip„ - I borseggiatori - La Cooperativa di Brandizzo.

(Tribunale Penale di Torino)

Questa è reclame bella e buona! Si ritorna a parlare delle « Cip-Petromilli » tipo di macchina da corsa e se ne riparla ancora in Tribunale. Le male giudiziarie sono la sua pista!

Una delle famose « Cip » da corsa che già fecero la loro comparsa qualche tempo fa davanti ai giudici della VI Sezione, il Presidente avv. Barberis ormai deve conoscere questa macchina come un tecnico; non si sa per quale complicato giro non di pista capitò nelle mani dell'avv. Albini Pier Luigi il quale fu incaricato di venderla a tale Boggione Giovanni Battista da Rivoli, un buon diavolaccio ingenuo il quale si era messo in testa due propositi difficili: quello di correre colla macchina che gli veniva offerta e quello di fare un buon affare. E' finito invece di volata sul duro banco dei colpevoli, sotto l'accusa di avere distrutto una scrittura privata appartenente all'avv. Albini il quale detenuto il reato senza però costituirsi Parte Civile. La causa appare decisa e... vinta sino dalle prime testimonianze. Risultò che per 600 lire alcune in contanti all'avv. Albini aveva comprato « una baracca » che non andava. Eppoi cosa aveva comprato? In forza di quella scrittura che aveva consegnato coll'avv. Albini non aveva comperato nulla, perchè quest'ultimo si era riservato non sappiamo quali diritti di proprietà. « Onde — ha raccontato l'imputato — quando ebbi l'impressione di essere stato turlupinato e peggio, intimai loro la scrittura dall'avvocato, glielà stracciai adirato sulla faccia ».

Di qual tenore fossero queste scritture finite di [illegible] morie violente hanno spiegato e illustrato alcuni testi insieme alle peculiari doti di quella macchina « Cip » la quale non camminava. Per rimetterla in sesto sarebbero occorse ben 5 mila lire di riparazioni. La difesa rinunciò agli altri testi e il Pubblico Ministero avv. Casalegno ha pronunciato una requisitoria... corta il democristiano, concludendo il suo dire affermando che « aveva l'impressione vivissima che sul banco avesse dovuto sedere piuttosto il denunciante ». Con una simile premessa si capì a che cosa sarebbe arrivato il rappresentante della legge, cioè a chiedere una assoluzione dell'imputato, perchè strappando quel singolare documento egli aveva respinto un atto attuale e ingiusto. Il decadimento distruttivo era un inizio contratto di compropriedà dell'automobile per cui l'Albini non aveva sborsato un soldo e il Boggione distruggendolo non aveva commesso alcun reato.

I difensori avv. Pavesio e Villabruna si chiararono di fur loro le conclusioni del P. M. e rinunciarono alla parola.

Il Tribunale, dopo breve deliberazione, ha assolto l'imputato per insussistenza di reato. Ha lasciato il Palazzo di Giustizia a piedi, svelto come un passero liberato, sfuggendo guerra all'automobilismo e... ai suoi accessori.

***

I borseggiatori, quelli vecchi, consumati nel loro mestiere, sono indubbiamente i più interessanti fra i delinquenti abituali. Riuniti in vaste camarille, disciplinate e ordinate come vere associazioni, operano per lo più in compagnia di tre, quattro complici; eppure compaiono quasi sempre a giudizio soli, non accadendo mai che chi cade in trappola, nell'istruttoria, si lasci sfuggire una parola, un gesto, che valga a individuare i complici.

Uomini o donne dediti al borseggio hanno un aspetto benario, di gente persone, inoffensiva. E' comparsa tra i carabinieri una di quelle sanguisughe sociali, una donnetta cinquantenne a nome Novara Francesca. Bisognava vederla sul banco degli imputati! Vestita accuratamente di nero, con la massima proprietà, piena di dignità nel gesto e nell'atteggiamento, non era possibile non dirla a prima vista una brava madre di famiglia che tornasse allora allora dalle funzioni religiose. Eppure il suo certificato penale diceva che era stata condannata un po' da tutti i Tribunali del Piemonte. Cosa che non deve stupire quando si pensi che questa gente frequenta con una regolarità degna veramente di miglior causa, le fiere e i mercati allo scopo di aver maggiore abbondanza di materia prima. Era imputata di due borseggi commessi uno allo stazione di Chivasso dove era stata arrestata e l'altro commesso qualche giorno prima in treno, pure nella linea Torino-Chivasso.

La Novara era imputata inoltre di porto abusivo di coltello per essere stata trovata in possesso del famoso coltello del borsaiolo, il « sanagn », nonchè di falsa attestazione giudiziale per essersi dichiarata in un precedente processo in cui pure per borseggio era stata condannata a sette mesi di reclusione dal Tribunale di Torino, come Rosa Francesca, incensurata. La Novara smentiva di essersi resa colpevole del reato di falsa attestazione giudiziale.

Negava invece i due borseggi dicendo che se si era trovata quel giorno a Chivasso era stato perchè tornava allora da Strambino, dove si era recata per un... appuntamento amoroso con un vecchio amico. « Ah la vergognosa! » diceva il compianto Gandin in una commedia di G. Gallina.

Il P. M. avv. Siracusa chiese due anni di reclusione per i borseggi e un anno e mezzo per il resto di falsa attestazione giudiziale.

Il Tribunale presieduto dal cav. Barberis, accedendo alla tesi sostenuta dal difensore, avv. Barbesino, ritenne solo la sussistenza di uno dei due reati di borseggio e del resto di falsa attestazione giudiziale e condannò così la Novara a quattordici mesi di reclusione.

***

Nello scorso inverno il nostro giornale, dava notizia di una denuncia che alcuni [illegible] della Cooperativa di Brandizzo avevano inoltrato a questa Regia Procura contro i fratelli Eraldo e Mario Molso, rispettivamente Segretario e Presidente della Cooperativa stessa, i quali, secondo i denunciatanti, avrebbero usando violenza agli impiegati, presenti e convenuti i RR. CC. asportato con un autocarro tutta la merce esistente nel negozio, allontanandola poi con grave danno dell'istituto, al quale erano preposti.

Il Procuratore del Re svolgeva immediatamente indagini, che faceva proseguire dal Pretore di Chivasso. Furono sentiti i denunciatanti e numerosi testimoni. In seguito agli accertamenti fatti, in questi giorni il Procuratore del Re richiedeva al Giudice istruttore di emanare decreto di non doversi promuovere azione penale per il fatto sopraccennato non ricorrendovi alcun estremo di reato. Il Giudice istruttore decideva in conformità, sepellendo definitivamente negli archivi questa procedura.

Un focoso innamorato che percuote un vecchio

Alessandria, 13, notte.

Giunge notizia da Moruna, comunello dell'alto Monferrato, di un fatto assai grave. Tale Antonio Di Giacomo, di anni 30, amoreggiava da qualche tempo con una graziosa signorina del luogo, Cecilia Capra, d'anni 19, e con essi, pare, si fosse fidanzato. Senonchè i genitori della ragazza non intendevano assecondare i desideri del Di Giacomo ed incaricarono il nonno, Giuseppe Capra di anni 70, di dissuadere il giovane a continuare nelle sue premurose attenzioni verso la Cecilia. Era, in sostanza, un invito formale a troncare quella relazione che avrebbe dovuto infrangere il suo sogno d'amore. Allorchè l'Antonio Di Giacomo intuì lo scopo della missione affidata al Giuseppe Capra, mentre si accompagnava con la fidanzata nel prato di casa del casello ferroviario, affrontava il vecchio e gli sparava 5 rivoltellate, andate per fortuna a vuoto. Visto vano il tentativo si avventava nuovamente contro il Capra percuotendolo a sangue con sassi e bastonate. Pinculta così la sua vita fra il Di Giacomo inferiva una bicicletta e fuggiva a Casa Monferrato. Ma i carabinieri posti sulle sue piste lo raggiunsero e lo trassero in arresto.

Il fallimento della Società Anonima Editrice

Roma, 13, notte.

Con sentenza pubblicata nell'udienza di ieri della seconda Sezione del Tribunale civile, è stato dichiarato il fallimento della Società Anonima Editrice a per essa dell'ex amministratore dott. Filippo Valdi. A giudice delegato venne nominato il cav. Carnevali ed a curatore provvisorio l'avv. Gabbi.

Il Consiglio comunale di Biella verso lo scioglimento

Biella, 13, notte.

La crisi comunale della nostra città, che pareva sulla via della soluzione, è ora nuovamente avviata verso lo scioglimento coatto. Onde permettere di trovare un accordo fra i vari gruppi politici consiliari, è stata rimandata alla settimana ventura la seduta consigliare che doveva aver luogo ieri sera e che doveva declarare della elezione del nuovo sindaco e sulle dimissioni dell'assessore anziano. Nonostante questo espediente temporeggiatore, i gruppi politici non sono venuti ad un compromesso, anzi per decisione prettamente politica, decisione venuta dagli organi direttivi d'ogni singolo gruppo politico, le possibilità di accordo sono state allontanate di molto e si possono dire tramontate.

Il Partito liberale italiano ha infatti inviato a Biella un suo membro influente per mettere sull'avviso gli iscritti del partito, facenti parte del consiglio comunale, di astenersi da accordi politici col fascismo. I popolari, con le dimissioni date da uno dei loro membri da assesso , hanno chiaramente dimostrato come non tendano ad accordi politici. I fascisti, dal canto loro, in una adunanza tenuta ieri sera dal direttorio, hanno deciso di perseverare ad ogni costo, la elezione di uno dei loro iscritti a sindaco. Scartato l'avvocato Zanone, che, per ragioni professionali, non accetterà la designazione, i fascisti hanno fatto il nome del cantore Cesare Mino. I gruppi consiliari di opposizione, e cioè liberali, combattenti, popolari, più hanno sinallito di non appoggiare assolutamente il nome fascista ed in modo tassativo di opporsi al nome del Mino. Cercheranno di proporre un valzanese al partiti politici, ma attendono all'irrevocabile decisione del direttorio fascista. Poichè si verrà alla crisi e conseguente scioglimento del Consiglio, e nomina del commissario.

Arrestato per detenzione di armi

Mantova, 13, notte.

La notte scorsa, nella villa Maroncelli, di proprietà della famiglia Fochessati, venivano fermati da militi fascisti e da carabinieri, l'ex-deputato on. Guido Zanibont e il signor Giannino Fochessati. Nella perquisizione subito dopo operata dalla Questura vennero scoperte nella villa stessa due mitragliatrici, un fucile Mauser, una rivoltella, non denunciate, con parecchie munizioni. Il Fochessati venne passato alle locali carceri e denunciato all'autorità giudiziaria, mentre l'ex-deputato Zanibont, stamane, dopo l'interrogatorio venne rimesso in libertà.

SPORT

Oggi a Mirafiori si corre il "Gran Premio dell'Industria„ L. 100.000 - Metri 2400

La più ricca moneta della riunione torinese, il Gran Premio dell'Industria (L. 100.000 m. 2400), richiamerà oggi a Mirafiori la grande folla delle eccezionali occasioni e, sportivamente parlando, pur essendo ridotto il campo dei partenti, riuscirà una prova di grande interesse.

Coloro che seguono le iscrizioni ed i *forfaits*, avranno notato la scomparsa tra gli scritti, di Antilope e la permanenza in lista di Parisina. Il *trainer* della Razza Latina, che alcuni pure i cavalli del signor Guazzone, in un momento di distrazione, scrisse sulle liste dei *forfaits* dei suoi allievi il nome di Antilope, invece di quello di Parisina. La [illegible] del recente Principe Ameleo, nonostante la distanza, per le condizioni di corsa si trovava ben situata al peso. A mala naturalmente valsero le recriminazioni e le spiegazioni dell'evidente svista.

Le ultime notizie, notizie di fragile fondamento come tutto ciò che riguarda il *turf*, riducono il campo dei partenti a cinque cavalli: Marcus (60 k. Andor), di Razza Bellotta; Arminio (60 k. T. Regoli), dei Fratelli Corbella; Ravioli (57 k. V. Lamberti), di Turner; Gulliver (57 k. F. Pelgar), di Roesler; e Sandrino (55 k. Pietrucci), di Salvatori. Dal rimasti iscritti scomparirebbero Macon, della Bellotta, che si dimostra sicura assai con Marcus, e Parisina.

Ravioli, vincitore del Premio dell'Arno, secondo arrivato nell'Amadeo ad una testa da Antilope, pur avendo corso piuttosto oscuramente nel Gran Premio d'Italia, è un'ultima importazione. Nella prova odierna però è chiuso da Gulliver.

La Razza Bellotta ha in corso il suo ottimo e bizzarro Marcus, che lodicotta da anni la pista di San Siro e che solo si impegna a Torino ed a Roma. Marcus che ha già vinto l'anno scorso la nostra massima prova, davanti a My First ed Armilio, farà domenica la sua *rentrée* torinese. Il cavallo ha vinto con facilità [illegible] le corse disputate nelle ultime giornate della stagione primaverile ai Parioli. In una di esse precedeva dandosi 9 chili e mezzo. Gulliver. Marcus è stato in questi ultimi tempi riparmiato e preparato per la corsa d'oggi.

Viene terzo Arminio. Ottimo cavallo, ha ottenuto alcune clamorose vittorie ma non sempre esclusivamente per merito proprio. Ha vinto quest'anno a Milano il Premio Bocchetto (m. 2000), davanti a Tanorus e Stella d'Italia; il Premio Adda (m. 2000), precedendo Stella d'Italia ed Esturgeon. E finito quarto dopo Giambologna, Fiumana, Marbidee nel Premio Olona (m. 2000), lasciando [illegible] di sè ancora Esturgeon e Stella d'Italia. Ha vinto per W. O. il Premio Gallarate (2400), e giovedì scorso, ancora a San Siro, il Premio Crescenzago (m. 2400), lasciando a 6 lunghezze Siefrido e Calatrava. Più noievole è la sua ultima forma attuale con le recenti *performances*.

Sandrino, al quale si richiedono abitualmente sforzi troppo superiori ai suoi mezzi, non sarà in corsa che per una delle ultime monete.

Gulliver, sarebbe il quinto partente. Il cavallo del signor Roesler va certamente considerato come uno dei migliori tre anni indigeni. Dopo aver vinto facilmente a Roma il Premio Sansonetto dove precedeva anche Mirto, è finito quarto nel Derby dietro a Lui! Ansco e Mirto, secondo dietro Marcus nel Premio Traiano. Chiudeva la sua stagione nella capitale vincendo per 4 lunghezze il Premio Albano davanti a 14 cavalli, ma battendo assai poco. Era secondo a Milano dietro a Lui! nel ricco Gran Premio d'Italia, precedendo Ansco, Mirto, Ravioli, Macon...

Scartato Sandrino tra i quattro concorrenti più in vista manca una linea diretta di confronto. Marcus però che ha già battuto Gulliver dandogli del buon peso, chiude indirettamente anche Ravioli. L'incognita della corsa potrebbe essere Armilio (già battuto dal cavallo della Bellotta, l'anno scorso) che si trova in una splendida forma. Delle condizioni di Marcus si dice un gran bene e la scuderia non nasconde le sue speranze. Noi crediamo, anche per il suo passato, in una vittoria del vecchio figlio di Dagor e vediamo in Gulliver il suo più pericoloso avversario.

Le altre corse della giornata si annunziano con campi di partenti assai numerosi che non mancheranno di interessare vivamente i frequentatori di Mirafiori, e parecchie di esse hanno anche una notevole importanza.

I gentlemen aprono la giornata col *Premio dei Dioscuri*. Astore, Fridolino, Donae ci sembrano i migliori.

Nello steeple-chase, G. R., *Premio Mediocuale*, la scelta non può essere dubbia. Sui cinque partenti si impone Peachaven. Per il secondo posto indichiamo Fiumignano.

Il *Premio Cassa di Risparmio*, radunerà quattro ottimi specialisti in sieni e potrebbe offrire un nuovo incontro tra Allodola e Taddeo Gaddi. Il cavallo della Sangone, che partirà ancora favorito, avrà però un altro serio avversario in Falzarego.

Nell'handicap ascendente, *Premio Roveredo* tra i numerosi partenti la scelta non è facile. La concorrenti più in vista sarebbero Marcesia e Garlanda, ma giovedì non hanno ricevuto compiuto nulla di notevole. Noi crediamo piuttosto in Brusilla ed Ericupa, pur vedendo bene in corsa Carino.

Nel *Premio Dora*, altri numerosi partenti proveranno l'abilità dello starter. Notiamo in ottime condizioni di peso Silence e Maldia, abituate a portare qualche dieci chilogrammi di più. Sulle ultime corse di Torino Lene è il favorito della carta, che dopo di lui indica Barisamus.

Chiude la giornata la corsa a vendere *Premio Tiglione*; Fortunatus che disertera la prova precedente, per quest'ultima, può essere considerata l'outsider. La cavalla della Scuderia Monviso è in ottime condizioni e giovedì scorso non ha compiuto che un ottimo galoppo pubblico. I cavalli più quotati per la vittoria ci sembrano però Petit Parisien, Peaucina, Montorsola.

Ecco il programma:

I - Ore 15.30 — *Premio dei Dioscuri* (Gentlemen-riders - L. 5000, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia, qualificati [illegible], m. 4000 circa): 1. Fridolino (63) Razza Oldanigra; Teodora (63) Paolo Salvatori; Nobildonna (63); ten. U. Panessa di Borio; Sottomarino (61), sig. march. Crova di Vergnano; Astore (63), fratelli Basteri; Focetta (58) Orsetto Paolo; Fenice (61) cav. R. Ruggiero; Oscar (63) Filippo Gallina; Ricciolo (67) Ser Grillo Ernesto (61) Guglielmo Bianchi.

II - Ore 16 — *Premio Borgo Mediovale* (Steeple chase, gentlemen-riders, handicap discendente tutti cavalli inscritti nel Premio Duca d'Aosta, m. 5000 circa): Peaceaven (73 k.) Luigi Galiani; Zaon (60) cap. R. Pasquale; Mariani (60) ten. M. Cerutti; Fiumignano (66 k.) ten. C. Ruspoli; Series (60) Giorgio Valperga.

III - Ore 16.30 — *Premio Cassa di Risparmio* (steeple - L. 10.000, per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese, m. 4000 circa): Falzarego (67) cav. Augusto Ramazzotti; Allodola (60) Gorla-Maggiore; Alma Tadema (60) Doria-Marone; Taddeo Gaddi (61) Scuderia Sangone; Wad (70) fratelli Ravieri.

IV - Ore 17.15 — *Gran Premio dell'Industria* (internazionale - L. 100.000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, m. 2400 circa): Ravioli (58 k.) Frank Turner; Arminio (60 k.) fratelli Corbella; Sandrino (55 k.) Paolo Salvatori; Parisina (55 k.) Razza Latina; Marcus (60 k.) Razza Bellotta; Macon (57 k.) Razza Bellotta; Gulliver (57 k.) Roesler Frank.

V - Ore 17.45 — *Premio Dora* (handicap discendente a vendere - internazionale, L. 7000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, m. 1000 circa): Lene (57) Filippo Galliani; Uccaro (60) Scuderia Ambrosiana; Droin (60) fratelli Corbella; Caesar (55 k.) fratelli Corbella; Treuno (57) Scuderia Tiberina; Bagistanus (56) Razza Bellotta; Breezer (65) Giuseppe Ruffini; Bella Bella (52 k.) Scuderia Kangone; Florigio (56) barone A. Barracco; Matilda (60) Antonia Zamberletti; A. Sonbait (59) Antonia Zamberletti; Campanula (59) ten. C. Mathieu; Silence (57 k.) Tito Calvesi; Fortunatus (56) Scuderia Monviso.

VII - Ore 18.45 — *Premio Taglione* (handicap ascendente - a vendere - L. 3000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, m. 1000 circa): Silence (57) Tito Calvesi; Giorgina (61 k.) William Smith; Ericupa (55 k.) Razza Bellotta; Petit Parisien (55) Scuderia Tiberina; Teodora (54 k.) Fausto Salvatori; Messenia (54 k.) cap. R. Cadorna; Montorsola (51) Scuderia Sangone; Mammona (59) fratelli Guerra; Sironia (60) Riccardo Gualino; Peaucina (56) Antonia Zamberletti; Guidaletta (55) Natale Amici; Fortunatus (55) Scuderia Monviso.

I nostri preferiti:

Premio dei Dioscuri: Astore, Fridolino, Donae.

Premio Mediocuale: Peacehaven, Fiumignano.

Premio Cassa di Risparmio: Taddeo, Falzarego.

Premio Industria: Marmus, Gulliver.

Premio Roveredo: Brusilla, Ericupa, Carino.

Premio Dora: Lene, Bagistanus, Matilda.

Premio Taglione: Peaucina, Petit Parisien, Montorsola.

Le corse a San Siro

Milano, 13, notte.

Ecco i risultati delle corse di San Siro:

Premio Parabiago, L. 5000, m. 1200: 1. Ariete, 2. Pisorhantia, 3. La Montanara. Tre lunghezze, cinque lungh. Totalizzatore L. 9.

Premio Cerro, L. 5000, m. 2000: 1 Dash-heat tra Sovian e Basilius, 2. Pas de Loup, 3. Fly Away. Quattro lunghezze, tre lunghezze. Tot: vincente Sovian L. 20, Basilius L. 25; piazzati Sovian L. 10 Basilius L. 25.

Premio Molinazzo, L. 6000, m. 2000: 1 Sinisa, 2. Flavionevia. Tre lunghezze. Tot. L. 10,50.

Premio Caprino, L. 8000, m. 2000: 1. Ancco, 2. Violino, 3. Calatrava III. sei lunghezze, due lungh. una lungh. Tot L. 80, 22, 12,50, 17,50.

Premio Lambrugo, L. 6000, m. 1400: 1. Doriana, 2. Rosa, 3. Oregon. Una incollatura, tre lungh. Tot. L. 12,50, 6,50, 6,50, 7.

Premio Fenaio, L. 4000, m. 1000: 1. Francofonte, 2. Nuk, 3. Liberia. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze e mezza. Tot. L. 10,50, 7,50, 7.

Gli altri avvenimenti d'oggi
Il match Italia-Spagna

CALCIO. — La squadra italiana incontra a Valenza la squadra spagnuola. I giocatori « azzurri » dopo un lungo, faticoso viaggio, sono giunti a Valenza in perfette condizioni di salute e di spirito. Grandi accoglienze sono state fatte ai nostri dagli sportivi e dalla cittadinanza. L'incontro è cosa attesa con vera passione. Sono stati organizzati treni speciali da ogni parte della Spagna. Arbitrerà la grande partita l'inglese Kingscott. Il campo misura metri 105 per 65. Le squadre scenderanno in lizza nella seguente probabile formazione: Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Genovesi, Burlando, Gandini; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Forlivesi. Spagna: Zamora; Pasarin, Quesada; Peña, Samitier, Gamborena; Alcazar, Echevesto, Errazquin, Cubella, Piera.

AVIAZIONE. — Finale della V Coppa Baracca.

AUTOMOBILISMO. — All'Autodromo di Monza si disputa la gara dei «cento all'ora», categoria corsa e categoria sport handicap.

MOTOCICLISMO. — Circuito di Vercelli per esperti (Km. 180) e gentlemen (Km. 154). Circuito di Pisa

CICLISMO. — Campionato dei dilettanti sulle strade del Lecchese, 200 Km. di percorso. Riunione internazionale al Sempione di Milano.

CANOTTAGGIO. — Terza edizione della regata internazionale Milano-Gaggiano.

IPPICA. — Premio dell'Industria a Torino (L. 100.000). Premio Garbignate a Milano (L. 50.000).

Seguendo l'Industria Italiana

Pubblico esperimento della geniale esposizione di un torinese

Mercoledì sera, 10 corr., nel rinomato negozio di tessuti di Bellisco Giuseppa, in corso Vinzaglio, n. 5, ebbe luogo, con risultati prodigiosi e stupefacenti, la prova dell'apparecchio contro il furto a scasso e la illegittima introduzione nei locali, *basato sul principio della sensibilità della tela di ragno*.

Intervennero alla simpatica riunione il Reverendo Cav. Corio, parroco di Santa Barbara; il Cav. Magrini, direttore del Telegrafi; l'avv. Nebbia; i signori Rossi e Moretti Luigi, capi tecnici dei Telegrafi; il signor Cappello, Chiarelli e Moretti, rappresentanti di primarie Case di tessuti; il signor Ourisse e signora; il signor Rinaldi; il signor Giuseppe e fratello Giovanni. Notammo inoltre il corrispondente della *Stefani*, un inviato speciale dall'estero di una grande Compagnia di Assicurazioni contro il furto, diversi industriali e fabbricanti di gioielleria e di tessuti e i signori Dell'Aglio, Picca, Bogo, Pinseo, colleghi ed amici dell'inventore, signor Armando Casaro.

L'apparecchio, semplice ed ingegnoso, è di facilissima applicazione. Essa può immediatamente trasformare un locale in una specie di cassaforte inviolabile, corrispondendo in tutto e per tutto ai requisiti desiderati da chi vuole difendere efficacemente la propria casa e la propria roba.

La recrudescenza dei più audaci furti con scasso, specialmente nei negozi, anche centrali industrie assai dubbio una quantità di commercianti già locati da questo modernissimo flagello e sempre in pericolo di essere visitine, a interessarsi con sollecitudine del nuovo ritrovato del signor Armando Casaro.

L'apparecchio è poco costoso, quindi accessibile a tutti, mentre ognuno che lo impianta può crearsi un suo segreto.

La bella riunione si sciolse dopo numerosi complimenti e brindisi al geniale inventore e con la certezza che il suo apparecchio, così ingegnoso, pratico e conveniente, farà presto molta strada in Italia e in tutto il mondo.

Divieto d'importazione del pollame in Francia

S. Dalmazzo di Tenda, 13, notte.

Per motivi sanitari la Francia ha vietato in questi giorni l'importazione di qualunque genere di pollame sia vivo, sia morto. Tale divieto colpisce gravemente il commercio della provincia di Cuneo che è l'esportatrice della massima quantità di pollame.

Stato Civile di Torino

13 giugno 1926

NASCITE 25 maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI Bosco Carlo con Rosati Domenica — Belzolare rag. Umberto, con Destefanis Maria — Capriglio Mario con Costantino Luigia — Polveldo-Palazzola Luigi con Bettore Paola — Rota Giuseppe con Terzolo Virginia — Sandri Isidoro con Giustolino Albina — Tarizzo Secondo con Negri Romilda — Verzini Ernesto con Tarella Margherita — Versierotto Lorenzo con Arduini Angela — Girard Claudio con Arnaldi Pierina — Zorzoli Emilio con Conti Vittoria — Tibaldi Angelo con Passadori Costanza.

MORTI Rosadio Laura m. Staffarone, d'anni 73, di Rivalta T., sposata, via Vigone, 30 — Chenau Maria, vedova Malasagna, id. 78, di Benevagienna (Francia), casalinga, via P. Amedeo, 29 — Giunchi Francesca vedova Bernardini, id. 85, di Forlì, casalinga, via Cuneo, 20 — Franchialle Luigi, id. 42, di Torino, sarto, via Nizza, 21 — Gliardino Giuseppe fu Francesco, id. 78, di Balzola Mont., operaio, via Piave, 29 — Gonano Giuseppe di G. Battista, 17, di Prato C., studente — Viale Simonetta, 6m — Genta Adelaide in Pocchiola, id. 71, di Villanova d'Asti, casalinga, via S. Domenico, 5 — Bollati Pompeo fu Giovanni, id. 62, di Torino, pensionato, corso Peschiera, 18 — Cocchis Luigia in Brunello, id. 56, di Barbassano, contadina, Valle del Pasubio, 58 — Capasullo Ernesto di Giovanni, id. 35, di Torino, mercaniere, via Madama Cristina, 26 — Tiberti Oreste fu Giuseppe, id. 22, di Torino, impiegato, corso Regina Margherita, 70 — Zuccati Giuseppe fu Giuseppe, id. 71, di Caraglio, cattedratico, via Garibaldi, 16 — Rovagna Margherita in Gioetto, id. 67, di Priocca d'Alba, casalinga, corso Vercelli, 28 — Fiora Domenico di Battista, id. 56, di Piossasco, contadino, via Grottasso, 446 — Massaero Cecilia fu Carlo, id. 14, di Parigliano, operaia — Orticelli Giovanni, id. 43, di Salasco, commerciante — Amprimo Giuseppe fu Antonio, id. 54, di Busolano, operaio — Bertero Angelo fu Antonio, id. 45, di Bernezzo, carrettiere — Rotalli Anna fu Giuseppe, id. 48, di Moncrivo, religiosa — Chiapella Maria fu Luigi, id. 57, di Torino, Ospizio di carità — Pesci Giuseppe di Matteo, id. 25, di Castiglione, muratore, — Cavaliere Pietro fu Piero, id. 40, di Carmagnola, falegname — Tiberti Oreste in Bonino, id. 21, di Trino V., casalinga — Rolando Rosa vedova Mayerone, id. 87, di Bagnolo, casalinga — Perrero Maria in Cazzano, id. 73, di Torino, casalinga — Ravizza Oreste vedova Giusco, id. 82, di Torino, casalinga — Varesio Carlotta in Fasolo, id. 50, di Asti, casalinga — Bella Rinaldo di Elio, id. 42, di Arcugnano, agg. CC. RR.

Minori d'anni sei 6. Totale 36, di cui 8 domiciliati in questi capoluogo, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune, 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cresto Leonardo, calzolaio, con Scavarda Caterina — Ferrero Giuseppe, conciatore, con Carullo Adriana — Olivari Augusto, tecnico idraulico, con Bianchini Carlina — Ob

CRONACA CITTADINA

La nostra seconda edizione di ieri è stata sequestrata per una notizia di cronaca.

Cronaca senza fili

La colonna infame

C'è in una sala di un giornale fiorentino un cantuccio detto della Colonna infame. Attorno ad una colonna girano alcuni quadri che portano attaccati una quantità di ritagli di giornali coi più singolari spropositi tipografici e redazionali. Qualche cosa di simile esisteva (ah, Signore, che lontana d'anni!) una volta anche proprio in casa nostra dove un redattore-collezionista nelle interminabili ore notturne di... guardia andava raccogliendo, catalogando, appiccicando. Si finì col chiamare quello stanzotto il « Museo degli Orrori » dove in pellegrinaggio andava chi scrive nelle ore buie, quasi in cerca d'un sorriso. Andava a confortarsi dei propri errori in quel cimitero di errori altrui.

Altrettanto deve succedere nella redazione del giornale fiorentino. Quando capita in famiglia, tra capo e collo, uno di questi infortuni, il « pettirosso », ad esempio, ch'è una specie di accidente di tipografia, o lo svarione colossale, intento di più emollente che volgere gli occhi sui quadri di quella colonna infame e al direttore frenchendo segnare col dito quelle piaghe altrui. Ho fatto anch'io la mia visita alla Colonna infame. Quei miei colleghi hanno con mano intrepida incollato pel postero gli errori degli altri, ma anche i propri. Sono un bel « tamburone » di fine d'anno: « Abbonatevi alla « Nazione » per liberarvi dei peli superflui ». Pensare che ci sono dei giornali in Italia che fanno venire la barba a colpo d'occhio! Il lettore avrà pensato che leggendo quel giornale non solo si andava immuni da questo pericolo, ma si rimaneva sbarbati, e depilati istantaneamente. Così un lettore di giudizio perde il pelo ed anche il vizio...

Lo stesso giornale sotto il titolo: « L'on. Marchi inaugura solennemente la mostra zootecnica », scriveva testuale: « Dei bovini è stata molto ammirata la razza chianina, « quella pastorina. Tra costoro meritano una lode speciale il dott. Marco Gennaiuoli, il Presidente, ecc. ». Tutti serviti. E avanti. Titolo: « Una tragedia tra l'Ardenza ed il Montenero. L'Ardenza ferita ». Addio passeggiate dell'Ardenza... Sempre sullo stesso giornale leggo un pezzettino davvero romanzesco, tipo Carolina Invernizio: « Il condannato scese dall'automobile con in testa il cappello flosco scortato da due preti e dal suo avvocato e inquadrati da una squadra di cacciatori a piedi ».

Ed ecco dello stesso un pezzo di tragedia... greca: « E la madre gli confessò d'essere madre dell'uomo che ha tenuto suo figlio ».

Singolare dovo essere stato pure questo fatto di cronaca. Basta il titolo: « Lordo rancore che esplode ». Lordo ed esplodente! Esempio di titolo a lungo metraggio: « Sedella è straziata e colpita a morte dal figliastro che vinto dal rimorso si uccide colla stessa arma ». Più completi di così si muore.

In quarta pagina una volta usci questo titolo: « Ultima di cronaca: Un terribile terremoto nel Cilè ». Povero cronista, costretto a cercarsi sul posto e poi a tornare in redazione per l'ultima pagina! E' interessante questa nota mondana sempre dello stesso giornale: « Il figlio tende sempre più a sostituire il fiore tradizionale e simbolico delle spose ». Si capisce che si allude al giglio, il che è per le spose... un altro paio di maniche!

Il record del « pettirossi » è tenuto dal *Nuovo Giornale* del 18 agosto 22. Titolo: « Si querela contro il genero per truffa — Napoli, 17 sera: Alla questura il comm. Z. Vanello *socia* (leggi: succero) del noto *aperturista* Adolfo Minoli ha sporto (leggi: sporto) denuncia contro il *genere* (leggi: genero) per gravi truffe *per pretiate* (si deve leggere perpetrate) in suo danno ».

Dal giornale *Il Mondo* (31 agosto 22) sotto il titolo « Fiera di bestiame »: Lodi, 30: « Il giorno 25 corr. verrà offerto un banchetto al nostro deputato on. A. Mattoli il quale sarà qui insieme all'on. Peano ».

Trascrivo, tolti da principali giornali, un mazzetto di titoli.

Spalla pagno italiano — Il ferito è morto — Il disastro di S. Terenzio ingrandisce d'ora in ora: I morti crescono — L'Università nemizinga di Gand cadotta al Senato Belga.

Un tempo erano gli studenti che cadevano all'esame. Questa è stata la volta dell'Università. E la notizia fu data dal *Corriere della Sera*. »

Curioso il caso di un povero drasma e di un cechio: « L'illilo cunciuso con uno schizzo di veriolo — Perde un occhio in un drummma in cui non c'entra) ».

Il *Piccolo* di Trieste: « Eseguì questo ritratto Alfonso Hellenther, il pittora che potevamo considerare toscano, da poco scomparso, poco prima di morire proprio per la Galleria degli Uffizi che gliele aveva richiesto ». Ma giustamente fu notato che la Galleria degli Uffizi potrebbe fare a meno di richiedere agli artisti di morire per lei. Che me dice il Dietti?

Guardate cosa il *Popolo* di Bergamo è stato scultoria, roba... dell'altro mondo:

« L'operaio Natale Zanchi di Loreto riconobbe il cadavere perchè subito sulla stessa strada ebbe a seguirlo casualmente sentendolo pronunciare queste parole: So vado avanti così non reggo più. Questa malattia mi fa morire ».

Nella quarta pagina del *Corriere della Sera* compare questo avviso interessante: « Affittasi signorina locatità centrale »; e la *Stampa* pubblica: « Recentemente, in seguito a un processo giudiziario il Coria era stato condannato a 3 anni di reclusione per violenza carnale (compreso il dazio di L. 2,60 per miriagrammia) ».

Non scappa niente a quel cronista giudiziario, sempre preciso. Persino il dazio... A proposito: audace fu il ragionamento del *Secolo*: « Il furto era stato consumato con straordinaria rapidità si crede da un ladro ». E se il furto fosse stato compiuto da una rispettabilissima persona? A Cesare quel che è di Cesare.

E l'automobile di quanti casi singolari è causa? Sul *Gazzettino* (1-9-1923) si legge la avventura di un'automobile che tira preso un'ombra come un cavallo: « L'avvocato, che aveva la signora e la bimba a Viareggio, si recava colla sua auto nella casa paterna per festeggiarvi il suo onomastico, quando, a pochi chilometri da [illegible], si impennò, e, sollevandosi sulle gambe anteriori andava a colpire il muro ».

Vera è che il seguente titolo ci dimostra che un autocarro ha fatto di più che impennarsi: « L'autocarro sul quale aveva preso posto l'avv. Nanni, si è allontanato, come abbiamo detto, al galoppo ».

Ecco un caso... problematico: « Una rissa al Ponte di Casanova, due feriti, il terzo latitante ». Sotto il titolo: « Fatti e fatterelli », questo solicitiloio: « Scontro di due locomotive e 16 vagoni in fiamme, 4 milioni di danni ». Perchè non chiamare questo fatterello un focherello? Forse per evitare la rima.

Un utile avvertimento in una notizia di teatro: « Il pubblico non avrebbe di biglietti avrà libero ingresso ». Ecco una bella facilitazione!

E il caso di un ucciso che strozza, a quanto pare, un altra vittima? « L'ucciso aveva strozzato l'esistenza della vittima con una ferocissima stretta ».

Sotto una illustrazione del *Nuovo Giornale*: « S. E. Torre depone la sua firma nel gastiardetto inaugurale ». Un'altra dell'on. Torre!...

Un caso di distrazione: « Nel salire sul tram in moto perde un piede ».

E un giornale fiorentino facendo le cronache della visita dell'on. Mussolini notava: « La marea segue il duce sino alla sua automobile vibrante tutta di un fervore mistico ». Questo si chiama consenso. Persino la macchina vibrante di un fervore mistico! E' una automobile che finirà col farsi monaca.

emme.

La Scuola in azione

Ecco l'ordine delle ultime prove che si daranno la prossima settimana nella solita Palestra della Scuola Riccardi di Netro:

Lunedì, 15: mattino: Scuola Parini, femminile; pom., ore 15: Scuola S. Pellico, maschile; Martedì, 16 matt.: Scuola Parini, maschile; pom.: Scuola Pacchiotti; Mercoledì, 17, matt.: Scuola Bencompagni; pom.: Scuola Gozzi.

L'apertura della "settimana industriale,, all'Esposizione di chimica

Con una semplice e rapida cerimonia ieri alle ore 10 è stata inaugurata la « settimana industriale » che è come un complemento all'Esposizione di Chimica. Nel salone d'onore dello Stadium erano convenuti per l'occasione moltissimi congressisti e invitati. Fra le autorità e personalità abbiamo notato il tenente gen. Giannuzzi-Savelli in rappresentanza dell'autorità militare, il Commissario aggiunto ing. [illegible] Pellicciotti, in rappresentanza del Municipio, il generale Marcozzi delegato dal Ministero della Guerra, il colonnello dei Carabinieri Casavecchia, il prof. Pagliani, il grand'uff. De Alberris della Pro-Piemonte, il prof. Vaccari, prof. Tommasina, prof. Colonnetti della Scuola d'Ingegneria, il [illegible] Gatlinara, comm. Rosagno, comm. Roda, magnifico Fuselli, dott. Pinaroli, dott. cav. Fiora presidente dell'Associazione farmacisti non proprietari, il cav. Janetti, il prof. Filippa, prof. Rimondini (ex) Provveditorato agli studi, comm. Cognasco, prof. Casalino Gavina, ed, al completo, il Comitato esecutivo dell'Esposizione. Il servizio d'ordine era affidato a carabinieri ed agenti agli ordini del Commissario avv. Serra.

Alle 10 giunse il Prefetto e la cerimonia ebbe inizio. Il comm. Pellicciotti a nome della Amministrazione straordinaria diede il benvenuto ai Congressisti e scusò l'assenza del barone La Via impedito da altre cure. Quindi prese la parola il dott. Vaccari del Comitato esecutivo dell'Esposizione. Salutati i Congressisti, il Vaccari disse che il Comitato non aveva mai dubitato del successo della Mostra e delle manifestazioni ad essa connesse.

Venendo a parlare della « settimana industriale » disse che essa venne organizzata per lo studio e la discussione di importanti questioni che interessano vivamente numerose branche d'attività industriale. Passando quindi in rassegna le diverse trattazioni che saranno fatte durante la settimana industriale, mette in evidenza l'importanza del problema della panificazione e dell'industria dolciaria. Accenna poi ai progressi notevolissimi dell'industria farmaceutica che ha assunto un posto eminente in Italia. I prodotti italiani si sono già magnificamente affermati anche all'estero alla pari coi prodotti similari stranieri.

Un'altra industria che il dott. Vaccari dice aver compiuto grandi progressi è quella del cuoio e similoria che ha creato bellissimi laboratori sperimentali per le ricerche scientifiche ed ha ottenuto la creazione del « R. Istituto per le industrie del cuoio ». Tratta poi l'oratore degli oli, dei petroli, delle resine sintetiche e ad un certo punto afferma che non è lontano il giorno in cui i residui del bel marmo bianco di Carrara opportunamente trattati usciranno dai forni trasformati in petrolio.

Avviandosi a concludere, il Vaccari rileva l'alto grado di capacità professionale toccato dai tecnici italiani che han saputo risolvere ardui problemi e accenna a quello delle materie coloranti per le quali l'Italia ha saputo svincolarsi dall'estero per il 70 % del bisogno nazionale. Termina dicendo che i tecnici, industriali e masse lavoratrici si adoperano attivamente per il trionfo dell'industria italiana per il maggior bene del nostro Paese.

Poche parole pronunzia poi il prefetto gr. uff. D'Adamo a nome del Governo si compiace del magnifico esito dell'Esposizione di cui la settimana industriale è utilissimo e fecondo complemento. Accenna alla grande importanza del problema della macinazione e della panificazione, connesso coll'approvvigionamento del grano che tanto peso ha sull'economia nazionale. Problema che è urgente risolvere o attenuare « per alleviare il travaglio di questo duro dopo guerra che permane ». Conclude augurando fecondo il lavoro e tiluminate le deliberazioni del Congresso nel vantaggio generale dell'Italia.

Finita così la cerimonia inaugurale, le Autorità guidate dai membri del Comitato esecutivo compiono un giro attraverso le interessantissime sale dell'Esposizione soffermandosi specialmente alla bellissima Mostra dell'Istituto farmaceutico militare ed a quella del « Chimico di Stato ».

Alle 12.30 poi nello stesso salone ebbe luogo un rapido ricevimento in onore della Missione cinese la quale partì poi alle 13.45 per Parigi. A salutare il Maresciallo Hsu, sottosegretario di Stato al Dicastero della guerra e capo della Missione, si trovarono alla stazione di Porta Nuova il prefetto col suo segretario particolare, il Console della Cina comm. Vaccari, con la sua signora, il vice-console cav. dott. Marino, l'ing. Morino del Consolato, il rappresentante della Camera di Commercio e quelli delle altre autorità civili e militari.

Il ministro maresciallo Hsu accomiatandosi dalle autorità ebbe termini veramente lusinghieri verso l'Italia e si disse grato della cordiale ospitalità di Torino dichiarandosi molto lieto della visita compiuta. Il segnale di partenza del treno trasportante la Missione venne dato dal Capo Compartimento ing. Ehrenfreund.

Alle 18.30 nel salone d'onore ebbe luogo il ricevimento in onore dei congressisti al quale parteciperà l'on. Gino Olivetti e tutte le personalità della Esposizione e dei Congressi qui convocati.

La prima giornata della settimana industriale venne chiusa, ieri sera, dalla conferenza che il prof. Fachini direttore della R. Stazione sperimentale oli e grassi di Milano tenne nel salone d'onore dell'Esposizione sul tema: Il petrolio dalle origini al consumo. La conferenza accompagnata da interessanti proiezioni venne molto applaudita dal numeroso pubblico.

Per ogni lo svolgimento dei lavori è così fissato: alle ore 10 allo Stadium ricevimento ai soci dell'Associazione chimica di Milano. Apertura del Congresso della macinazione. Alle 14.30: Apertura del Congresso di panificazione in via Maria Vittoria 27. Alle 17: Conferenza del colonnello Martinotti alla sala Trova, via Principe Amedeo 15 so: « La coltivazione delle chine ». Alle 21 festa con luminaria nei giardini dell'Esposizione.

Vertenza composta alla "Soie di Chatillon,,

La Federazione sindacale fascista comunica che fra la Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste rappresentata dal dott. Baldetto, e la Soc. An. « La Soie de Chatillon », rappresentata dal comm. dott. Biroli, assistita dall'avv. Bassi, per l'Associazione industriale chimiche, a conclusione delle trattative intercorse, è stato convenuto:

1.o Fermi restando gli aumenti caro-viveri come risultanti dalla unita tabella, e con validità dal 1.o maggio 1923, a transazione dell'ulteriore arretrato di corresponsione di caro-viveri, la Soc. « La Soie de Chatillon » concede la somma di L. 100.000 (centomila) da servire, in accordo con la Corporazione sindacale fascista, per la istituzione di magazzini che facilitino agli operai ed alle loro famiglie l'acquisto dei generi di prima necessità.

2.o La Società « La Soie de Chatillon » conviene inoltre di iniziare subito le trattative per la stipulazione di un regolare contratto di lavoro con le Corporazioni sindacali fasciste, nel quale contratto saranno regolate tutte le clausole d'indole generale, già in buona parte disciplinate dal regolamento interno e dal contratto di lavoro dei chimici. Tali trattative dovranno essere condotte a termine entro il 31 luglio 1923.

Verrà poi provveduto alla sistemazione della parte salariale del contratto di lavoro, sia per quanto riguarda la forma di corresponsione che per la misura del salario, prendendo per norma quanto è praticato dalle altre industrie ed in particolare dalle industrie chimiche e tessili. Per quanto riguarda però il caro-viveri, viene stabilito un d'ora, che prenderà per base gli indici del costo della vita del Comune di Torino, che con decorrenza dal 1.o maggio 1923 verrà provveduto alla revisione trimestrale ogni qualvolta la variazione di detto indice supererà il 5 per cento. Verrà infine stabilito di comune accordo la pronta istituzione di una Cassa operaia di soccorso per malattia.

La tabella degli aumenti di caro-viveri è la seguente: Uomini: oltre 3 mesi di anzianità: L. 1,70, 1,20, 0,80; con meno di 3 mesi: L. 1, 0,80, 0,65. Donne: oltre 3 mesi di anzianità: L. 0,80, 0,50, 0,60, con meno di 3 mesi: L. 0,65, 0,55, 0,40.

L'Associazione della Stampa Subalpina e la inaugurazione della sua nuova sede

L'Associazione della Stampa Subalpina annuncia per domenica 24 giugno la inaugurazione della sua nuova sede, nelle principesche sale del Palazzo della Cisterna. Queste sale sono già da qualche anno aperte ai soci, ma soltanto nella prossima settimana comincierà a svolgersi completa ed armonica, in quella magnifica cornice, l'attività molteplice e brillante della « Subalpina », la quale per la sua tradizionale nobiltà d'intenti e di opere ha potuto ottenere da S. A. il Duca d'Aosta il consenso ad occupare alcune sale del suo palazzo.

A festeggiare l'avvenimento inaugurale, il Consigliere delegato dell'Associazione, gr. uff. Raffaello Narutici Soladini, ha diramato l'invito ai più autorevoli e rappresentativi esponenti del giornalismo italiano, che da Roma e da tutte le regioni converranno a portare la simpatica solidarietà della Federazione e delle rispettive Associazioni a Sindacati attorno alla famiglia giornalistica subalpina, le cui tradizioni si ricollegano ai primi indelebili caratteri nazionali della stampa periodica. E nel pomeriggio di domenica i giornalisti locali e gli ospiti, come pure i rappresentanti di altri organismi intellettuali, saranno convocati ad una semplice e severa cerimonia, nella quale il giornalismo torinese assolverà il suo debito spirituale verso i propri caduti in guerra e verso i morti indimenticabili di quest'anno, tra cui Cesare Sobrero ed Enrico Thovez. Ed ecco come il Consiglio direttivo dell'Associazione comunica il programma per la festa inaugurale:

Alla sera, il bellissimo salone giallo, al piano nobile per il quale il socio Riccardo Gualino ha donato le splendide stoffe per le pareti, sarà momentaneamente trasformato in un piccolo teatro per uno spettacolo di danza. Sarà uno squisito saggio di ballo tradizionale italiano, con tutte le sue deliziose virtuosità, alla cui caratteristica organizzazione presiederanno il maestro Canti e la signora Giacinta Cellini, alla cui opera si deve se la scuola del Teatro Regio è considerata, specialmente all'estero, come un prodigioso inesauribile vivaio di danzatrici ovunque festeggiatissime. Seguirà nelle sale a pianterreno un ricevimento agli ospiti e infine il salone accoglierà nuovamente gli invitati per una festa da ballo. Soccorrono anche questa volta col proprio consiglio e con la propria opera l'iniziativa della Subalpina, amici preziosi e fedeli come l'artista Giorgio Ceraziolì e il figurinista teatrale Nino Lanza.

Inoltre, il Consiglio direttivo della Subalpina, dovendo disciplinare la partecipazione dei soci nei limiti materialmente possibili, specialmente per riguardo agli ospiti, ma soprattutto perchè non basterebbero ambienti di doppia grandezza per contenere tutti gli inscritti alla Subalpina, ha stabilito quanto segue:

« I soci che desiderano intervenire sono pregati di prenotarsi entro mercoledì prossimo, in modo che si possa tener conto del loro numero nella diramazione d'inviti ai non soci. Naturalmente, se le iscrizioni fossero eccessive, bisognerebbe ricorrere al sorteggio. Per la riunione pomeridiana, abito da passeggio. Per lo spettacolo, come pure per il successivo ricevimento e ballo, è di rigore il frak. Preoccupandosi di queste necessarie limitazioni, i dirigenti hanno deciso di ripetere lo spettacolo, il ricevimento ed il ballo in modo da poter la seconda sera assicurare un beneficio alla Cassa Pia di Previdenza e qualche forte facilitazione ai soci e alle loro famiglie. Tutto ciò sarà possibile anche per la condiscendenza degli artisti partecipanti alla festa. Il corpo di ballo, che la signora Cellini sta preparando, si comporrà di circa sedici ballerine tra cui alcune « stelle » di prima grandezza. Alcune di esse, essendo impegnate in spettacoli lirici o « Cillarelle », si deve alla cortesia dell'Impresa se sarà possibile, sia nelle prove che nella festa di domenica, e in quelle successive, associarle alla riunione di Palazzo della Cisterna ».

Il Consiglio direttivo comunica infine che, pochi giorni dopo le feste inaugurali, saranno indette le elezioni pel rinnovamento delle cariche sociali, essendo scaduti i poteri dell'attuale Consiglio.

Le Colonie Alpine e Marine della Fiat

La Mutua operai Fiat comunica che « il Consiglio d'Amministrazione, visto il buon esito dell'esperimento dell'anno scorso, ha deliberato di far funzionare, con apposite norme, per quest'anno due colonie, Alpine e Marina, rispettivamente: a Pomaretto (Val Chisone) e Finalmarina per i figli dei propri soci, maschi e femmine di età compresa tra i sette anni e fino ai 12. Speciali accordi colla Direzione della Soc. An. Fiat permettono di ricoverare N. 375 bambini complessivamente nelle due colonie divisi in tre turni caduno. Oltre alle spese di viaggio — andata e ritorno — sarà a carico della famiglia una retta giornaliera di L. 2, per ogni bambino. L'importo potrà essere pagato con ritenute mensili trattenute direttamente dall'Ufficio Mano d'Opera. L'importo delle spese di esercizio e di impianto (calcolato in L. 250.000 per ogni bambino) sarà sopportato per i primi 100 bambini da stanziamenti di bilancio della Mutua, la rimanenza per gli altri 275, sarà sopportata dalla Direzione della Soc. An. Fiat, che con atto cortese ed umanitario, ha dichiarato di assumere a suo carico tale spesa.

« Le richieste scritte dovranno essere inviate o presentate alla sede della Mutua in via Carlo Alberto 41, indicando chiaramente l'età, il sesso e la Colonia preferita, tenendo conto però che l'attribuzione alla Colonia (Alpina o Marina) è a giudizio del Collegio Medico composto di sanitari sociali. Saranno prescelti i bambini che alla visita medica risultino più bisognosi di cura ed appartengano a famiglie più disagiate e proporzionalmente al numero di Soci appartenenti ad ogni Sezione della Fiat. Le norme relative alla visita medica, al corredo ed vestiario necessario ad ogni partecipante, divisione dei turni, ecc saranno rese note con successivo comunicato o con avviso a domicilio dei Socio che avrà fatto la domanda in tempo utile ».

La riunione ginnico-militare "pro monumento all'Artiglieria,,

Lunedì, come già abbiamo annunciato, ha luogo al Motovelodromo la riunione ginnico-militare pro Monumento all'Artiglieria. Il programma, fra l'altro, comprende un coro di 200 cannonieri del 1.o Pesante che eseguirà l'inno del Reggimento musicato dal maestro Condo; evoluzioni, salti di ostacoli, volteggi, esercizi di cow-boys su pariglie, eseguiti da pattuglie a cavallo di dodici cannonieri del 3.o Artiglieria da campagna; Gimkana dei motociclisti del 1.o Trasporti; salti di ostacoli speciali, del cerchio di fuoco, di tavole imbandite, ecc., eseguiti da ufficiali dell'Accademia militare. Dirigeranno gli esercizi i tenenti Perrone di S. Martino, Ficelli e Guido. Sarà pure eseguita la « fantasia musicale » del comm. Tardiii, intitolata « Il Piave », esecutori 150 musicanti, 90 trombettieri e 200 coristi.

Alla Promotrice

Bene affollata era l'ampia sala della « Promotrice », nel palazzo delle Belle Arti, al Valentino, per il primo concerto annuale. Vi partecipò l'orchestra del Circolo degli Artisti, diretta da Adolfo Cantù, eseguendo Leclair, Boccherini, Bizet, Grieg, ed accompagnando il violinista Zino in un concerto di Haydn. Lo stesso Zino suonò anche un Andante di Vieuxtemps e le sue Danze popolari ungheresi. La signora Margherita Cossa Chiostri, soprano, accompagnata al piano dal maestro Ghedini, cantò melodie di A. Gentili, E. Calosso, A. Cantù, Chopin e Schubert. Molti applausi a tutti gli esecutori e a tutte le composizioni.

La Congregazione di Carità

Durante il mese scorso la Congregazione di Carità ha ricevuto 15.698 lire di oblazioni ed ha distribuito in sussidi vari a vecchi inabili, infermi, vedove e bimbi la somma di lire 22.095,15.

Le vicende d'una... bicicletta a motore

Parecchie denuncie contro un ingegnere

L'ing. Osvaldo Idra, aveva impiantato, tempo fa, in via Mosginevro 67, una piccola officina meccanica; disponeva di scarsi locali e di una dicina di operai. Ma con questi mezzi limitati sognava tuttavia di raggiungere il primato in una industria ancora poco esercitata: la fabbricazione delle biciclette a motore. Grandi pagine di *réclame* nelle pubblicazioni motoristiche della penisola annunciarono al pubblico le biciclette a motore « Idra », che alla solidità, ed all'eleganza, aggiungevano un vantaggio senza confronti: un costo economicissimo. Creò agenti e sub-agenti della sua fabbrica in quasi tutti i centri della penisola, e invase il mondo sportivo di opuscoli e di stampati di propaganda. Questa, si sa, non è più l'epoca della bicicletta azionata faticosamente dal ciclista: la legge che regola il mondo è la fretta ed ognuno desidera di disporre di qualche mezzo meccanico che lo aiuti a superare, col minimo sforzo, le maggiori distanze. L'industria si profilava quindi promettentissima e le ordinazioni non mancarono di giungere in gran copia all'inventore-fabbricante. Il quale aveva già tutto predisposto ed aveva stampato un modulo di contratto che i clienti non esitarono a sottoscrivere, senza naturalmente avvertire il rischio che venivano ad accollarsi.

Un giovane insegnante elementare di Cosenza, Mario Altoman, fu tra i primi ad essere conquistato dalle leggende pubblicitarie contenute nelle riviste sportive sulla bicicletta a motore « Idra ». Si affrettò a scrivere all'ing. Idra, a Torino, per ordinargli una macchina. Gli venne risposto che occorreva, perchè la prenotazione avesse valore, che egli versasse un terzo dell'importo della macchina: mille lire esatte. Entro dieci giorni avrebbe avuto la moto-bicicletta. L'Altoman inviò la mille lire ed attende che trascorrano i dieci giorni. Ma passa del tempo e la macchina non arriva. L'Altoman esamina più minutamente la copia del contratto che gli è stata inviata, e legge un comma di questo genere: « Oltre la consegna avvenga con un ritardo di oltre 30 giorni il committente ha diritto alla restituzione del terzo di anticipo versato ». Siccome i due mesi sono passati, l'insegnante elementare di Cosenza cerca di valersi di questa condizione: non ha più fiducia ormai nel prossimo arrivo della « Idra » e tenta di ricuperare quanto ha sborsato. Scrive all'ing. Idra a Torino. Il quale risponde tergiversando. Intanto però osserva che sulle pubblicazioni sportive continuano ad apparire, nelle colonne delle pubblicità, gli esposti dalla motocicletta. Ne prova un certo disappunto e riscrive, indignato, all'ing. Idra: minaccia di inviare lettera aperta alle riviste motoristiche per far conoscere la sua disavventura. L'Idra risponde brevemente « ... logicamente: « Accettiamo la sua battaglia. Però osserviamo che difficilmente le riviste vorranno accogliere le sue proteste ed inimicarsi con la nostra ditta che paga loro fior di quattrini ». La trattativa, a denti stretti, prosegue ancora per qualche tempo: l'Idra assicura che la macchina sarà spedita, ma la stessa non arriva mai a Cosenza. Invece dalla macchina giunge invece all'Altoman la circolare di un legale di Torino che è incaricato di porre in liquidazione l'azienda dell'ing. Idra, e convoca i creditori. L'insegnante, esasperato, risponde con una denuncia per truffa.

E non è il solo ad agir in questo modo, chè le denuncie si sgranano da quel momento in poi e piovono alla Regia Procura. Il fatto è sempre identico: il meccanico Valentino Cargnelutti di Gemona, stipulò due contratti per due motobiciclette: verso, quale anticipo, 2000 lire per la prima e 1400 per la seconda. Le macchine avrebbero dovuto essergli spedite entro il mese, ma in effetto non le furono mai. Il Cargnelutti protesta e scrive all'ing. Idra, che risponde scusandosi, e dicendo di essere sovraccarico di lavoro a causa del periodo feriale. Invita intanto il cliente a completare il versamento dell'importo dei due velocipedi. Il Cargnelutti invia altre 2000 lire ed attende ancora, ma invano. L'Idra intanto riscrive per iscusarsi e ripete la mancata consegna al grave scompiglio gettato nella sua azienda « dal dannato periodo delle feste e dalla scarsezza degli affari »; parla ancora della necessità di ultimare certi studi, compiuti i quali le macchine potranno essere spedite a Gemona. Ma il meccanico ormai non presta più fede a viene a Torino per sincerarsi, visita la fabbrica e trova che è insufficiente per adempiere gli impegni. Il fabbricante poi gli fa l'impressione di un megalomane del quale non è prudente fidarsi. Chiede perciò la restituzione di quanto ha versato, illudendosi di liquidare così a buon prezzo la partita. L'Idra non fa difficoltà; anche questa volta, a promettere. Ma il Cargnelutti non ottiene nulla: riceve invece la circolare che è inviata a tutti i creditori dell'azienda. Recatosi alla Fiera di Milano trova poi in uno stand due esemplari di quella macchina che prima d'allora non è riuscito a vedere. E' tentato quasi d'impossessarsene... Le due macchine fiammanti sono guardate però a vista dall'ing. Idra, che partecipa alla fiera.

Tra i visitatori, il meccanico di Gemona trova altri compagni di sventura, cioè altri appassionati della bicicletta a motore, che non riuscirono ad avere nonostante i contratti. C'è tra costoro una specie di sollevazione contro il fabbricante che è venuto meno ai convenuti, ma l'ingegnere Idra, fratanto continua per la sua strada e spande per il mondo degli sportivi delle circolari in cui annuncia « il prodigioso sviluppo della sua casa, che sarà maggior garanzia per l'avvenire » e continua dicendo « che poche, pochissime case come la sua... ». Anche il Cargnelutti troneà alla fine le discussioni e sporge denuncia.

Egual cosa fanno il prof. Giuseppe Zanchi, di Città di Castello, che versò 1000 lire d'anticipo, per una bicicletta che non ebbe, ed il conte dott. Antonio Della Volpe, di Ancona, il cui caso è anche più singolare. A quest'ultimo capitò di leggere un annuncio nel quale si diceva « che la macchina Idra era tanto ben fatta che al suo apparire avrebbe suscitato le meraviglie di tutta la penisola ».

In effetto poi, a meravigliarsi furono soltanto i committenti... Il conte Della Volpe dopo la lettura dell'annuncio si affrettò dunque a spedire l'anticipo di mille lire, e stette in attesa del regolare contratto. Ma fuvece di questo documento gli giunse un telegramma che lo invitava a spedire la somma residua: la motobicicletta gli sarebbe stata mandata nella settimana. Il conte Della Volpe obbedisce, ma la macchina non gli arriva. Si intavola una discussione epistolare a base di sollecitazioni da una parte, e di tergiversazioni dall'altra e che trova il suo sbocco davanti all'autorità giudiziaria.

Ad un altro cliente, il dott. Antonio Barbera, di Messina — il quale a sua volta aveva versato l'anticipo ed era stato per dei mesi in attesa della bicicletta — l'ing. Idra, per calmarne le apprensioni e rispondere alle sue sollecitazioni, trovò un pretesto curioso: la macchina uscì dall'officina per essere avviata alla stazione; però, il carro che la trasportava fu investito e la macchina si sfracellò. Abbisognò riportarla pertanto alla fabbrica per ripassarla. Il ritardo nelle consegne si verificava perciò in seguito a circostanze accidentali, a lui non imputabili.

Quasi allo stesso modo l'ing. Idra trattò altri clienti che si sono fatti vivi in questi ultimi giorni con nuove denuncie, mentre già per le prime, cui abbiamo accennato, l'istruttoria da parte dell'Autorità giudiziaria volgeva alla fine.

Egli si difende protestando di non aver usato raggiri od inganni: le macchine non furono consegnate per un complesso di ragioni che ora... a fallimento avvenuto, si intuiscono facilmente. Ma in forza dei contratti stipulati i committenti che versarono gli anticipi reclamati sono da considerarsi creditori a titolo commerciale come i molti altri che hanno affidato l'azienda. Avranno perciò la percentuale come tutti gli altri. La Procura del Re ed il giudice istruttore però non hanno tenute valide queste difese riscontrando in ognuno dei fatti denunciati l'ipotesi della truffa. L'Idra non è diminito dalla questura come un individuo molto pacifico ed ordinato: risulta che i suoi operai dovettero ricorrere più volte alla sezione di P. S. di Borgo San Paolo per ottenere quanto loro spettava. L'istruttoria continua intanto per le nuove denuncie, mentre d'altra parte si indaga sulle origini e sulla importanza del suo dissesto.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 33 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84 — San Giuseppe, via Santa Teresa, 25 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso M. D'Azeglio, 39 — Mosca, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Lucente, strada Pianezza, 99 — Levi, via Po, 20 — Delbecchi, via Rosine, 8 — Barzio, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa, piazza Palecapa, 1 — Leva, corso Duca Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 58 — Varvello, corso Palermo, 92 — Borgo Rosalni, via Reggio, 1 — Navara, via G. Mameli, 15 — Guidetti, via S. Giulia, 25 — Tesoriera, corso Francia 206 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 200 — Busatti, via Monginevro, 33 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 201 — Gavoretto, piazza Parrocchia, 1 — Madonna Pilone, strada Casale, 205.

Seguendo la Cronaca

Ieri da LATTES
oggi da LATTES
domani da LATTES

Il crescente successo di questo negozio di stoffe è ancora per tanta gente un fenomeno, una specie di miracolo. « Perchè » molti si chiedono « perchè tutti accorrono da Lattes? ». E' semplicissimo:

perchè LATTES promette e mantiene

e quando Lattes scrive: « Abbiamo le più belle merci, abbiamo i prezzi minori » i clienti possono constatare che è la verità.

Il segreto di LATTES

è tutto qui. Eccone gli esempi:

Maglia seta cm. 200, in tutte le tinte	L. 19,50
Crepe, magnifici disegni	» 3,42
Crepe Olvine, cm. 100	» 10,90
Ottoman, pura seta, novità	» 30,—
Marocaine lana, cm. 140	» 12,50
Mussolo lana, tutti i disegni	» 13,75
Tussor pongeè seta	» 14,—
Damasco seta	» 9,90
Drapperie pura lana, cm. 140, da L. 19 in più	
Spugna per accappatoi, unita e fantasia da L. 25 in più.	
Georgine seta, novità, cm. 100	L. 16,—

La Sartoria LATTES

è in tutto degna del negozio così potentemente affermatosi nella vendita delle migliori *lanerie, seterie, colonerie e drapperie.*

Un abito su misura per L. 250

lo può dare soltanto Lattes.

La Sartoria LATTES deve essere la vostra

Spenderete poco, spenderete bene e sarete prontamente serviti da un capo tagliatore provetto quale il signor Carlo Ajassa.

LATTES - via Madama Cristina 19 bis

Aperto dalle 8 alle 20. (Tel. 49-786).

Da Succ. A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO
PORTA PALAZZO

COTONI FANTASIA
per vestiti estivi, l'attuale il nostro *meraviglioso assortimento.*

TUSSOR SETA NATURALE
in tutte le qualità e in tutti i colori.

CRÈPES DE CHINE FANTASIA
grandioso assortimento d'occasione.

CRÈPES DE CHINE E GEORGETTE
l'assortimento è una nostra specialità.

NASTRI - BOTTONI - CALZE
sempre riccamente assortiti.

I nostri **PREZZI**
sono sempre, indiscutibilmente vantaggiosi, senza... eccezionali ribassi o liquidazioni.
Oggi, speciale Esposizione

Ultima e definitiva vendita all'Asta pubblica alla Galleria d'Arte C. Codebò e C.

Domani, lunedì, alle 16,30 precise, nei locali di via Po, 1, piano primo (Tel. 20-116), convenientemente arieggiati, si avrà l'ultima e definitiva asta pubblica della stagione, di tutti gli oggetti portati durante i quindici giorni d'asta. La ricchezza e rarità della raccolta, che a qualunque prezzo dovrà essere venduta, attirerà indubbiamente molta folla di amatori. Quadri, argenterie, porcellane, sopramobili, mobili antichi e moderni, saranno vivamente disputati, e specialmente una preziosa *toilette* Luigi XV e una bellissima camera da pranzo, stile Rinascimento.

Per vestire bene VISITATE La SARTORIA A. MARCHESI

Via Santa Teresa, (piazzetta della Chiesa)

Il più vasto assortimento delle specialità estive per uomo, e cioè: « pelle d'aglio », « pelle nuovo », « fresco », « tropicali », « solaro », « alpacas », ecc., ecc.

L'accuratezza d'esecuzione del lavoro

ULTIME NOTIZIE

Crescente ostilità e diffidenza inglese per il patto di garanzia

Liberali, laburisti e conservatori d'accordo nel deprecarlo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Nella speranza di rassicurare le genti sugli scopi aperti e reconditi del patto di sicurezza, visto attraverso gli occhi inglesi, il Governo lascia trapelare alquante premure di vedere pubblicati al più presto i documenti di risordo, ossia la nota tedesca del 9 febbraio (che conteneva la famosa proposta originaria) e l'imminente nota francese di replica. Briand avrebbe già detto di sì; e Berlino si accingerebbe a fare altrettanto: la settimana ventura sarebbe irrorata da questa pubblicazione.

Ora è possibile che la lettura dei testo, prevedibilmente sottile di sostanza e garbato di forma, dell'imminente nota di Briand, riesca a versare un po' di acqua sul fuoco della diffusa e sempre più clamorosa ostilità ad ogni allacciamento di legami con le giostre politiche del continente. E' possibile; ma sembra difficile; e forse converrebbe escluderlo fin da ora. Ogni nuovo giorno reca al fuoco maggiore esca di vecchi accorgimenti tradizionali, che risuscitano negli ambienti più imprevveduti. Qui in Inghilterra non si sono cambiate molte cose, per cui i più credono che ben poche se ne siano realmente cambiate anche altrove; con tutta probabilità hanno ragione. L'esame dei due documenti suddetti non arrecherà dunque troppo conforto agli oppositori; questi osserveranno che per ora vi è poco o niente; un funicolotto di pie parole. — Tanto meglio — soggiungeranno gli oppositori. — Si è ancora in tempo per impedire che dalle parole si passi ai fatti. — Ad ogni buon fine essi incomincinano a dire che la pubblicazione della proposta tedesca e della risposta francese sarà incompleta. Occorrerebbero anche i memoriali interlocutori, che Londra scambiò con Parigi. Si vorrà sapere tutto quanto, specialmente quello che non potrà essere risaputo. Il fuoco pare destinato a bruciare fino in fondo. Il laburista *Daily Herald* profetizza che, insieme con quello di Londra, il fuoco del *Dominions* (perchè c'è anche quest'altro focolaio!) finirà quasi certamente per bruciare il patto.

I Francesi si sentiranno ancora una volta traditi...

Non collabora a sedare le diffidenze ciò che continuano a scrivere, quasi a braccetto, il *Temps* e l'*Ere Nouvelle*, cioè degli spiechi di verità in salsa propagandistica, che suggeriscono semplicemente l'idea del falso. Il catastrofico comunicato ufficioso di lunedì notte si mantiene prolifico anche dopo la diffida di Baldwin in Parlamento. La spiegazione è agevole; ma l'effetto è disastroso. Gli oppositori del patto comprendono benissimo che ognuno usa le salse che tiene in cucina: ma avvertono che i cuochi ministeriali di Parigi stanno creando nel pubblico francese una nuova corrente di illusioni, le quali poi, a ragion veduta, si ritorceranno contro l'Inghilterra e la sua supposta perfidia. I Francesi si sentiranno ancora una volta traditi, senza la minima colpa, dagli Inglesi. Il Governo di Londra provveda dunque a sgannarli subito. La diffida generica di Baldwin non basta: la insistenza parigina nello sbocconcellare la verità, nel servire soltanto i bocconcini più ghiotti, rende indispensabile una diffida specifica. E' ovvio che Baldwin specificare non può: quindi, mentre Parigi spiattella soddisfazioni, i liberali, i laburisti ed una buona porzione dei conservatori, qui a Londra, spiattellano ansietà. Baldwin stimò assolutamente necessario intervenire di fronte ai punti interrogativi sul comunicato dell'*Havas*; ma riuscì a cancellarli solo in parte.

Ora nuovi punti interrogativi pullulano su quella che è definita come l'ostinata prole del comunicato; e Baldwin non può intervenire contro i ragionamenti psicologici. Egli non può affidarsi se non all'intervento dei testi diplomatici, quando saranno pubblicati. Ma, come vedemmo, la pubblicazione difficilmente spegnerà il fuoco.

Il patto e l'Impero

Se Parigi avesse detto l'intera verità, oppure qualche semplice facezia a mezz'aria, il Governo inglese avrebbe avuto miglior gioco alla Camera, la quale, necessariamente, doveva essere interpellata in ogni caso, prima di assumere qualsiasi impegno concreto sul patto di sicurezza. Gli sarebbe bastato consultarla: in fondo i laburisti ed i liberali, gli isolazionisti e i coloniali, in mancanza di appigli, avrebbero ingoiato la pillola con una certa disinvoltura, perchè le disposizioni dapprima erano abbastanza docili. Ora gli appigli abbondano e persistono: falchi, come si osservava da critici laburisti, il Governo dovrà impegnarsi a convincere di sana pianta la Camera dell'inoppugnabile bontà del patto. Il consenso della maggioranza parlamentare non gli sarà più sufficiente: occorrerà il suffragio praticamente unanime del Parlamento. Se il progetto venisse condannato dai leaders delle opposizioni, o trovasse ostile anche il solo Labour Party, esso dovrebbe cadere nel cestino, perchè un trattato, sul quale il secondo partito dello Stato declinasse ogni responsabilità, si spoglierebbe di qualsiasi valore: le sorti del trattato concluso da MacDonald con la Russia rimangono istruttive...

L'intransigenza laburista ha tutta l'aria di essere definitiva; e il guaio è che non si può indurla a miti consigli con la minaccia di denunciarla come anti-nazionale e anti-patriottica, rinnovando i metodi elettorali di ottobre; ciò è impossibile, per la semplice ragione che i laburisti stanno impugnando lo stendardo dell'Impero. Nell'Europa, dopo tante delusioni, essi non ripongono più fede; della Russia sono stufi, fino al punto che l'ex-Cancelliere dello Scacchiere Snowden, in un articolo firmato sulle colonne del «Daily News», investiva l'altro ieri il comunismo come una sinistra truffa, da cui il Labour Party e le Trade Unions devono dissociarsi nettamente, se non vogliono perire. Che cosa dunque rimane, se non l'Impero? E perchè mai tentare di ridurre i laburisti, se pure non volendo il patto, essi vogliono l'Impero? Per Chamberlain personalmente, nella sua figura di ministro degli Esteri, il patto è tutto; ma per Baldwin l'Impero è molto di più. Uno scacco sul patto sarebbe spiacevole; ma la spinta dei laburisti verso la politica imperiale è senz'altro il più meraviglioso dei consensi. Qualunque cosa avvenga, Baldwin è certo di uscirne in credito. Egli si dorrà se il patto dovesse rientrare; ma non piangerà sulla sua tomba.

Il "Manchester Guardian"

Il grande sintomo del giorno, in campo liberale, è lo schierarsi del *Manchester Guardian* fra gli avversari del patto, a fianco di sir Alfredo Mond. Conoscete già il discorso di quest'ultimo. Oggi si apprende che l'uditorio di Mond era presieduto dal direttore del *Manchester Guardian* in persona; e il commento del giornale è che l'indirizzo isolazionista, propugnato dall'oratore, è non solo «la politica tradizionale d'Inghilterra, ma una politica peculiarmente liberale, e tanto più attraente, in quanto esiste in questo paese una diffusa e radicale diffidenza verso la politica estera francese. Per giunta — continua il giornale — quelli che, fra di noi, non diffidano delle intenzioni francesi, sono anche quelli che più sospettano delle intenzioni tedesche. Perciò, di fronte a questa torbida miscela, il senso comune impegna semplicemente ad astenersi, più che si può, dall'immergervi le dita...».

L'Inghilterra, avendo riconosciuto nello statuto della Lega la solidarietà fra le Nazioni, il *Manchester Guardian* ammette non essere praticabile una politica di isolamento, nelle forme di anteguerra. «Ma se, da un lato, gli isolazionisti di oggi — prosegue il giornale — non vogliono abbandonare lo statuto della Lega, sono decisi dall'altro ad opporsi ad ogni estensione degli impegni generici che lo statuto contempla. Vero è che nemmeno lo statuto essendo perfetto, non si possono escludere a priori patti o accordi supplementari». Sennonchè il *Manchester Guardian*, evidentemente in nome dei nuovi isolazionisti del liberalismo e del laburismo (forse assistiamo ad un portento) eleva dubbi sulla capacità dell'attuale ministro degli Esteri di fare distinzione fra accordi supplementari, che tendono davvero a mantenere la pace, rafforzando la autorità della Lega, e accordi che si limiterebbero ad impegnare l'Inghilterra a prendere parte in guerra, dalla quale, se essa si trovasse a mani libere, preferirebbe tenersi fuori. «Si profila realmente — conclude il giornale — che il Governo, necessariamente influenzato dal ministro degli Esteri, si vincoli ad obbligazioni, che l'opinione pubblica di questo paese ripudierebbe. Non bisogna mai dimenticare che il Governo attuale, in sostanza, è un Governo di minoranza, e che le sue forze parlamentari non rappresentano affatto la maggioranza dei voti nel paese. Questa circostanza, nella sfera delle obbligazioni nazionali, dev'essere tenuta bene a mente».

Il «Manchester Guardian», in cuor suo, sa che Baldwin non è uomo da dimenticarsene. Inoltre il primo ministro non mancherà di svegliarino. Una elezione suppletiva del collegio di Ayr, dove il candidato ministeriale nelle elezioni di Ottobre aveva raccolto 16 mila voti, è riuscita nuovamente vittoriosa per il Governo, ma con soli 11 mila seicento voti; mentre le altre due candidature una laburista e una liberale, vi raccoglievano rispettivamente 2000 e 4800 voti, con un totale di circa 14 mila voti di opposizione. In Ottobre, al contrario, la candidatura ministeriale era stata combattuta soltanto da un laburista, il quale aveva ottenuto meno di diecimila voti. In secondo luogo, funziona perpetuo lo svegliarino del conservatore «Daily Express», il quale oggi stambura si posto d'onore il discorso del liberale Sir Alfred Mond, invitando il Governo, nell'editoriale, a smettere la cacoia di pericolose chimere sul Reno, ed a concentrarsi nelle faccende di casa. Il ritornello del «Daily Express» e di tutti gli avversari del patto è che nemmeno la vita di un fantaccino britannico può essere impegnata «a priori», cioè prima che si verifichino fatti capaci di giustificare la necessità del sagrifizio.

Lloyd George - La mozione dei liberali

Anche Lloyd George ha principiato ieri sera ad occuparsi del patto, in un discorso tenuto a Scharaborough, nel quale ha premesso che esporrà il suo giudizio definitivo dopo aver esaminato i documenti tuttora inediti. Ma per non perdere tempo, ha parlato in maniera che il patto di sicurezza può sperare tutto da lui, fuorchè della cortesia. Di più, l'ex *Premier* ha colto l'occasione per attaccare la Francia peggio che mai, e per denunciare i modi pedanteschi, illiberali, opprimenti e innocui in cui si interpreta e si applica il trattato di Versailles. Certamente egli rispetta il trattato; ma le sue prime 20 clausole consistono nello statuto della Lega!

Il gruppo liberale, intanto, per tagliare corto, ha presentato alla Segreteria della Camera una mozione concepita nei seguenti termini:

«La Camera considera con grave apprensione qualsiasi proposta del Governo di stipulare con qualunque Governo straniero un patto particolare, in seguito al quale questo paese dovesse venire trascinato alla guerra».

Abbiamo riferito gli attacchi; non riferiremo le difese, per la semplice ragione che nei giornali di oggi il patto non viene difeso da nessuno. Alla mancata adesione dell'Italia allude il solo collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, che evidentemente non ama il patto; ma gradirebbe vedervi aderire anche l'Italia, perchè l'assenza dell'Italia menomerà il prestigio e la forza dello strumento. Dopo queste lamentazioni, lo scrittore mostra di non credere che l'Italia abbia forte di aspettare, per vedere...

M. P.

Come viene considerato il viaggio di Painlevé

Il bollettino ufficiale di guerra

Fez, 13, notte.

(Ufficiale). La situazione è stazionaria in tutti i settori. Il gruppo mobile del settore est stazionò a Zituna, a nord-ovest di Uezzan. Il nemico ha tentato, senza risultato, attacchi parziali sulla nostre difese a nord di Taunat.

L'inviato speciale dell'*Havas* telegrafa: «Il passaggio di Painlevé a Fez o nella regione è stato lungamente commentato nei circoli europei, e soprattutto nei circoli indigeni, che sono d'accordo nel vedere in tale viaggio una prova della sollecitudine della Francia per il suo protettorato, e la ferma volontà del Governo, di assicurare la salvaguardia del paese e di opporsi con tutte le sue forze contro le pretese di Abd el Krim. Painlevé, durante il suo soggiorno a Fez, si è intrattenuto sul pascià, di cui è nota l'alta autorità, il grande prestigio e la conoscenza particolare delle tribù attualmente dissidenti. Il pascià ha insistito presso il presidente per il pronto castigo dei ribelli. Un'altra personalità indigena ha confermato che le tribù sollevate dai Riffani danno nuovi segni di stanchezza, e non rimangono nel campo avversario se non per tema di atroci rappresaglie: alcune attendono il nostro arrivo come una vera liberazione. Per tenere alto il prestigio di el Krim fa pubblicare una specie di comunicato ufficiale, che è letto nei villaggi da persone di sua fiducia. Questi comunicati sono ferili di successi inimaginari. Dappertutto, nella regione nord, continuano i lavori di mietitura».

(*Ag. Stefani*).

Il diretto Parigi-Colonia investito da un merci

Un morto e otto feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13 notte.

Il treno diretto Parigi-Colonia è stato investito la notte scorsa, alle 1,30, da un treno merci, in prossimità di Landrecies. Sino ad ora si contano un morto e otto feriti, tre dei quali gravemente. E' ad un passaggio a livello che il diretto, che era stato costretto a fermarsi in seguito al cattivo funzionamento di un freno, è stato urtato da un treno merci, che lo seguiva. Data la violenza dell'urto, il furgone di coda e la vettura postale furono fatti a pezzi; ed è fra il personale della Compagnia e fra quello dell'amministrazione delle posta e telegrafi che si annoverano le vittime. Il meccanico ha dichiarato che, al momento in cui voleva porre i pelardi, il treno investitore era già a solo qualche metro di distanza. Il morto è un commesso principale delle poste: il disgraziato venne ucciso sul colpo. Due altri impiegati e un ferroviere hanno dovuto subire immediatamente l'amputazione delle gambe.

Il mistero di Marsiglia chiarito

Avvelenato dal dott. Bougrat?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 13 notte.

Il cadavere scoperto nell'appartamento del dott. Bougrat è stato identificato: si tratta dell'esattore di una società di legale di Marsiglia, certo Giacomo Rumebe, scomparso fin dal 14 marzo scorso. In quel giorno l'esattore era partito dalla fabbrica per effettuare un giro di incassi e doveva portare la sera circa 30.000 franchi. La sua scomparsa aveva prodotto grande sorpresa. Ultimo impiegato, di una onestà a tutta prova, Rumebe non aveva nessuna relazione extra-coniugale e non giocava. Una fuga amorosa o un atto disonesto non potevano avere provocato la scomparsa dell'impiegato. L'inchiesta aperta in seguito alla strana scomparsa a domanda della Società presso la quale egli era impiegato, permise di accertare che l'esattore doveva avere riscosso già 10.000 franchi quando si era recato a trovare il dott. Bougrat, suo compagno di guerra in Oriente. Da quel momento non si ebbero più le sue tracce. L'autorità giudiziaria crede che il Rumebe sia stato avvelenato dal medico, il quale si sarebbe poi impadronito della somma che portava.

Tre preziose tele del Veronese

collocate in Ss. Giovanni e Paolo a Venezia

Venezia, 13, notte.

Nel pomeriggio di oggi, nella cappella del Rosario ai Ss. Giovanni e Paolo, monumento eretto per commemorare la vittoria di Lepanto e consacrato alle vittorie navali italiane, alla presenza del ministro Giuriati, del prefetto, del commissario straordinario del comune, di molte rappresentanze, venne compiuta la consegna alla Fabbriceria della basilica di tre tele di Paolo Veronese, che si trovavano nella chiesa della Umiltà sulle zattere e che, portate a Vienna, vennero restituite al nostro governo dopo la vittoria.

Le tre tele sono: «L'assunzione di Maria al cielo», «L'adorazione dei pastori» e la «Nunciazione». Esse misurano: la prima metri 7,62 per 4,32; la seconda 3,40 per 4,36; la terza 2,42 per 4,36. Esse vennero applicate al soffitto dell'avancorpo della cappella e saranno degnamente incorniciate. Le tele sono pressa poco del 1560, cioè del più bel momento dell'attività del Veronese.

Vennero anche ricollocate al loro posto, di fianco al presbiterio, le 5 lampade in rame dorato e argentato, danneggiate in un incendio del 1867.

Mengaroni commemorato

davanti alla sua Gorgone

Monza, 13, notte.

Davanti a pubblico scelttissimo, costituito in gran parte di artisti, espositori e ammiratori del grande artista tragicamente scomparso un mese fa, si è svolta la commemorazione del ceramista Ferruccio Mengaroni. Prima che la cerimonia si iniziasse, davanti al grande piatto ceramico della Gorgone di capolavoro sotto il quale l'artista trovò la morte), le signorine monzesi avevano deposto una bella corona di fiori, mentre altri fiori erano sparsi nella sede dell'Esposizione dedicata al Mengaroni, nella sezione marchigiana. Alle 16,30 precise, ha avuto inizio la commemorazione. L'on. Marangoni prese per primo la parola rievocando la tragica fine del Mengaroni. Ha letto, poi, applauditissime le adesioni pervenute. Prese poi la parola il comm. Luigi Sera, sovrintendente ai monumenti delle Marche, il quale ha tenuto il discorso commemorativo. A nome dell'Unione giornalisti monzesi, organizzatrice della manifestazione, il signor Petrocchi ha ringraziato le autorità e gli artisti intervenuti.

Il nuovo Consiglio

dell'Associazione lombarda dei giornalisti

Milano, 13, notte.

Si sono svolte oggi le elezioni per il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti. E' riuscita con grande maggioranza la lista concordata fra le diverse tendenze politiche: De Giovanni, Ianni, Simonazzi, Cabibbe, Conio, Paolini per la prima categoria; Fabbri, Tanzi, Malo per la seconda.

Una tragedia passionale nell'Emilia

Dottore ucciso da un marito geloso

Bologna, 13, notte.

Oggi nel pomeriggio in frazione di San Pavizio a Massa Lombarda è avvenuta una orribile tragedia passionale. Tale Anselmo Montoni, marito della maestra Rosina Bigardi, per gelosia ha esploso due colpi contro il dott. Paolo Valenti di Massa Lombarda, ferendolo mortalmente all'addome. Il dottore spirava quasi subito all'ospedale. L'uccisore si costituì in serata ai carabinieri. Anche la moglie dell'assassino è stata arrestata. Mancano altri particolari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Con una coltellata certo Luca Zola ha colpito il fratello Battista intervenuto in una contesa fra il Luca e la madre. Il ferito è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Il feritore è stato denunciato.

E' morto all'ospedale il ragazzo Eliseo Zola, di anni 9, che era stato colpito alla testa da una scarica fucilatagli dal ragazzo Carlo Labole, di anni 13. Il Labole è stato denunciato per omicidio involontario.

DA CASALE MONFERRATO.

Sindaco di Murisengo è stato eletto all'unanimità il signor Giacomo Fava, esponente del blocco agricoltori Monferrini.

Per dove manca si sono svolte manifestazioni scolastiche, ginniche e di recitazione a Cornesa.

DA PINEROLO.

E' stata ripescata nel Chisone, in territorio di Inverso Porta, il cadavere di certa Cecilia Giaffetto Galliano, d'anni 69, residente a Pinasca. La donna si era allontanata notte tempo da casa sin dal 31 maggio. Era affetta da mania suicida.

DA MONDOVI'.

Straccollato sotto un treno merci in manovra, a circa 300 metri dalla stazione di Bastia è rimasto certo Adolfo Marchisio. Al suicidio è stato spinto da malattia mentale.

DA SAVONA.

Precipitato accidentalmente in un pozzo, nello stabile n. 24 di via Pia la diciottenne Anita Demaide da Savona, potè essere miracolosamente salvata dai pompieri chiamati sul posto. Le condizioni della Demaide sono però assai gravi, avendo essa riportato fratture e contusioni varie.

DA MILANO.

Entrati nell'«Old England» di notte negozio di Corso Vittorio Emanuele N. 17, ignoti ladri hanno rubato merci per 100.000 lire.

DA ALESSANDRIA.

Per maltrattamenti alla moglie Natalina Secchio che ferì anche con un trincetto la sera del 1 dicembre 1924, il calzolaio Silvio Ratto da Ovada è stato condannato ad 1 anno e 2 mesi di reclusione. Difesa avv. Bozzola.

Terribili ustioni al viso, alle mani ed alle braccia ha riportato tal Giovanni Dell'Alba, in seguito allo scoppio di polvere pirica che stava preparando in via Piacenza N. 18.

Respinto da una giovane la uccide e si uccide

Napoli, 13, notte.

Una impressionante tragedia si è svolta a Sesto Aurunca. Il ricchissimo possidente Teodoro Rea, d'anni 30, affrontava sulla pubblica via la giovanissima signorina Giovannina De Meo, che accompagnata dalla mamma tornava a casa dopo aver assistito alle funzioni sacre. Senza pronunciare parola il Rea estraeva la rivoltella e per quattro volte faceva fuoco contro la ragazza, che, raggiunta in pieno dai proiettili, barcollando si abbatteva al suolo cadavere. L'assassino immediatamente dopo si puntava l'arma contro la tempia, e faceva scattare il grilletto accasciandosi cadavere a poca distanza dalla sua vittima.

Le ragioni della tragedia debbono ricercarsi nel fatto che il Rea da oltre tre anni era follemente invaghito della De Meo. Costei però alle richieste d'amore aveva risposto sempre con reciso diniego; anzi recentemente, quasi a mettere termine alle persecuzioni, faceva conoscere al Rea che nulla aveva da sperare poichè fra qualche mese sarebbe passata a nozze. Il Rea, ieri mattina, lasciava la casa con il cuore in tumulto e vagava per la campagna fino a notte. Rientrato in paese seppe l'alba, si diresse verso la piazzetta dove era solito vedere la fanciulla, di ritorno dalle pratiche religiose. E compì la vendetta.

Il processo Murray - Fradeletto

La sentenza attesa oggi

Firenze, 13, notte.

Il processo per adulterio Fradeletto-Murray-Chiurlotto è entrato nell'ultima fase; quella della discussione. Primo oratore è stato stamane l'avv. Gestanti, rappresentante del prof. Murray, il quale ha sostenuto che è stata raggiunta la prova dell'adulterio consumato fra la signora Fradeletto e il notaio Chiurlotti. Ha terminato augurandosi che la sentenza del magistrato condanni i due imputati per il reato loro contestato. Nell'udienza pomeridiana ha parlato il P. M., il quale ha concluso affermando di ritenere provato l'adulterio e chiedendo che il giudice voglia però dichiararne i due imputati esenti da pena per compensazione, avendo anche il marito sulla coscienza qualche peccato del genere. Al P. M. ha fatto seguito l'avv. Frontini, primo difensore del Chiurlotto, il quale non è apparso affatto contento, nel riguardo del proprio raccomandato, delle conclusioni del P. M. Egli ha sostenuto infatti l'insussistenza dell'adulterio. Ha parlato poi l'avv. Renzo Carena, come primo difensore della signora Fradeletto, il quale ha sostenuto l'innocenza assoluta e la piena onestà della signora Fradeletto, invocando una sentenza di assoluzione. Il querelante è stato fatto oggetto a vivacissimi attacchi da parte dell'oratore. Durante le prime parole dell'oratore seguente, l'on. Mario Corsi che parla come secondo avvocato del querelante Murray, si è avuto un incidente di una certa gravità.

L'avvocato Carena ha infatti inteso pronunziare dal prof. Murray delle parole oltraggiose a suo riguardo e senz'altro, afferrata la propria borsa da avvocato l'ha lanciata contro il Murray, facendo poi l'atto di scagliarsi contro di lui. La borsa è andata però a colpire l'avv. Corsi. Il Murray ha presentato le sue scuse all'avv. Carena per le parole da lui pronunziate e l'avv. Corsi ha potuto riprendere la sua arringa. Ha concluso dicendo che l'adulterio è perfettamente provato e chiedendo la condanna dei due imputati. L'udienza alle ore 20 è stata sospesa per un'ora, dopo di che è stata ripresa. In quest'ultima parte d'udienza ha parlato il secondo difensore del dott. Chiurlotto, avv. Ulisse Contri, che ha chiesto l'assoluzione del proprio raccomandato. L'avv. Contri ha terminato di parlare alle ore 23.

Domani, nonostante sia domenica, vi sarà pure udienza e in giornata si avrà la sentenza.

Una bomba nei locali contigui al "Piccolo" di Parma

Parma, 13, notte.

La scorsa notte, verso l'una, rintronava improvvisamente nel centro della città una fragorosa detonazione. Il frastuono fu udito in tutte le vie centrali, ancora assai affollate ed avvertito fino nei quartieri della periferia. Subito si diffondeva la notizia che era stata lanciata una bomba nei locali a terreno di uno stabile di via dell'Università, locali destinati alla tipografia ed alla redazione del quotidiano di opposizione *Il Piccolo*.

Accorsero prontamente sul posto i carabinieri e molti curiosi. Nei locali, diradatosi il denso fumo che aveva causato la esplosione, si potè constatare che la bomba non aveva causato gravi danni, perchè non vi si trovavano ancora nè la macchina nè il materiale tipografico, cosicchè lo scoppio dell'ordigno non ha prodotto che un largo squarcio nel pavimento, la rottura dei vetri di alcune finestre e varie screpolature all'intonaco delle pareti.

Autocarro contro una pietra miliare

Tre feriti, di cui uno grave

Parma, 13, notte.

Nei pressi di Borgo San Donnino un autocarro condotto da tale Alberto Marasini, e a bordo del quale si trovavano altre due persone, ha urtato contro una pietra miliare capovolgendosi. Uno dei passeggieri, tale Mario Devodier, ha riportato la frattura della base del cranio e ferite in gravi condizioni. Gli altri rimasero solo leggermente contusi.

DA IVREA

Per ricettazione sono stati condannati dal tribunale a 1 anno e 6 mesi di reclusione, Giacinto Tallano, Francesco Rossi e Andrea Ferro tutti di Torino; Luigi Malegio di Balangero e Giuseppe Ferraiolo di Torino col beneficio della sospensione condizionale della pena.

Un bimbo cade dal diretto Milano-Torino ed è ritrovato quasi incolume

Chivasso, 13, notte.

Un caso che si può dire miracoloso è avvenuto stamane. Il treno 2183 partito alle 9 da Torino stazione di Porta Nuova, appena sorpassata la stazione di Settimo, presso Brandizzo si arrestava improvvisamente. Il macchinista avendo scorto presso il binario un piccolo corpo inanimato, aveva prontamente arrestato il convoglio. Tosto personale viaggiante e passeggeri scesero per constatare che cosa era avvenuto. Veniva infatti raccolto, presso il binario, un bimbo svenuto e ferito, dell'apparente età di 4 anni. Tosto il piccino fu portato in uno scompartimento di 2.a classe, dove gli vennero apprestate le prime cure dal dott. Balocco di Vische Canavese, che condivaso dal messaggere postale Pietro Zola e da altri soleriti ferrovieri, si apprestò a medicare le ferite del povero piccino. Quantunque queste consistenti in una ferita lacero-contusa al capo, e specialmente all'orecchio sinistro e diverse escoriazioni alle braccia e alle gambe, apparissero al sanitario serie ma non gravi, il bimbo rimaneva sempre privo di sensi. Ma poco dopo, specialmente per il provvido delle disinfezioni, il bambino rinveniva, riprendendo tutta la sua vivacità. Intanto, con prontezza encomiabile, il personale viaggiante aveva provveduto a telefonare a Chivasso; cosicchè quando il convoglio arrivò in questa stazione il piccolo ferito fu prontamente ricevuto da una lettiga e trasportato all'ospedale di Chivasso.

Permane frattanto il mistero intorno al bambino caduto, in attesa che i genitori o qualcuno dei suoi parenti si faccia vivo. Sembra tuttavia, dalle prime indagini, che il bimbo sia precipitato dal precedente diretto Milano-Torino e sia rimasto così abbandonato lungo il binario. Tuttavia ciò che appare strano è che nessuno — nemmeno gli eventuali genitori o parenti — si siano accorti del drammatico caso e nessuno abbia provveduto a fare la segnalazione d'allarme o ad arrestare il convoglio, per le ricerche. Ad ogni modo l'autorità, che senza dubbio sarà chiamata ad occuparsi della cosa, chiarirà questo enigma.

Scontro di treno a vapore presso Milano

Un morto e trenta feriti

Milano, 13 notte.

Un grave scontro fra due treno a vapore è avvenuto stasera alle 20 sulla linea Milano-Magenta. Quattro vetture sono andate distrutte e si deplorano un morto e una trentina circa di feriti. Ecco come si sarebbe svolta la sciagura.

Alle ore 19,30 parte da Milano, dalla rimessa di corso Vercelli, il treno a vapore diretto a Sedriano Magenta. E' una corsa affollatissima, specie il sabato in cui le operaie che dimorano nel contado tornano alle loro case. Il treno a poco più di 7 chilometri da Milano, e precisamente alla cascina Bettola, attende lo scambio con un altro convoglio che proviene da Magenta. La linea ha un solo binario e ciò spiega come soltanto alle Bettole e a Sedriano siano situati gli scambi. Stasera — potevano essere le 20 — il tram che veniva da Magenta dopo aver atteso invano alle Bettole l'altro che proveniva da Milano, riprese il viaggio. Per quale ragione il tram non abbia proseguito senza attendere lo scambio, è motivo ora di inchiesta. Fatto sta che a pochi metri dalle Bettole la linea fa una curva, così che il pericolo è notevole, non potendosi stabilire se la linea sia libera o ingombra. Fu appunto al centro della curva che il macchinista del tram che veniva da Milano vide improvvisamente sopraggiungere l'altro che correva verso Milano. Sembra che i due macchinisti, chiusi i freni e dato il contro-vapore, si siano buttati dalle macchine ferendosi in modo lieve. Ma le locomotive si scontrarono ed i vagoni si accavallarono l'uno sull'altro. La urla di terrore dei numerosi passeggeri rendevano più impressionante la scena. Quando dai vicini luoghi potè essere telefonato a Milano, la Croce Verde ed i pompieri giunsero sul posto, si potè accertare il numero delle vittime e l'entità dei danni.

L'ucciso è l'operaio Pietro Marchetti, di anni 35, di Sedriano. Egli ha avuto il torace letteralmente schiacciato. Dei 30 feriti raccolti, 17 sono gravi e sono stati ricoverati all'ospedale; gli altri 13 avendo riportato delle ferite leggere, dopo la medicazione furono rinviati alle loro case. Pare che l'inchiesta abbia accertato che il treno di Magenta ha proseguito per Milano credendo che quello proveniente da Milano... fosse già passato!

CRONACA

"L'indirizzo fascista al Municipio"

Un comunicato del Direttorio federale

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Direttorio fascista federale, sotto la presidenza dell'avv. Tuninetti. Erano presenti gli on. Clan e Pedrazzi ed i signori rag. Moriani, Girardi, geom. Buffo, ing Bertoldo, cav. Belmondo e dott. De Nardo. Intervenne anche il commendatore Colisi Rosa, membro del Direttorio nazionale. L'avv. Tuninetti riferì sulla situazione politica della Provincia e sul tesseramento. Fu ratificata la costituzione del fascio di Ceretti di Front, e venne trattato l'argomento della stampa fascista. «Il Direttorio — aggiunge il comunicato — si compiacque dell'indirizzo fascista che il Governo nazionale intende imprimere al Municipio di Torino». Decise infine che l'avv. Tuninetti esprima al Prefetto i desiderata della popolazione di Rivarolo.

Alle 18,30, presenti anche i membri del Direttorio del Fascio di Torino, il Prefetto si recò alla Federazione, a restituire la visita ricevuta recentemente dal Direttorio federale.

Alla guardia medica

All'ospedale Martini è stato ricoverato l'operaio Domenico Pannuia, di 30 anni, abitante in via Volta, 3, che, mentre lavorava nelle officine Lancia di corso Peschiera, era stato colpito da un attacco di apoplessia. Egli è stato giudicato in pericolo di vita.

— Tommaso Alliaia, di anni 38, conducente, abitante in via Sassari, 2, nel percorrere in velocipede la via Cottolengo veniva investito da un camion non identificato, e riportava la frattura di una costa. La Croce Verde lo trasportava all'Astanteria Martini, dove veniva medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Identificazione

Ad ora tarda della scorsa notte è stata identificata la ragazza raccolta in corso Principe Oddone e trasportata all'Astanteria Martini, la quale si era gettata a scopo suicida dal 4.o piano. Essa è tale Caterina Ceresa, di anni 25, abitante al N. 41 di detto corso. La ragazza ha voluto porre fine ai suoi giorni perchè malata.

SOCIETA' TORINESE

Ditta e consegna vale, non ne viene materia tassata

Operazioni del giorno 13 giugno 1925

	Quint. N.	Kg.	Lire
Organzini	»	»	—,—
Trame	»	»	—,—
Greggia	»	»	274,00
Varie	»	»	—,—
Lane	»	»	1966,35
	Quint. N.	10 Kg.	2240,35
Cote quotate	»	»	—,—
Lane »	»	»	—,—
Bozzoli	»	70	1760,30
	Totale Quint. N.	43 Kg.	5407,67

Quote ottenute dal mese a tutt'oggi

Ringiovani sete	Quint. N.	140	Kg. 12990,05
Ringiovani lane e varie	»	» 131	» 66551,45
Pesati sete, lane e varie	»	» 0	» 238,01
Pesati bozzoli	»	» 10	» 1260,30

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N.	8	Lavorate N. 0
Nel mese	»	» 163	» 105

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N.	—	Lane N. 1
Nel mese	»	»	» 7

Forze Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 3

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 13 giugno 1925

	Singles.	cruz.	Pezze	Assaggio
Greggia	N. 3	Kg. 305,00	N. —	N. 1
Organzini	N. 1	Kg. 102,50	N. —	N. 3
Trame	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Strusi	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 4	Kg. 411,81	N. —	N. 4
Totale del mese	N. 87	Kg. 8718,16	N. 4	N. 144

BOLLETTINO METEORICO

13 giugno 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	29	16	sereno	
Milano	30	20	¼ coperto	
Genova	28		»	mosso
Venezia	30	16	½ »	calmo
Firenze	33	17	sereno	
Ancona	26	15	»	8
Bologna	31	20	»	»
Napoli	32	19	»	»
Taranto	32	18	»	»
Palermo	32	18	»	legg. m.
Catania	26	18	»	calmo
Trapani	28	17	»	»
Trieste	26	18	¾ coperto	»
Messina	29	18	sereno	»
Trento	30	20	coperto	
Pisano	29	19	¼ »	»
Bari	33	20	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 30

Minima + 20

La giornata di ieri: Piuttosto coperto. Temporale di pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 762.

Temperatura massima del giorno 13 + 30

Temp. minima della notte dal 13 al 13 + 17,6

Vittorio Bazzatti, direttore responsabile.

Dopo atroci sofferenze, sopportate con animo forte e munito dei conforti religiosi, spirava ieri mattina, alle ore 3 nel fiore degli anni

ORESTE DIBERTI

d'anni 32

Costernati dell'irreparabile perdita, ne danno il triste annuncio: l'adorata moglie GUALDONI FRANCESCA; la sorella RINA, marito e nipotino, gli zii, i suoceri, cognati e cugini.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10, partendo dall'abitazione, corso Regina Margherita, 29.

Gli ADDETTI AL GIORNALE «LA STAMPA» unitamente alla famiglia danno il triste annuncio della perdita del loro amato collega,

Alle ore 20,30 del 13 corr., mancava ai suoi cari il

Cav. Uff. Achille Amoretti

Comerale di brigata nella riserva

Reduce della grande Guerra

Partecipano la dolorosissima perdita: la figlia ADELINA col marito GIUSEPPE CRAVERI e figlie MICHELA e ANNA; la sorella ed i congiunti tutti.

I funerali, in forma modesta e senza fiori, per espressa volontà del Defunto, avranno luogo luned

BORSE

BORSA DI TORINO

13 Giugno 1925.

Mercato debole e pressochè inattivo. Ancora in notevole regresso le Commerciali e la Fiat, però assai facilmente assorbite. Pesanti pure gli Idroelettrici. I Cambi lesi, eccettuato il Franco.

Titoli quotati ufficialmente; fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 80,80 n.); 81,025 n. — Consolidato 5 % (cont. 97,575); 97,65, 97,675 n. — Banca Commerciale 1524-1516, 1518,50 — Credito Italiano 969 — Banco Roma 130 — Mittel 405 — Meridionali 791 — Rubattino 773-770, 772 — Italiana Gas 443-430, 441 — Consumatori Gas 458-449, 450 — Elettricità A. I 358-352, 350 — Sip 230-224, 224,50 — Ilf. Savigliano 1100 — Nebiolo 628,50 — Ilaschiero 90-88, 90 — Monte Amiata 332-321, 332 — Fiat 546-526, 536 — Bonifiche 654-632,50, 654 — Fiorio 215-211, 212 — Viscosa 340-330, 338 — Châtillon I.a 415-412, 415.

Titoli non quotati ufficialmente; fine corr.: Montecatini 274-273 — Schiapparelli 175 — Acdos 14,80-14,60.

Cambi. — Parigi 123,10-122,70, 123,10 — Svizzera 494-492,75, 493,15 — Londra 122,25 — Belgio 121,125 n. — New York ch. 25,35-25,32, 25,32 — New York vers. 25,30 n. — Germania 6,05 n.

BORSA DI MILANO, 13 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 81,30 — Consolidato 5 % fin. 97,90 — Banca d'Italia 1525 — Banca Commerciale 1515 — Credito Italiano 969 — Banco di Roma 191 — Credito Marittimo 583 — Ferrovie Mediterranee 410 — Ferrovie Meridionali 790 — Rubattino 775 — Libera Triestina 540 — Sita 341 — Terni 518 — Mercantile Adami e Silvestri 190 — Breda 145 — Ansaldo 18 — Montecatini 271 — Società Metallurgiche Italiana 185 — Rumianca 220 — Fiat 538 — Isotta 8 — Ilva 332 — Elba 60 — Cascami Seta 2080 — Linificio Canapificio Nazionale 800 — Lanificio Rossi 5400 — Lanificio Targetti 445 — Cotonificio Cantoni 6000 — Cotonificio Veneziano 572 — Cotonificio Meridionale 165 — Cotonificio Turati 625 — La Soie de Chatillon 618 — Rossari Varzi 1400 — Pirelli 1075 — Industrie Zuccheri 900 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Distillerie Italiane 220 — Motori Alta Italia 1150 — Edisonia 625 — Gutinelli 182 — Edison 788 — Società Adriatica di Elettricità 225 — Marconi 195 — Virginia 1700 — Conti 597 — Negri 740 — Ligure Toscana di Elettricità 560 — Esercizi Elettrici 120 — Esportazione Italo Americana 855 — Costruzioni Veneziane 325 — Beni Stabili Roma 754 — Grandi Alberghi 225 — Cementi Spalato 485 — Consilich 338.

Cambi: Francia 123 — Svizzera 492.75 — Londra 121,90 — New York 25,26 — Berlino (marchi oro) 6,015 — Vienna 3,56 — Bucarest 11,90 — Belgio 120,75 — Spagna 370 — Praga 75,30 — Budapest 0,35.8.

BORSA DI GENOVA, 13 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % fin 81,60 — Consolidato 5 % fin. 97,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,30 — Banca d'Italia 1635 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 221,50 — Credito Marittimo 581 — Ferrovie Meridionali 790 — Ferrovie Mediterranee 409 — Rubattino 775 — Lloyd Sabaudo 300 — Alta Italia 330 — Libera Triestina 537 — Consilich 341 — Sita 340 — Terni 627 — Ansaldo 18,50 — Elba 65 — Ilva 331 — Fiat 537 — Ferriere Voltri 372 — Metalli 181 — Italo 10,10 — Sip 223 — Montecatini 274 — Monte Amiata 331 — Ligure Toscana Elettricità 551 — Negri 615 — Edisonia 619 — Raffineria Ligure Lombarda 605 — Industrie Zuccheri 559 — Romana Zucchero 122 — Gutinelli 175 — Motori Alta Italia 1150 — Scmaleria 1400 — Cotoniere Meridionali 256 — Stice 920 — Acdos 15,10 — Beni Stabili 942.

Cambi: Francia 122 — Londra 120,90 — Svizzera 490,25 — New York 25,20 — Spagna 370,62.5.

BORSA DI ROMA, 13 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,10 — Id. id. id. fine mese 81,75 — Consolidato 5 % cont. 97,75 — Id. id. fine mese 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,05 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1061 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 221 — Credito Marittimo 582 — Credito Fondiario 508 — Imprese Fondiarie 127,50 — Immobiliare 1305 — Beni Stabili 906 — Fondi Rustici 337 — Ferrovie Meridionali 790 — Rubattino 777 — Tram 764 — Consilich 336 — Sita 338.50 — Libera Triestina 538 — Terni 663 — Ansaldo 18.50 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 329 — Antimonio 36 — Montecatini 272,50 — Elba 56 — Fiat 538 — Monte Amiata 332 — Acqua Marcia 2690 — Condotte Acqua 689 — Gas 1268 — Risanamento 1475 — Marconi 592 — Elettrochimica 106 — Apolo 419 — Eridania 630 — Romana Zuccheri 120 — Pantanella 922 — Coloniere Meridionali 150 — Forze Idrauliche 408 — Cementi Spalato 490 — Prima Pilatura Riso 620 — Bonifiche Ferraresi 640 — Acquedotto Pugliese 398 — Cementi Isonzo 736 — Fondiaria Vita 9106.

Cambi. — Francia 123 — Londra 122,72.5 — New York 25,26.75.

BORSA DI TRIESTE, 13 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,50 — Banca d'Italia 1615 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 966 — Banco di Roma 190 — Banca Commerciale Triestina 700 — Ferrovie Meridionali 790 — Adria 320 — Consilich 334 — Libera Triestina 537 — Lloyd 6750 — Premuda 703 — Cerosilmich 808-800 — Martinolich 319 — Tripcovich 468 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 12,140 — Riunione Adriatica 4000-4010 — Assicurazioni Italiana omiss. 1093 9240 — Cantiere Navale Triestino 208 — Cementi Spalato 488 — Prima Pilatura Riso 613 — Cementi Isonzo 733 — Forze Idrauliche 405.

Cambi. — Francia 122,95 — Londra 121,05 — New York 25 % — Svizzera 489 — Spagna 368 — Amsterdam 10,10 — Berlino 6 — Bucarest 11,75 — Praga 74,75 — Vienna 3,55 — Zagabria 11,80 — Belgio 120 — Budapest 0,35.8.

BORSA DI FIRENZE 13 giugno — Rendita Italiana 3,50 % 81,40 — Consolidato 5 % 97,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1526 — Credito Italiano 969 — Banco di Roma 190,75 — Ferrovie Meridionali 795 — Rubattino 780 — Sita 343 — Valdarno 183,50 — Ligure-Toscana 555 — Ilva 333,50 — Fiat 537 — Elba 67,50 — Stabilimenti Elba 595 — Monte Amiata 325 — Cartigliani 97,50 — Zuccheri Roma 175 — Eridania 645 — Fondiaria Vita 2130 — Fondiaria Incendi 1805 — Bonifiche 650.

BORSA DI NAPOLI, 13 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,80 — Id. id. id. fin 81,05 — Consolidato 5 % cont. 97,65 — Id. id. fin. 97,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,40 — Banca Commerciale Italiana 1510 — Credito Italiano 957 — Rubattino 776 — Ilva 327 — Risanamento 1470 — Beni Stabili 953 — Società Meridionale Elettricità 471.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 76,75 — 3,50 % netto (1902) 76,55 — 3 % lordo 40,05 — 5 % netto 97,63 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,50.

MEDIA DEI CAMBI

Genova, 13. — Francia 122,08 — Svizzera 492,05 — Londra 122,188 — Olanda 1020 — Spagna 370,31 — Belgio 120,77 — Berlino 0,01 — Vienna 3,62 — Praga 75,15 — Romania 11,70 — Argentina oro 21,05 — Argentina carta 10,15 — New York 25,35.5 — Canada 25,37.5 — Belgrado 44,30 — Budapest 0,00,56 — Cervoneri 197 — Oro 489, 23.

BORSE ESTERE

Londra, 13 — Cambi — Italia 102 — New York 5,26,62 — Canadà 5,26,72 — Venezia 109 — Belgio 50,1/8 — Svizzera 25,02 — Spagna 33,30 — Portogallo 24,3 — Olanda 12,02 — Danimarca 23,76 — Norvegia 26,51 — Svezia 18,51 — Praga 15,1 — Helsingfors 1,59,87 — Varsavia 25,30 — Germania 20,40,0 — Austria 35,000 — Budapest 316,000 — Bucarest 10,50 — Belgrado 297 — Sofia 475 — Atene 980 — Costantinopoli 0,3 — Alessandria 97,50 — Buenos Aires 45,87 — Rio Janeiro 5,37.

Ginevra, 13 — Cambi — Italia 20,31 3/4 — Berlino 0,00,12,50 — Vienna 0,00,7,5 — Londra 25,03 3/4 — Parigi 25,04 1/4 — New York 5,15 3/16 — Bulgaria 3,78 1/4 — Praga 15,20 3/4 — Belgrado 2,57 1/2.

New York, 13 — Apertura — Roma 3,35 — Londra 4,85 7/8 — Parigi 3,86,5 — Bruxelles 4,77 — Madrid 14,10 — Berna 19,41 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 26,75 — Cristiania 16,85 — Copenaghen 18,66 — Praga 3,96 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,44 — Belgrado 1,35 — Bucarest 0,46,5.

New York, 13. — Cambi: Roma 3,51 % — Londra 4,85 7/8 — Parigi 3,86,5 — Bruxelles 4,77 — Madrid 14,10 — Berna 19,41 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 26,75 — Cristiania 16,85 — Copenaghen 18,66 — Praga 3,96 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Belgrado 1,35 — Bucarest 0,46,5 — Budapest 0,00,44 — Atene 1,95 — Buenos Aires 39 7/8 — Rio Janeiro 10,05 — Londra 60 giorni 4,82 3/8 — Londra domand sulla 4,85 7/16 — Montreal su Londra 4,85 %.

MERCATO DEI BOZZOLI

Bollettini (rumessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 13. — Quantità venduta Kg. 250 (bianchi cinesi e loro incroci) da L. 29.00 a L. 28.50 per Kg.

LONIGO, 13. — Bozzoli reali (incrocio cinese) Kg. 3000, da L. 25 a L. 33.

MANTOVA, 13. — Ecco il listino dei prezzi dei bozzoli delle seconda giornata. Quantità di bozzoli venduta sul mercato Kg. 5500. Prezzo per i bozzoli reali al Kg.: massimo Lire 29,50; minimo L. 24,50. Media della giornata L. 27,659.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Giugno 1925

TORINO	44	40	63	84	22
BARI	34	36	44	18	60
FIRENZE	39	26	88	15	37
MILANO	7	29	31	76	90
NAPOLI	31	20	78	44	27
PALERMO	43	68	63	61	84
ROMA	63	15	70	62	44
VENEZIA	23	52	36	39	79

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

SANDELLE ottone qualunque spessore, ritagli, rendonsi, Via Lessolo, 3. 75311

STAGNERI qualunque partita merci purchè occasione Scrivere avviso 195 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49449

BLOCCO grande occasione durissimo, vendo occasione. Terreno, San Donato, 40. 49477

GAZZETTE 40 % economia confezionisti normali brevettate confezionisti. Sii, Barthalet, 5. 49257

CEDONSI, causa liquidazione, [illegible] condizioni, mobili eleganza balconi, duo complete, velerine varie, specchi, ecc.), arredami avviata tabaccheria. Rivolgersi avvocato Giani, via Orfane, 3, ore 17-19.

CUSCINETTI sfere, sempre pronti, ogni misura, quantitativo, nuovi ricuperati, vecchi, calcolo per auto, nuovo. Delleha, Cavour, 12. 49277

OFFICINA stampaggio, trancitatura, imbottitura, assumerebbe lavorazioni anche combinando con mobile. Scrivere avviso 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49041

PASTAI vendesi gruppo Mignon, stiracciatrice, bianco e Castagno, Susa, 34. 49038

TORNI paralleli, frezatrici, americani; cesoie, punzonatrici, smerigliatrici, trapani, migliori prezzi. Semeiller, 9. 49400

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE lavorante sarta uomo cercasi. Sartoria Astori Giuseppe, Palatino, 6. 49130

ABILI corritrici a mano, cucitrici lavori vari, cerca laboratorio bambolo artistiche VAT, via Mondovì, 37. 49199

AMBIENTE signorilissimo Scuola via Garibaldi, 30, Telefono 50534, insegnasi rapidamente con minima spesa, Dattilografia, Stenografia, Contabilità pratica, Lingue, Calligrafia, Pratica ufficio, Macchine calcolatrici, Diplomi, premi. Collocamento allievi. 75847

ASSISTENTE restauratore cercasi, pratico anche cemento armato, energico. Referenze dettagliate, pretese. Scrivere avviso 190 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49070

ASSISTENTE edile serio ottime referenze, cercasi. Scrivere avviso 112 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49035

ASSUMONSI operai scorzai e falegnami di carrozzeria. Via Madama Cristina, 64-68. 49071

BERRETTAIE cercansi. Acchiardi, corso San Maurizio, 61. 49041

CAPO tessitore praticissimo macchine automatiche cercasi, retribuzione, interessamento, posizione assicurata. Corso Brunnanda, 23. 49108

CASA grossista cerca abile imballatore. Scrivere avviso 116 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili contezionista uomo, pantalonaio, stiratrice, ben retribuite, lavoro assicurato tutto l'anno. Passalacqua, 4. 75783

CERCANSI abilissime lavoranti sarte. Piana Pulcinelli, Madama Cristina, 20. 49097

CERCANSI lavorante, aiutante, apprendista sarta. Rivolgersi portinaio, corso Regina, 73. 49124

CERCANSI operai e manovali per officina meccanica. Madama Cristina, 32. 49412

CERCANSI operai edili lavorazione inchiostri, lavoro assicurato. San Martino, Via Beccaria, 9, Torino. 75870

CERCANSI operai decoratori e tappezzieri provetti. Ditta Alfonso Pozzi, Cuneo. 3600

CERCANSI operai falegnami. Corso Francia 37.

CERCANSI stiratore, rimontatrice neraline domicilio o in studio. Non presentarsi se non abilissimi. Mussaglia, via Cernaia, N. 31. 49083

CERCASI abile pantalonaio esperto, lavoro di prima, al paio L. 20, e più per accessori. Rivolgersi portineria, via Urbano Rattazzi, N. 1. 49108

CERCASI abilissimo imballatore-falegname, falegname, donne, lavoro facile. Alluminium, Pavone, 4. 75800

CERCASI aiutante apprendista sarta uomo. Lorenzo, via Po, 28. 49146

CERCASI anche facili lavori ufficio, indispensabile ottima calligrafia, serio riferisce Scrivere avviso 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI apprendista e aiutante sarta. Presentarsi Marcella Sartore, Cernaia, 36. 49056

CERCASI apprendista. Rivolgersi negozio Fiori Grosso, via Pietro Micca, 10, dalle ore 14 alle 20.

CERCASI buona cuoca piccolo albergo montagna. Scrivere avviso 83 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75840

CERCASI commessa pratica alimentari. Stipendio, vitto, Portinaio, via delle Rosine, 2. 49133

CERCASI contabile, dattilografo, giovanissimo per tre mesi passato, via Cibrario, 30. 49128

CERCASI fattorista, pratica telefono, da Amministrazione. Scrivere ctà, pretese, avviso 162 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75870

CERCASI fattorino, aiutante sarta signora. Pina Salussi, via Saluzzo, 37. 75830

CERCASI posto falegname. Presentarsi Filanderia Regina Margherita (Torino). 4962

CERCASI ragazza dai 12 ai 16 anni per bottega. Via San Secondo, 60. 49106

CERCASI segato, bicicletta, fornacello, carretto. Corriere Sera, Venti Settembre, 31. 75900

CERCASI rimazzo o magazzeno per carretto. Fossaretto, via Mazzini, 40. 75878

CERCO abile operaio ebanista per lavoro continuo. Barelli, 28. 49149

CERCO aiuto-aggiustatore. Via Bava, 26. 49128

CHAUFFEUR domestico, cercasi, ottime referenze. Scrivere avviso 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75778

COMMESSO giovane, pratico articoli casalinghi, cercasi. Scrivere indicando referenze, avviso 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75760

CONTABILE per ufficio e officina, cercasi, con buone referenze. Corso Re Umberto, 116. 49008

CORNISTA specializzato riproduzioni in falsetto cerca la Salga Barabino e Graeve di Genova, via Aldo Manuzio, scrivere inviando offerta dettagliata, sistema esenzione, pretese. 2261

DIRETTRICE sorvegliata cercasi. Acchiardi, corso San Maurizio, 61. 49041

DISEGNATORE progetto cercasi da Ufficio Tecnico costruzioni civili città di provincia. Indicare pretese, referenze, Scrivere avviso 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49049

DONNE per lavori fornio revolver, falegnami commissioni con bicicletta cercansi. Officina, Catania, dieci. 75776

FATTORINO possibilmente pensionato, cercasi ufficio, massimi trecento cinquanta, referenze. Premiazzi portinaio, Saluzzo, 8 75822

FOTOGRAFIA Ribouri Alessandria, via Cavour, cerca abilissimo stampatore-operatore. 49098

FOTOGRAFI cercasi abile ritoccatore positivi. Mangini, via Roma, 3. 49099

GIOVANI apprendisti panettieri cercansi. Ufficio Collocamento operai panettieri, Via Carmine, 15.

IMPERMEABILISTE abili, macchinista, apprendista, lavoro assicurato, urgano. Via Carlo Alberto, 14. 49211

IMPORTANTE Anonima cerca abile ragioniere perfetto contabile partita doppia, età 30-35. Scrivere indicando dati di stato civile, dove conseguito il diploma, impieghi precedenti, referenze avviso 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49025

IMPORTANTE Anonima locale cerca provetto corrispondente nazionalità italiana con perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco e stenografia; cerca inoltre signorina dattilografa pratica tenuta libri meccanografia e magazzino. Scrivere dettagliati recenti indicando referenze, pretese a avviso 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49098

LAMPISTA idraulico cerca coniugi soli, buona età, per portineria preferibilmente marito ex-militare, carabiniere. Indirizzare offerta con fotografia avviso 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE educta, abili avviluppatrici fantasia, apprendista, cercansi. Marco Polo, 14. 49035

MANIPATTURA maglie dintorni Torino fa [illegible] abile contro-maitre per macchine circolari. Rivolgere domande corredate documenti avviso 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49027

MANOVALE carretto bicicletta, pellimanai 130. Presentarsi Ferramenta, Principe Tommaso, 31.

MANOVALI lavori fatica assumonsi. Presentarsi via Padova, 41. 75862

ON cherche instituteur ou gouvernante française pour garçon sept ans, famille étrangère résidant à Milan. Solns corporels, enseignements français primaire. Entrée 15 septembre. Personne dont la langue maternelle est le français, écrivent sous chiffre 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAI e apprendisti, possibilmente sarte uomo, cercansi. Presentarsi Benarchi, corso Vittorio, 36, Lunedì, dalle 14 alle 18. 75851

OPERAI aggiustatori, tornitori, apprendisti, operale per tacili lavori, buona retribuzione, cerca stabilimento meccanico, Via Stradella, 16. 49127

OPERAI falegnami assumono Officine di Savigliano, in Savigliano. 19072

PELLICCIAIO provetto cerca importante azienda. Inutile scrivere senza poter provare capacità e serietà. Scrivere avviso 142 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49109

PICCOLO calzaturificio mercanton centralissimo, cedesi. Rivolgersi all'Alessandrina, via Lagrange, 16. 49061

SELLAI abilissimi lavoranti anche lavoro continuato assicurato. Scrivere avviso 133 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75781

TORNITORI ed aggiustatori di precisione cercansi. Scrivere avviso 132 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75830

UOMO pratico cavalli, giardino, possibilmente moglie cuoca. Scriva preciso, referenze. Corrado, Nizza Monferrato. 49124

VERNICIATORE a spruzzo, lavoro assicurato, cercasi da fratelli Carello, via Petrarca, 20. 75802

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BAMBINIERA seria, volonterosa, offresi albergo signore. Allegra, Bicocca, Belfiore, 12. 75765

CAPO-meccanico tornaria, zigrinatoggio, energico, specializzato lavorazioni, attrezzature, di alto rendimento, offresi. Dalmastro, via Belgio, 27. 49063

CAPO modellatore, conoscitore perfetto disegno fusioni, offresi. Anche fuori Torino. Scrivere avviso 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza rinuncia avviatissimo laboratorio cesti moda, provinciale di Cuneo. Scrivere avviso 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49123

COLONIE. Ventiduenne, pratica magazzino, spedizioni, discreta conoscenza commercio, piantagione meccaniche, altri rami, accompagnerebbe anche estero. Scrivere avviso 123 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49043

DOMESTICA cantinaiuncane, bella presenza, cerca posto presso piccola famiglia. Scrivere avviso 153 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 75787

GIARDINIERE arboricoltore provetto floricia, cerca buon posto. Scrivere avviso 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49020

FONDERIE ghisa comune e malleabile cercasi fonditore perfezionatissimo per impianti di stabilimi propri da brevettarsi, scopritore di materia prima per fonderia, disposto recarsi ovunque come capo o dirigente. Unirsi corrispondenza fino mass. Avviso 2100 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRATTAGE tarlo giuntura fonale ogni genere accetta lavoro domiciliare. Scrivere avviso 124 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49042

GIORNALISTA specializzato riproduzioni in falsetto cerca la Saiga Barabino e Graeve di Genova, via Aldo Manuzio, scrivere inviando offerta dettagliata, sistema esenzione, pretese. 2261

GIOVANE tedesca ottima referenze, offresi accompagnare bambini signorile mare, montagna. Scrivere avviso 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49108

GIOVINETTA ventidiuenne, onesta, bella presenza, occuperebbesi distinta famiglia, anche fuori, Referenze. Scrivere avviso 132 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49051

TECNICO costruttore assume direzione lavori da privati, ingegneri o Società che non vogliono dipendere da imprese. Scrivere avviso 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49044

UOMO fatica pratico tenuta libri magazzino, ottima calligrafia, occuperebbesi. Scrivere avviso 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49042

VENTITREENNE, licenza liceale, impiegherebbesi segretario avvista azienda. Scrivere Zanetti, via Garibaldi, 45. 75813

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE causa malattia cedesi bottiglieria, Porta Nuova, 24-26, forte reddito. Cabutti, corso Vittorio, 60. Telefono 41-820. 75773

AFFARONE cedesi caffè, pasticceria, splendida posizione, forte incasso. Cabutti, corso Vittorio, 60. Telefono 41-820. 49090

AFFARONE latteria, commestibili con alloggio cedesi, Cernaia, via Belfiori, 15. 75850

AFFARONE, Pollicoltura alloggio cedesi maggior offerente Strada Superga, 21. 49141 ore

ALIMENTARIO, vini centralissimo con alloggio, cantine, fitto mite, occasione. Scrivere avviso 130 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75818

AVVIATA industria grande moda articoli da signora, istruzione propria, posizione centrale, cercasi socio da 50 a 100 mila, cooperazione personale. Scrivere avviso 139 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75774

AVVIATISSIMA macelleria ovini, cedesi per ritiro commercio. San Secondo, 3 75856

AVVIATISSIMO antico negozio tessuti mercerie con ampie vetrine, splendida posizione principale corso Torino, sotto portici, ottimo impiego capitale, cedo per ritiro commercio. Escluso mediatori. Desiderate, corso Vinzaglio, 31. 75887

CAFFE', bottiglieria angolare, centro commerciale, ripreso causa impegni. Rivolgersi Yarto, Ponte Mosca, 26. 49070

CAUSA malattia, cedesi avviatissimo negozio mercerie, Via Belfiore, 26, Magio. 49121

CAUSA malattia rinunzi ad avviata trattoria e bottiglieria, largo pergolato, giuoco bocce, alloggio. Corso Francia, 317. 49233

CEDESI cantina ingrosso, dettaglio, centro Lutto. Buon affare. Rivolgersi Lucchesi Arturo. 75840

CEDESI causa formale commestibili poco ammontare. Portinaio, Duchi Aosta, 9. 49044

CEDO avviato mercerie, comodità, alloggio. Fabbricia Tenente, Palazzo Città, 19. 75825

CEDO negozio vicino corso Vittorio, Stazione Scrivere avviso 141 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75870

COLLEGIO cercasi, cedesi bnone condizioni. Scrivere avviso 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75836

DIANO Marina (Liguria), cedesi negozio calzature con o senza mezzo. Posizione centrale, avviatissimo. Reddito assicurato. Buone condizioni. Scrivere avviso 107 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 10254 T.

GRANDE negozio centralissimo, attuto qualsiasi genere, poco ammontare, cedesi inoltre. Portinaia, piazza Castello, 22. 75819

INDUSTRIA avviata, redditizia, cerca socio collaboratore, 50-100 mila, maggior sviluppo assicura. Massima garanzia. Scrivere avviso 69 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75189

LATTONIERE causa malattia cedesi avviato negozio, laboratorio. Via Lanzo, 107. 49058

NEGOZIO avviato centralissimo, locazione, affitto minimo, cedesi causa salute, eventualmente anche vuoto. Scrivere avviso 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75797

NEGOZIO centralissimo, grande chiaro retro, adatto qualsiasi genere anche ristorante, cedesi subito. Via XX Settembre, 60, Cambio. 49089

NEGOZIO commestibili signora, centrale, fitto mite, reco rilievo, forte reddito, cedesi anche prova. Rosignano, portone, 30. 75810

OCCASIONE cedesi latteria, salumeria, forte lavoro, Rivoltella Rossa, corso Vercelli, 92. 75795

PINEROLO, commestibili, forte lavoro, rimettesi causa salute. Rivolgersi Marras, Cernaia, 36, Torino. 49054

RIMETTO negozio vuoto con alloggio. Rivolgersi via Mezzenzano, 23. 49064

SCIOGLIMENTO società cede drogheria, commestibili, d'angolo, con allacciato, poco rilievo. Orologiaio, via Accademia Albertina, 32. 49056

SOCIO lavori cercasi per ditta industria. Impiego e capitale. Tenera personale 4512, fermo posta. Torino.

10.000 cedo negozio mobili occasione, permesso rigattiere. Cani, Mazzi, 1. 49068

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera volendo salotto, bagno, ingresso indipendente. Regina, Cavour, 3. 75861

AFFITTO piedi-à-terre liberissimo, volendo mobiliare. Stanislo, Arsenale, 4. 49077

A signore serie militari mobilitato centralissima. Venti Settembre, 80. 49081

CAMERA, pensione nuova, ottimo trattamento. Informazioni giornaliera via Po Accademia Albertina. 49099

CAMERE ammobiliate, tre o quattro, cercano quattro studenti, dintorni Torino, comodità tram o treno. Indicare richiesta. Indirizzare: Bono, Belfiore, 91. 75849

DUE fratelli cercano camera. Scrivere avviso 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49106

IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata comoda. Scrivere avviso 137 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIALE cerca bellissima ammobiliata libera, centrale, confort. Scrivere avviso 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75775

STRANIERA seria, cerca camera ammobiliata signorile. Albergo Silca, camera N. 314. 75844

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Acquista pietre preziose, argenterie, oro, platino, prezzo massimo. Perrati, Principe Amedeo, 12.

A. Abiti uomo, signora, calzature, indumenti militari, compro, vendo. Monti, Stampatori, 11. 75429

AMMOGLIAMENTI completi grandissima liquidazione e La Mondiale », via Giuseppe Verdi, 20 (già Zecca); camere matrimoniali lire millecinquanta-centocinquanta, pranzo millecento, sala automatici, buffet trecentiquattrocinque, guardarobe centosessanta, lana materassi dodici chilogrammi. Giuseppe Verdi, 20 bis. 49052

ANELLO brillanti smarrito in via Vitta Nella Regina. Compatendo mancia riportando in detta via al N. 6. Novello. 49060

A pagamenti rateali vendo mobili, camere matrimoniali, Mazzini 22, cortile. 75790

AUTOPIANO 65-88 note, marca primaria, con mobile nuovo, vendesi. Per trattative scrivere casella postale 436, Buonne. 49049

BIGLIARDO vendesi Cicchetti, via Pietro Micca, 11.

CAMERE pranzo rinascimento, costruzione solida, garanzia assoluta, vendesi, Barelli, 24. 49118

CUCCIOLI lupi alsaziani, vendo Silvio Pellico, 8.

DENTIERE usate compera orologeria corso Vittorio, 43, rimpetto Cinema Ambrosio. 49035

LETTO Nazieri, bellissimo, vendo, Portanuova, 87-a, Iulia, 17, ore 13-16. 75838

MOBILI per ufficl, macchine per scrivere, Aviglior, Lagrange, 40.

OCCASIONE vendesi camera pranzo noce, Mayer, corso Vittorio Emanuele, 128. 75719

OCCASIONE vendo vestiti nuovi, dalti signora, assortimento cappelli, Portanuova, XX Settembre, 26.

PARTENZA vendo casa, mobili, Rosina Valerio, via Ivrea, 30, Cainsa. 49036

PIANOFORTE tedesco, occasione, vendesi 3000. Cappelleria Negro, corso Vittorio, 70. 75846

RATE mensili L. 10, vendiamo macchine cucire Singer, biciclette, Francia, 132. 75839

TERME moderne, classe elevata, prezzi ribassati. Corso Regina Margherita, 28. 75779

VENDESI Dubiel, magliceria 8/30, corpo nuovo. Via XX Settembre, N. 5, 1900, dalle 13 alle 15.

VENDO cancello ringhiera in ferro. Arturo, Solferino, 20. 75840

VENDONSI eleganti cappelli dall'età 20 lire; me paglia 20, rimodernature 10. Primaria fabbrica modisteria, Bogino, 17, piano secondo. 19085

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITA', doppia americana, stenodattilografia, individuali, diplomi. Professoressa, Madama Cristina, 62. 49040

INGLESE in poco tempo. Giovane signora londinese diplomata tre lingue da lezioni private, rapido, interessante, prezzi modici. Conversazione. Traduzioni. Albergo Silca, camera N. 311, 49045

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ASSUMONSI rappresentanti provincie Piemonte macchine caffè, registratori, Italiana, Bodoni, 7, Torino. 75839

CINGHIE articoli tecnici industriali importante Ditta cerca abili produttori. Esigesi serissima referenza. Scrivere avviso 118 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19065

RAPPRESENTANZA articoli industriali esteri con ampio imperativo, ufficio, centralissimo. Scrivere avviso 117 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RISERVA. Cerca rappresentanza deposito o combinazione commerciale pel Brasil, ditta conosciutissima da molti anni introdotta e pratica dell'articolo. Referenze primarie, garanzie. Scrivere cortesia ca Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3000

VIAGGIATORE piazzista interessato formaggini, droghieri, cereali, Presentarsi Marocco, Artisti, 40, Torino. 19081

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Ai monti, Mezzenasca, al mare, Chiavari, famiglia persone isolate. Colonia Lomellina, Mazzini, Mocchiara. 18095

ALASSIO. Hôtel Salisbury, incantevole soggiorno mattina mare. Automobile gratuito albergo-spiaggia. Prendiamone, prezzi moderati. 19790

AL mare, Vandalini, fanciulle, programmi, Prof. Agliato, Oporto, 13, terzo. 49078

BARDONECCHIA. Affittasi alloggi ammobiliati stagione estiva. Schiarimenti Hotel Villeggianti, Barmonecchia. U. 10201 T.

BRIGA (

Reduci dal grande Giro di dimostrazione attraverso tutta l'Italia le

FIAT 509

giungeranno oggi a TORINO verso le ore 11 entrando dalla Barriera di Milano

---

Sportivi ed appassionati Torinesi saluteranno entusiasti le vetturette polverose che rientrano nella Metropoli natale da un giro di oltre 5500 chilometri che ha dato la prova della forza, della resistenza e del valore di queste nuove e già famose macchine Fiat.

SPIDER NORMALE
L. 16.000
SPIDER LUSSO
L. 17.500
TORPEDO NORMALE
L. 19.500
TORPEDO LUSSO
L. 20.000.
CABRIOLET
L. 25.000
BERLINA
L. 25.000
Prezzi netti senza gomme franco fabbrica Torino.

Ogni vettura Fiat vale più di quanto costa